

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

DENIS BARBIERI

POSTA PEC**Regione Liguria:**

- Servizio Pianificazione Territoriale e VAS

c.a. arch. Arianna Erica Garbarinoprotocollo@pec.regione.liguria.ite-mail: pianificazione@regione.liguria.it**e p.c. Regione Emilia-Romagna:**

- Area Pianificazione territoriale, urbanistica e tutela del paesaggio

*c.a. arch. Graziella Guaragno***Provincia di Piacenza:**

- Servizio Territorio e Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi, Assistenza agli Enti Locali

provpc@cert.provincia.pc.it*c.a. arch. Vincenza Ruocco*

OGGETTO: Fase preliminare di VAS del “Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 2030” della Regione Liguria (ai sensi dell’art. 13 del D.lgs. 152/06) — invio contributo

Con nota acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. n. 0030739 del 16/01/2023, il servizio di Pianificazione territoriale e VAS della Regione Liguria ha comunicato l’avvio della fase di consultazione del Nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) ai sensi dell’art. 13 del D.lgs. 152/06 e a tal proposito sono stati pubblicati sul sito della Regione Liguria il Rapporto Preliminare e lo schema preliminare del PEAR, approvati con DGR (Regione Liguria) n.1351 del 28/12/2022.

In base all’analisi degli elaborati presentati e dei contributi ricevuti dall’Area Pianificazione territoriale, urbanistica e tutela del paesaggio della Regione Emilia-Romagna e dal Servizio Territorio e Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi, Assistenza agli Enti Locali della Provincia di Piacenza si forniscono i seguenti contributi sul Rapporto preliminare ambientale.

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l’Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

tel. 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180			Fasc.		

Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale (PER – Regione Emilia-Romagna) 2022-2024

La Regione Emilia-Romagna, con delibera n.112 del 6/12/2022 ha approvato il “Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale (PER) 2022-2024”, comprensivo del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di incidenza. Tale piano attuativo è stato inquadrato in un nuovo scenario di programmazione e pianificazione, definito in primo luogo dalle politiche di sviluppo sostenibile, declinate anche a livello regionale con il Patto per il Lavoro ed il Clima; la Strategia per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici nonché la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Agenda 2030, dai piani di ripresa economica post pandemia (Green Deal, PNRR), nonché dal Quadro UE per le politiche dell’energia ed il clima per il 2030, in approvazione con il pacchetto legislativo FIT FOR 55; il Piano di attuazione del PER è stato quindi elaborato tenendo come riferimento questi recenti strumenti e programmi.

L’obiettivo del PTA 2022-2024 è di attuare le azioni più appropriate per il territorio al fine di concorrere alla strategia energetica dell’UE al 2030 e al 2050, contribuendo positivamente allo sviluppo in Emilia-Romagna della transizione ecologica. Il Piano è stato strutturato secondo i seguenti assi di intervento:

1. Ricerca, innovazione e formazione;
2. Infrastrutture, reti e aree produttive;
3. Transizione energetica delle imprese;
4. Riqualficazione del patrimonio privato;
5. Rigenerazione urbana e riqualficazione del patrimonio pubblico;
6. Mobilità intelligente e sostenibile;
7. Azioni di sistema e rapporti con gli enti locali;
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione).

Da una prima analisi, gli obiettivi e le linee di sviluppo del PEAR risultano generalmente allineate con le azioni contenute negli assi del PTA 2022-2024 della Regione Emilia-Romagna e potrebbero potenzialmente portare a sinergie positive.

Elementi di attenzione nella valutazione di obiettivi e azioni del PEAR 2030 (Regione Liguria)

In merito agli obiettivi al 2030 di Potenza totale installata da fonti rinnovabili, il cui raggiungimento passa necessariamente per un aumento della realizzazione di impianti a FER, e alle azioni relative agli impianti eolici (tra cui, in particolare *“Concorre inoltre alla diffusione della fonte eolica, anche un aggiornamento della mappatura regionale delle aree idonee alla collocazione degli impianti. A tal proposito, in accordo a quanto previsto dalla normativa nazionale e nel rispetto delle tempistiche definite dal D.lgs. 199/2021, Regione Liguria intende portare avanti la definizione delle aree idonee intese come “aree ad elevata vocazione rinnovabile, adatte ad ospitare impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile e pertanto soggette a procedure autorizzative particolarmente snelle e rapide” (cfr. art.2 dello stesso Decreto). Tali nuove disposizioni normative a livello regionale potranno consentire anche il parziale superamento delle disposizioni di cui alla DCR 3/2009, che attualmente*

coinvolgono anche aree buffer e SIC”) si segnala che **risulta necessario porre attenzione agli elementi presenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna** che possono essere impattati da impianti a FER; a tal proposito, si segnalano:

- gli esiti della ricognizione dei Beni paesaggistici presenti sul territorio regionale dei lavori di co-pianificazione MiC-Regione Emilia-Romagna finalizzati all’adeguamento del P.T.P.R. al Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.lgs. 42/2004, pubblicati sia sul sito regionale (link: [Adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio \(Dlgs 42/2004\) — Territorio \(regione.emilia-romagna.it\)](https://www.regione.emilia-romagna.it/ptpr)) sul portale MinERva (link: <https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>) sia sul Webgis del patrimonio culturale dell’Emilia-Romagna (link: [WebGIS del Patrimonio culturale - Emilia-Romagna \(patrimonioculturale-er.it\)](https://webgis.regione.emilia-romagna.it/patrimonio-culturale-er)) elaborato a cura del Segretariato Regionale MiC. Si ricorda, inoltre, come sul Webgis del Segretariato del MiC sia possibile acquisire anche i dati sul patrimonio culturale sottoposto alla Parte Seconda e Terza del Codice;
- la presenza di numerosi siti Rete Natura 2000 (consultabili sul portale regionale MinERva al link: <https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>).
- in merito alla Rete Natura 2000 le Deliberazioni della Giunta regionale:
 - n. 1191/07 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2, comma 2, della L.R. 7/04” con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l’individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione; quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;
 - 893/12 con la quale è stato aggiornato l’elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE “Uccelli” e “Habitat”;
 - n. 79/18 “Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09”;
 - n. 1147/18 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000”;
- in merito agli aspetti faunistici:
 - Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa 6 novembre 2018, n. 179, in particolare la parte 1 contenente il Quadro Conoscitivo (disponibile al link: <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/normativa/indirizzi-pianificazione/piano-faunistico-2018>);
 - parte 4 del Piano faunistico venatorio della Provincia di Piacenza approvato con atto del Consiglio Provinciale n.29/2008 e prorogato con atto n. 122/2012 (parzialmente recepito nell’attuale Piano faunistico venatorio regionale) allegato alla presente comunicazione; in particolare, la parte 4 tratta della avifauna migratoria (diretrici di migrazione dell’avifauna, aree di sosta e di svernamento,

aree di crinale utilizzate dall'avifauna migratoria e valichi montani interessati dalle rotte di migrazione) e sono individuate delle aree di particolare interesse faunistico provinciale (relative a specie migratrici o comunque di interesse gestionale interregionale), alcune delle quali a ridosso del confine con la regione Liguria (si segnala in particolare la consultazione delle schede riferite alle emergenze faunistiche delle aree 22, 23 e 30, come individuabili dalla Tavola 35 allegata).

Si evidenzia, infine, che in attesa dei decreti attuativi del D.lgs. 199/2021, che stabiliranno i criteri per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, finalizzati alla successiva individuazione da parte delle Regioni delle aree idonee, la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno avviare un percorso di aggiornamento e coordinamento della disciplina regionale in materia di fonti energetiche rinnovabili fotovoltaica (Delibera Assembleare n. 28 del 6/12/2012) e eolica (Delibera assembleare n. 51 del 26 luglio 2011) con le significative modifiche normative introdotte dal D.lgs. 199/2021 circa la disciplina per l'individuazione di aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

Cordiali saluti

Ing. Denis Barbieri
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 10/02/2023

RB-GG-RM: 63 - Contributo scoping VAS PEAR Liguria_rev_RB-GG-RM.docx

SOMMARIO PARTE 4

AVIFAUNA MIGRATORIA	177
Abbondanza e distribuzione dell'avifauna migratoria in ambito provinciale.....	177
Direttrici di migrazione dell'avifauna.....	194
Aree di sosta e di svernamento	195
Aree di crinale utilizzate dall'avifauna migratoria e valichi montani interessati dalle rotte di migrazione	196
Principali problematiche relative alla gestione dell'avifauna migratoria.....	198
Obiettivi di gestione	199
SPECIE DI PREVALENTE INTERESSE NATURALISTICO E CONSERVAZIONISTICO	207
Uccelli	208
Mammiferi	209
LUPO	210
Distribuzione status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale.....	210
Vocazione del territorio provinciale	212
Obiettivi di gestione	212
MUSTELIDI	215
Distribuzione status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale.....	215
Obiettivi di gestione	216
UCCELLI DEGLI AMBIENTI ACQUATICI	218
STERNIDI E LIMICOLI	218
Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale.....	218
Obiettivi di gestione	220
ARDEIDI	221

Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale..... 221

Obiettivi di gestione 223

ANATIDI E RALLIDI..... 224

Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale..... 224

Obiettivi di gestione 226

SPECIE ORNITICHE FOSSORIE..... 227

Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale..... 227

Obiettivi di gestione 228

RAPACI..... 229

Distribuzione status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale..... 229

Obiettivi di gestione 233

INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE FAUNISTICHE 236

Emergenze faunistiche lungo il F. Po..... 241

Emergenze faunistiche lungo i principali affluenti appenninici 242

Emergenze faunistiche in corrispondenza dei boschi maturi di pianura e prima collina. 243

Emergenze faunistiche in corrispondenza dei principali affioramenti rocciosi..... 244

Emergenze faunistiche caratterizzate da estese formazioni forestali 246

SCHEDE DESCRITTIVE DELLE EMERGENZE FAUNISTICHE INDIVIDUATE IN AMBITO PROVINCIALE 247



AVIFAUNA MIGRATORIA

Abbondanza e distribuzione dell'avifauna migratoria in ambito provinciale

L'importanza dell'individuazione delle direttrici di migrazione dell'avifauna è evidenziata dall'art.1 comma 5 della L.157/92 e dall'art.19 c.1 della L.R 8/94 e succ. mod. in rapporto all'istituzione di zone di protezione, al mantenimento e alla sistemazione degli habitat naturali e al ripristino o alla creazione di biotopi con particolare riferimento alle specie protette e a quelle incluse nell'elenco allegato alla direttiva 79/409/CEE.

L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, a questo scopo appositamente interpellato, ha fornito alcune indicazioni relative alle principali rotte di migrazione seguite dall'avifauna sul territorio nazionale (Circ. n. 3262/T-A60 del 24.6.1992) e tuttavia, come riconosciuto dal medesimo Istituto, il grado di dettaglio delle informazioni fornite non appare sufficiente a consentire l'esatta individuazione delle aree da tutelare in ogni singola realtà regionale e provinciale. Considerando il dettato della L.157/92 e la necessità di disporre di un quadro di riferimento valido per l'intero territorio nazionale l'INFS ha pertanto indicato la necessità, che le regioni e le province, per dare corretta applicazione alla normativa nazionale, procedano ad effettuare opportuni approfondimenti a livello locale finalizzati ad individuare nel dettaglio quali zone tutelare e quali interventi realizzare per il ripristino dei biotopi distrutti. L'Istituto ha altresì suggerito l'opportunità di effettuare una ricognizione sulla distribuzione e concentrazione degli appostamenti di caccia per quanto riguarda, in particolare, l'individuazione e la scelta di eventuali valichi montani da tutelare in quanto interessati da rotte di migrazione dell'avifauna.

Sulla base di tale indicazioni e per le finalità sopra elencate tutti i dati ad oggi disponibili, sebbene di diversa ed eterogenea provenienza, sono stati considerati per indagare la distribuzione, l'abbondanza e il transito dell'avifauna migratoria in ambito provinciale.

Tali dati derivano, in particolare dalle seguenti indagini e attività:

- censimenti degli acquatici svernanti (International Waterfowl Census, IWC) effettuati dall'amministrazione provinciale;
- altri censimenti e dati relativi all'avifauna migratoria effettuati nell'ambito di precedenti studi e indagini faunistiche e ambientali condotte sul territorio provinciale;
- dati relativi alle attività di cattura-ricattura e inanellamento a scopo scientifico coordinate e organizzata dall'EURING e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;
- analisi dei tesserini venatori;

- ricognizione della distribuzione degli appostamenti fissi e temporanei e del prelievo alla migratoria sul territorio provinciale.

Il quadro delineato in questa sede è, in ogni caso, da considerarsi preliminare e richiede un necessario aggiornamento che potrà essere apportato prevedendo, nel quinquennio di vigenza del presente piano, apposite indagini di campo e attività specifiche di monitoraggio.

Censimenti degli acquatici svernanti

I censimenti degli acquatici svernanti (International Waterfowl Census, IWC) sono coordinati, a livello nazionale, dall'INFS e si inseriscono nell'ambito di un più esteso programma di censimento dell'IWRB (International Waterfowl & Wetlands Research Bureau) che riguarda l'Europa e, più in generale, la Regione Paleartica Occidentale.

I conteggi invernali vengono solitamente effettuati, nel corso del mese di gennaio e da personale esperto della vigilanza dipendente, in diverse aree campione, individuate dallo stesso INFS, in corrispondenza delle seguenti zone umide (tratti fluviali, lanche, bacini) ritenute rappresentative del territorio provinciale:

1. Fiume Po, tratto 4 da Mezzano a Polesine Parmense, suddiviso in 8 unità di rilevamento da Est a Ovest;
2. Torrente Nure, tratto da Roncaglia a San Bernardino (Bettola), suddiviso in 3 unità di rilevamento;
3. Fiume Trebbia, tratto da S. Antonio a Perino, suddiviso in 3 unità di rilevamento;
4. Torrente Tidone, tratto da Rottofreno a Pianello, suddivisi in 2 unità di rilevamento;
5. Vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania di Sarmato;
6. Lago di Trebecco (Caminata);
7. Lago di Mignano (Morfasso);
8. Laghi appenninici nord-orientali: L. del Gallo (Morfasso), L. Moo, L. Bino e L. Nero (Ferriere).

In ambito provinciale i censimenti degli acquatici svernanti sono stati effettuati in maniera sistematica a partire dal 1995.

In totale, nel periodo 1995-2006, sono state censite 50 specie: 20 di queste possono essere considerate specie-target per la programmazione di idonee misure di salvaguardia

e la pianificazione di appositi istituti di tutela e, in particolare, di zone di protezione lungo le rotte di migrazione.

Gli esemplari censiti appartengono ai gruppi sistematici Svassi, Cormorani, Ardeidi, Anatidi, Rallidi, Limicoli, Laridi e Rapaci.

L'andamento della consistenza complessiva degli acquatici svernanti censiti (Fig. 35) evidenzia un incremento notevole delle presenze a partire dal 1998, con la massima numerosità osservata negli anni compresi tra il 2002 ed il 2004 quando la popolazione complessiva si è mantenuta sopra i 5.000 individui con il massimo di 6.558 presenze nel 2004.

Relativamente ai diversi gruppi sistematici si evidenzia (Fig. 35), a partire dal 1998, un notevole incremento degli Anatidi che rappresentano, dal 1996, il taxa più numeroso, complessivamente pari al 49% del totale degli uccelli acquatici svernanti (Fig. 36). Un altro aumento considerevole ha interessato il gruppo dei Laridi che dai 54 del 1996 sono diventati 543 nel 1998 decuplicandola popolazione. Nel 2006 si contavano ancora oltre 1270 gabbiani, dopo il picco di 2109 individui registrato nel 2002. Negli anni 1995-96-97 i Cormorani rappresentavano circa il 30% degli svernanti, mentre successivamente si sono ridotti a circa il 10 % del totale. Il numero di Cormorani riportato in tabella non è comprensivo degli individui conteggiati ai dormitori, poiché, durante il giorno, tali individui si distribuiscono in siti di alimentazione anche al di fuori del territorio provinciale. I dormitori di Cormorani sono stati rinvenuti, in alcuni anni, solo lungo il fiume Po nel tratto Isola De Pinedo-diga di Isola Serafini (con 650-900 individui a seconda degli anni), in Loc. S. Vittoria (Rottofreno) (45 individui nel 1998) e nel tratto Piacenza-Soprarivo (Calendasco) (106 individui nel 1998). Anche in Trebbia è stato individuato recentemente un dormitorio nel tratto tra S. Antonio e Perino, in comune di Rivergaro, dove si sono contati oltre 180 individui nel 2006.

Gli Svassi e i Rapaci hanno pure evidenziato una leggera tendenza positiva.

Le popolazioni svernanti di Ardeidi e Limicoli, pur avendo fatto registrare un importante picco nel 2004 sono poi tornate a livelli simili a quelli precedentemente osservati.

Figura 35 – Andamento della abbondanza dei taxa di uccelli acquatici svernanti nel periodo 1992-2006

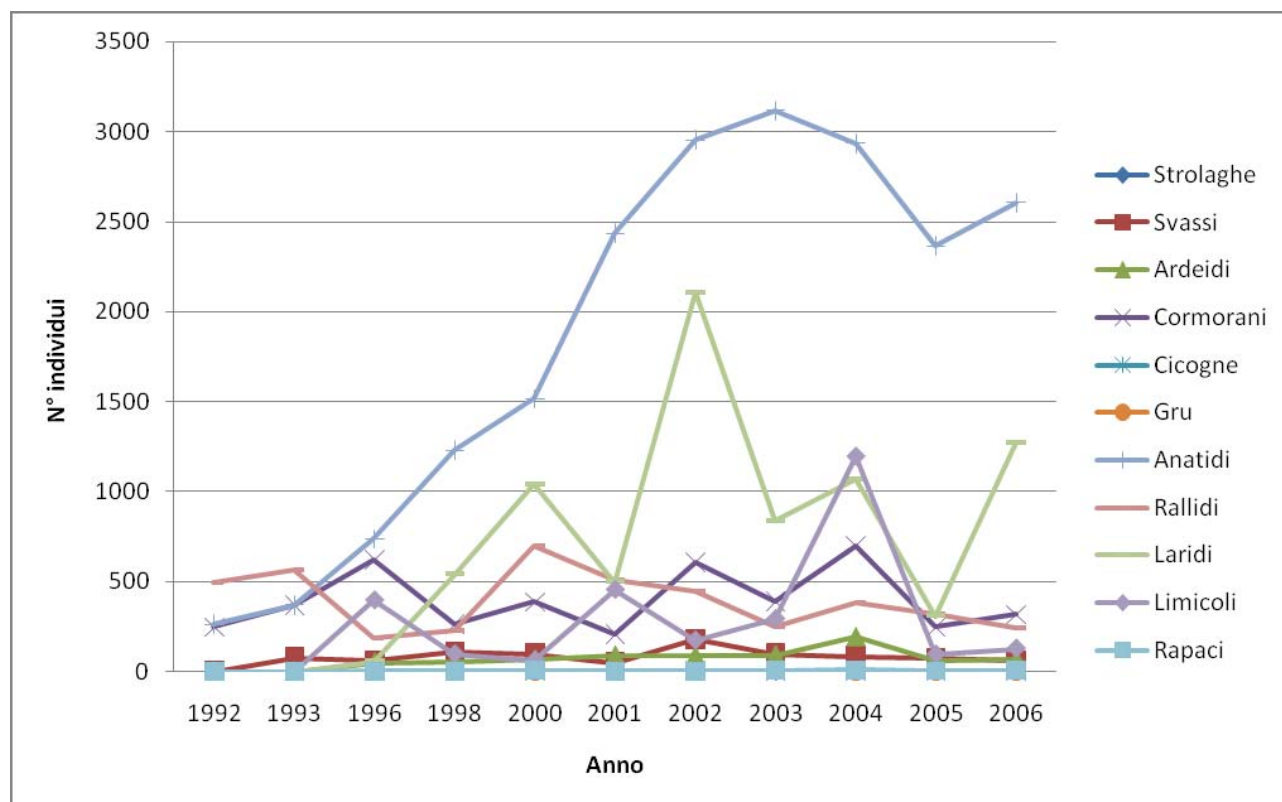
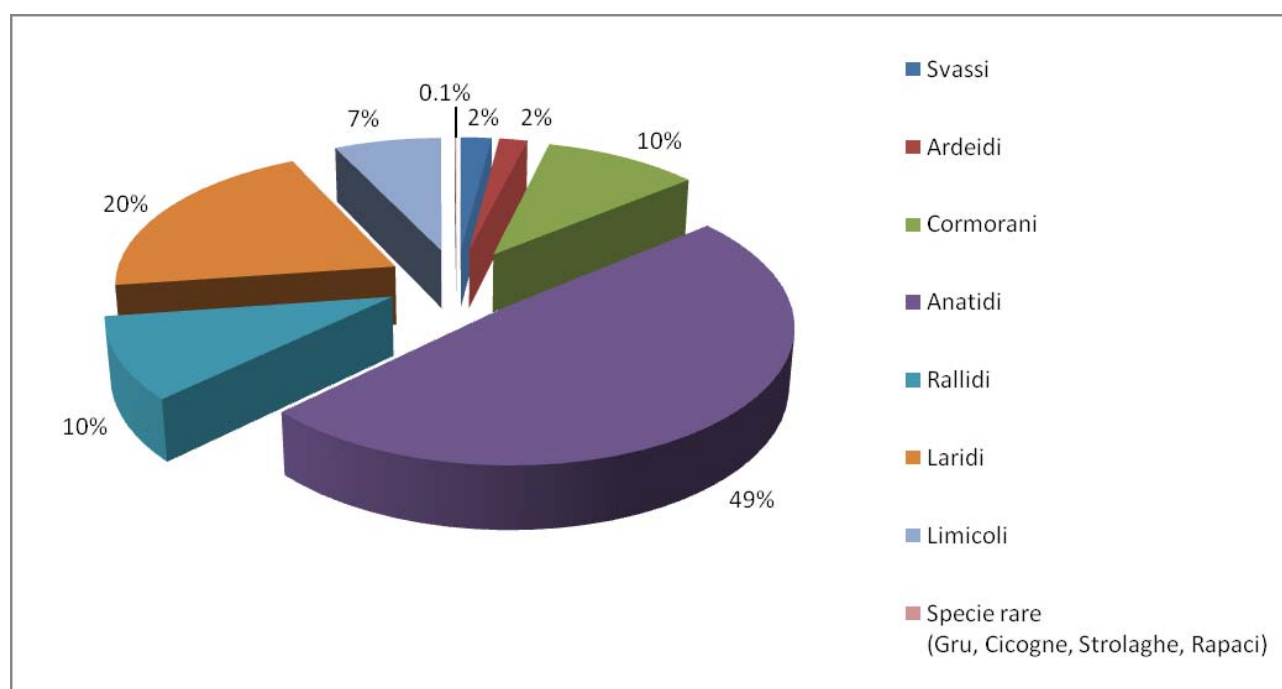


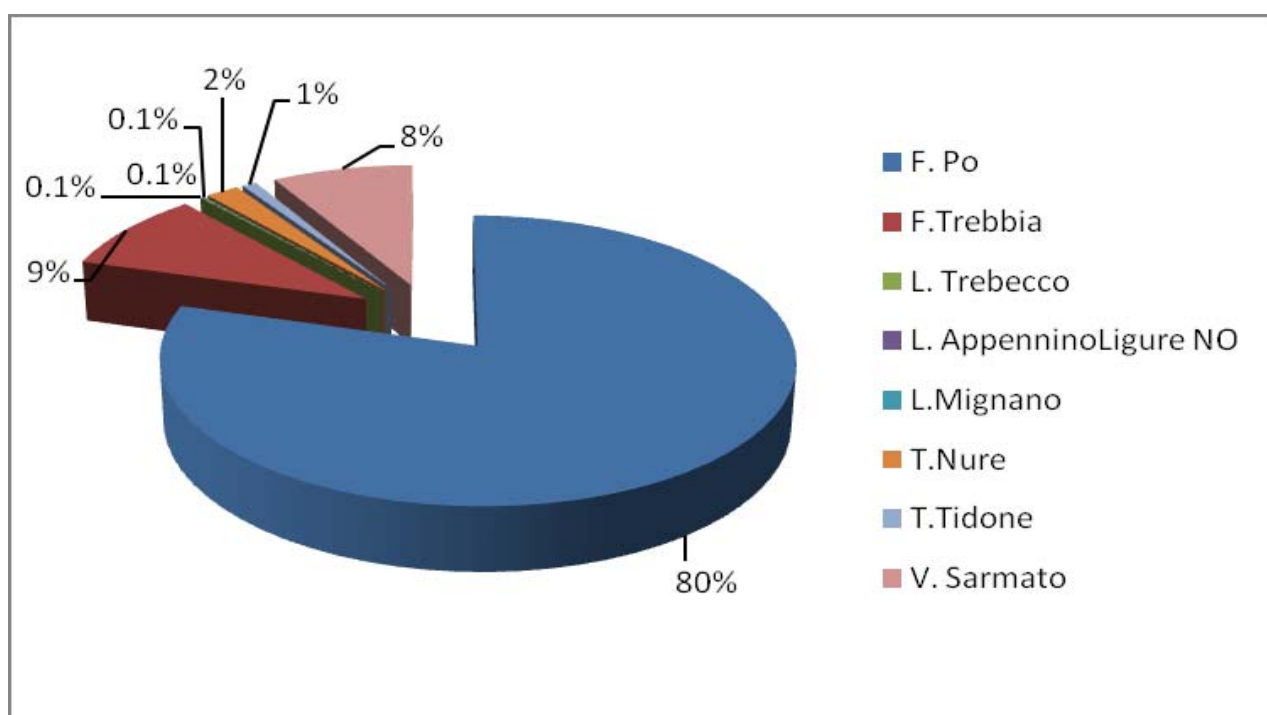
Figura 36 – Importanza percentuale della numerosità dei diversi taxa di uccelli acquatici svernanti nel periodo 1992 – 2006



Sulla base dei dati dei censimenti e in relazione all'entità dei contingenti di svernanti ospitati è possibile definire l'importanza relativa delle aree-campione indagate.

Di prioritaria importanza è l'asta fluviale del Po interessata, a seconda delle annate, da una quantità di svernanti variabile tra il 70 % e il 90 % circa del totale censito. Seguono, in ordine di importanza, il F. Trebbia (mediamente il 9% del totale) e le vasche dello zuccherificio Eridania di Sarmato (8.2%) (Fig. 37). Solo negli ultimi anni, nelle aree-campione corrispondenti ai laghi appenninici (L. di Trebecco, L. di Mignano e laghi appenninici orientali) si sono rilevate sporadiche presenze di svernanti acquatici (Ardeidi e Anatidi); occorre tuttavia segnalare che la superficie di questi laghi si presenta generalmente ghiacciata nel periodo interessato dal censimento.

Figura 37 – Contributo percentuale dei diversi tratti di censimento alla numerosità complessiva degli acquatici svernanti in provincia dal 1992 al 2006



Nell'ambito di ciascun area campione è ulteriormente possibile distinguere l'importanza relativa di alcune località di rilevamento (Tab. 20)

Lungo il F. Po risultano possono essere individuati, in ordine di importanza relativa per numero di specie e di individui censiti, i seguenti tratti principali:

- 1) Roncarolo-diga di Isola Serafini (IS-Ro);
- 2) Piacenza-Roncarolo (Ro-PC);
- 3) Soprarivo (Calendasco)-Piacenza (PC-So);

4) Isola Serafini - Ponte A21.(IS-A21).

Il tratto Roncarolo-diga di Isola Serafini, in relazione all'importanza per lo svernamento dell'avifauna acquatica, rappresenta una delle aree di riferimento considerate dall'INFS ai fini della definizione delle principali rotte di migrazione a livello nazionale (cir. 3262/T-A60, 1992). Lungo questo tratto di fiume sono state osservate fino a 30 specie di migratori acquatici svernanti per stagione, e contingenti complessivi molto elevati (3038 individui conteggiati nel mese di gennaio 2004). I gruppi più consistenti e regolari di svernanti sono rappresentati da Anatidi, Rallidi, Svassi e Limicoli; sono inoltre regolarmente presenti importanti dormitori di Cormorani. Tra gli Ardeidi, gli Anatidi e i Rapaci figurano tutte le specie svernanti di prioritario interesse conservazionistico riscontrate sul territorio provinciale.

Per quanto riguarda il tratto fluviale Piacenza-Roncarolo si rileva un notevole incremento di presenze svernanti fino agli inizi del nuovo secolo (1036 svernanti nel 2002) per poi registrare una flessione (560 animali nel 2007); i gruppi sistematici più numerosi sono rappresentati da Laridi, Cormorani, Svassi e Limicoli e si concentrano in particolare tra Mortizza e Foce Nure (Isola Mortizza, lanche di Bosco Pontone, Isola Grande, Stagni del Gargatano grosso).

Lo stesso trend bimodale si rileva nel tratto fluviale Piacenza-Soprarivo, con il massimo numero di acquatici contattati nel 2002 (1219) ed un andamento altalenante negli anni successivi (537 uccelli mediamente osservati). In questa area gli ambiti di sosta e alimentazione sono costituiti in particolare da Foce Trebbia e dall'ansa di Mezzano Vigoleno (in particolare lanca Bosco di Mezzano e lanca Mezzano Vigoleno con le rispettive isole a fronte); a foce Trebbia si concentrano in particolare Anatidi, Ardeidi e Limicoli, mentre l'ansa di Mezzano Vigoleno si caratterizza per la consistente presenza di Cormorani e Laridi.

Tabelle 20 – Numerosità complessiva degli acquatici svernanti nei diversi tratti delle zone umide censite nel periodo 1992-2006

Zona	tratto	Strolaghe	Svassi	Ardeidi	Cormorani	Cicogne	Gru	Anatidi	Rallidi	Laridi	Limicoli	Rapaci
F.Po	IS	0	12	74	753	0	0	38	102	1189	372	8
	IS_Ro	2	613	239	1721	0	2	13411	3835	255	869	13
	LV	0	0	3	5	0	0	20	8	2	0	0
	Pc_So	0	38	67	646	2	0	124	19	3293	481	4
	Po_Pa	0	29	99	261	0	0	695	109	661	278	5
	Ro_Pc	0	148	44	431	0	0	180	157	2237	24	3
	So_SV	0	23	37	240	0	4	328	22	647	419	2
	SV_Me	0	14	56	150	0	0	373	82	292	50	1
F.Po Totale		2	877	619	4207	2	6	15169	4334	8576	2493	36
F.Trebbia	Fa_Pe	0	0	13	35	0	0	49	0	14	0	0
	Ri_Fa	0	4	24	42	0	0	176	0	38	3	0
	Ri_Ni	0	0	8	16	0	0	1	5	0	0	0
	SA_Ri	0	45	93	188	0	0	2411	63	455	488	0
F.Trebbia Totale		0	49	138	281	0	0	2637	68	507	491	0
L.Trebecco		0	1	1	2	0	0	26	22	0	0	0
L.AppenninoLigure_NO	LG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	LM LB LN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
L.AppenninoLigure_NO Totale		0	0	1	0	0	0	12	0	0	0	0
L.Mignano		0	3	0	4	1	0	23	0	0	0	0
T.Nure	PdO_SB	0	0	14	11	0	0	27	0	3	1	0
	Ri_Ce	0	0	2	0	0	0	38	15	0	0	0
	Ro_SG	0	0	13	6	0	0	76	19	65	18	1
	SG_PdO	0	0	25	13	0	0	508	11	2	1	1
	T.Nure	0	0	0	0	0	0	25	0	0	0	0
T.Nure Totale		0	0	54	30	0	0	674	45	70	20	2
T.Tidone	Ag	0	0	11	22	0	0	17	0	0	0	1
	Br_Pi	0	0	11	1	0	0	8	2	4	8	0
	Foce_Ro	0	0	0	100	0	0	27	0	0	0	0
	Ro_Br	0	0	5	1	0	0	13	2	0	158	0
T.Tidone Totale		0	0	27	124	0	0	65	4	4	166	1
V.Sarmato		0	1	4	0	0	0	3661	32	21	34	0
Totale complessivo		2	931	844	4648	3	6	22267	4505	9178	3204	39

Per quanto riguarda il tratto fluviale tra Isola Serafini e il ponte dell'autostrada A21, i dati dei censimenti evidenziano la presenza di specie appartenenti a tutti i gruppi sistematici considerati, con prevalenza di Cormorani e Laridi. Per questo tratto alcune indagini faunistiche e ambientali (Groppali 1997; Fornasari et al. 1992) hanno segnalato la presenza di 45 specie acquatiche svernanti e di passo.

Lungo il fiume Trebbia l'area a maggior concentrazione di svernanti si localizza tra S. Antonio e Rivalta (654 svernanti nel 2002), con presenze più consistenti tra Casaliggio e Canneto; i gruppi più regolari e numerosi sono rappresentati da Anatidi e Limicoli con alcune specie di prioritario interesse conservazionistico.

Lungo il torrente Nure i contingenti svernanti risultano molto minori anche se nel tratto fluviale tra S. Giorgio a Ponte dell'Olio, si rileva la regolare presenza di gruppi di Anatidi.

Un interesse rilevante assumono invece le vasche dello zuccherificio Eridania di Sarmato: in tali invasi artificiali la concentrazione di Anatidi (soprattutto germano reale ed alzavola) risulta particolarmente elevata (723 nel 2004) in rapporto alle limitate dimensioni del sito.

Altri censimenti dell'avifauna migratoria

Per il territorio provinciale sono altresì disponibili diversi dati sull'avifauna migratoria riportati in alcuni studi faunistici e ambientali (Canova e Fasola 1989, Mezzadri e Montanari 1994, Groppali 1997, Battaglia 1998). Tali dati evidenziano la sosta di migratori lungo tutta l'asta fluviale del Po, con concentrazioni maggiori nel tratto Roncarolo-Isola Serafini; seguono in ordine di importanza il tratto Piacenza-Soprarivo, il tratto Isola Serafini-Isola Deserto e Isola Mortizza-Isola Grande.

Veri e propri censimenti stagionali sui migratori lungo l'asta fluviale del Po risalgono al 1988 e sono riferiti al tratto di corso d'acqua compreso tra Isola Tidone e Isola Serafini: in totale sono state conteggiate 43 specie durante il passo primaverile e 34 specie durante il passo autunnale, compresi Passeriformi, Turdidi e Corvidi (Canova e Fasola 1989). In tale studio è stata rilevata una maggiore concentrazione di migratori, e in particolare di specie che migrano in gruppi di grandi dimensioni (es. Cormorano, Germano reale, Folaga), in corrispondenza delle isole fluviali e dei ghiareti più estesi, dove presumibilmente sono maggiori le disponibilità di aree di foraggiamento e minore il disturbo.

Dai risultati di censimenti autunnali e primaverili compiuti tra il 1989 e il 1990 in uno studio sugli ambienti igrofilici lungo il tratto piacentino del Po (Mezzadri e Montanari 1994) si rileva inoltre l'importanza di alcuni biotopi umidi per la sosta (oltre che per la nidificazione) dei

migratori. Tali biotopi sono la lanca di foce Cornaiola, la foce del Tidone, le vasche dello zuccherificio Eridania (comune di Sarmato); la lanca del Bosco di Mezzano, la foce del Trebbia (comune di Calendasco); le lanche di Bosco Pontone, gli stagni del Gargatano Grosso (comune di Piacenza); lo stagno Nure Vecchio, l'acquitrino del Mezzanone, le lanche del Mezzanone, le lanche dell'Isola de Pinedo, le lanche dell'area Enel (comune di Caorso), la lanca dell'Isola Serafini-est, la lanca Cà Bonissima, la lanca Argine Babina in comune di Monticelli d'Ongina, la lanca Bondiocca (comune di Castelvetro), la lanca Po (comune di Villanova d'Arda).

Per quanto riguarda i dati di presenza dei migratori lungo gli affluenti appenninici, sono disponibili osservazioni di campo in tratti monitorati da personale esperto della vigilanza dipendente (Battaglia 1998). Il numero maggiore di segnalazioni si ha lungo il fiume Trebbia, dove la sosta si concentra nel tratto S.Antonio-Rivalta e nei territori limitrofi: in questo tratto di fiume sono abbondanti le zone fangose e le raccolte d'acqua stagnante in cui si ha la sosta di gruppi di Limicoli (tra i quali Combattenti, Pittime reali, Piviere dorato, Pivieressa, Gamberchio, Cavaliere d'Italia, Pernice di mare ecc.) e Anatidi (Volpoca, Fischione, Canapiglia, Alzavola, Codone, Marzaiola, ecc.). Interessanti segnalazioni si hanno anche lungo il restante corso fluviale del Trebbia fino a Diga di Boschi (Val d'Aveto). Anche il torrente Nure è interessato da flussi migratori, sebbene di entità minore rispetto alla Val Trebbia.

Segnalazioni di migratori di passo si hanno anche lungo i torrenti Tidone, Arda, Chiavenna, Riglio e Stirone. Presumibilmente tutti i corsi d'acqua che tagliano il territorio provinciale in direzione Nord-Sud sono interessati da un certo flusso migratorio anche se Trebbia e Nure assumono un'importanza senza dubbio maggiore quali vie preferenziali, sia per l'ampiezza delle vallate sia la maggior ricchezza ed estensione di ambienti idonei alla sosta e all'alimentazione.

Sono da segnalare, tra le specie acquatiche di passo sul tratto piacentino del Po e lungo i suoi affluenti, alcune specie particolarmente protette o minacciate di estinzione a livello nazionale e/o europeo; tra di esse si possono citare Spatola, Avocetta, Cavaliere d'Italia, Cicogna nera, Cicogna bianca, Fenicottero, Gru, Canapiglia, Marzaiola, Fissione turco, Volpoca, Moretta tabaccata, Pittima reale, Pettegola, Pernice di mare, Mignattino piombato.

Ricatture di Uccelli inanellati

In Europa l'attività di cattura a scopo scientifico e inanellamento è coordinata e organizzata dall'EURING (Unione Europea per l'inanellamento), un organismo scientifico che gestisce una grande banca dati, localizzata in Olanda, nella quale confluiscono i dati di inanellamento-ricattura relativi agli schemi nazionali. Quale schema di inanellamento italiano l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica gestisce un archivio centrale delle ricatture di uccelli inanellati contenente i dati di soggetti inanellati all'estero e segnalati in Italia e di uccelli inanellati in Italia e successivamente ricatturati nel nostro come in altri paesi.

A riscontro di specifica richiesta di indicazioni inoltrata dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza l'istituto ha trasmesso mappe e listati di ricatture relativi alle singole regioni e i dati, contenuti nel "Bollettino dell'attività di inanellamento", N.3/1990 redatto dall'INFS, relativi alla ricattura di uccelli appartenenti a 44 specie diverse inanellate all'estero e ricatturate in Italia dal 1982 ad oggi. Poiché sul territorio piacentino ancora non si effettuano attività di inanellamento e ricattura, i dati relativi al territorio provinciale provengono esclusivamente dal rinvenimento di individui morti o feriti. Per la provincia di Piacenza si hanno solo 5 segnalazioni complete di coordinate, località di provenienza, date e località di inanellamento e ricattura. Ulteriori indicazioni vengono fornite, in particolare per il corso del fiume Po, dalle mappe generali di distribuzione delle ricatture fornite dall'INFS in allegato alla Circ. n. 3262/T-A60 e relative agli uccelli legati agli ambienti umidi e a rapaci e passeriformi.

Analisi del prelievo venatorio

I dati relativi al prelievo venatorio considerati in questa sede provengono da un campione di tesserini di caccia utilizzati nella stagione venatoria 1998/99. Il campione preso in considerazione è di 974 tesserini, provenienti dai 48 comuni della provincia in ragione delle rispettive rappresentatività, e corrisponde al 25% circa dei cacciatori residenti.

I risultati ottenuti indicano come la caccia all'avifauna migratoria non rappresenti, per i cacciatori residenti in provincia di Piacenza, una forma tradizionale di prelievo.

Sul totale dei tesserini analizzati la frazione di cacciatori che ha effettuato il prelievo di avifauna migratoria nel corso della stagione è risultato pari al 10.5%. Il 90% circa dei cacciatori residenti si è dedicato, esclusivamente, al prelievo della fauna stanziale.

Il numero di capi prelevati è risultato di consistenza modesta: sull'insieme delle specie classificate, dal tesserino regionale, come appartenenti alla fauna migratoria (n=27), il numero di capi complessivamente prelevato è risultato pari a 841 (13.0%) contro 4857 (87.0%) capi appartenenti alle sei specie di selvaggina stanziale cacciabili in ambito provinciale.

Dei capi di migratoria prelevati la maggior parte (39.3%) appartiene alla famiglia degli Anatidi. Rispetto al totale di capi prelevati (migratoria e stanziale) l'importanza del prelievo a carico di questo gruppo è stata pari al 5.1%.

Tra le specie della famiglia il Germano reale è risultata quella di maggior interesse: il numero di esemplari prelevati è stato pari al 30.9% del prelievo complessivo di avifauna migratoria e al 4.0 % del prelievo totale.

Tra gli Anatidi la seconda specie in ordine di importanza è risultata l'Alzavola, sebbene a livelli molto più bassi di prelievo: i capi prelevati corrispondono al 5.9% di quelli appartenenti all'avifauna migratoria e allo 0.8% di quelli totali.

Le altre specie di Anatidi hanno evidenziato, rispettivamente, prelievi inferiori all'1% di quello complessivamente effettuato sull'avifauna migratoria.

La maggior parte dei prelievi di Germano reale è avvenuta nei comuni rivieraschi del fiume Po e tuttavia una parte degli abbattimenti è stata effettuata anche lungo gli altri fiumi principali e in particolare lungo i tratti terminali del Trebbia, del Tidone e dell'Arda. Andamento analogo ha mostrato il prelievo dell'Alzavola.

La seconda specie in ordine di importanza è risultata la Beccaccia che ha interessato il 10.9% dei prelievi di avifauna migratoria e l'1.4% del prelievo totale. Il prelievo complessivo a carico degli Scolopacidi è risultato pari al 12.5% del prelievo di avifauna migratoria e all'1.6% del prelievo totale.

I prelievi di Beccaccia sono stati effettuati, per la maggior parte nella fascia alto-collinare e montana del territorio provinciale e cioè nei comuni di Coli e Bobbio, Bettola e Morfasso.

Il Merlo è risultata la terza specie in ordine di importanza avendo interessato il 10.0% del prelievo di avifauna migratoria e l'1.3% del prelievo totale. I Turdidi nel complesso hanno costituito il 14.9% del prelievo di avifauna migratoria e l'1.9% del prelievo totale. Il prelievo delle altre specie (Cesana, Tordo bottaccio, Tordo sassello) è risultato compreso tra l'1 e il 3% del prelievo di avifauna migratoria.

L'Allodola e la Quaglia sono state oggetto di prelievo nella misura, rispettivamente dell'8.6% e dell'8.8% del prelievo di avifauna migratoria e dell'1.13% e dell'1.14% del

prelievo complessivo. Il prelievo di entrambe le specie è risultato localizzato prevalentemente nella fascia pianeggiante del territorio provinciale.

Per quanto riguarda i Columbidi questi hanno interessato l'11.05% del prelievo di avifauna migratoria. Il prelievo di Colombaccio è stato pari al 6.7%, quello della Tortora selvatica è stato pari al 4.3% (rispettivamente 0.9 e 0.5% del prelievo totale).

Il prelievo di Rallidi è risultato di entità modesta (2.1% del prelievo di avifauna migratoria e 0.3% del prelievo totale) e prevalentemente a carico della Gallinella d'acqua (rispettivamente 1.5 e 0.20%).

Pari al 2.5% è stato il prelievo delle diverse specie di Corvidi (0.3% del prelievo totale). Il prelievo sulla Gazza è stato pari al 1.2% del prelievo di avifauna migratoria, quello sulla Cornacchia e la Ghiandaia è stato pari allo 0.7 e 0.6%.

Distribuzione degli appostamenti fissi e temporanei e del prelievo della migratoria sul territorio provinciale

La distribuzione e la concentrazione del prelievo sia in forma vagante sia da appostamento (fisso e temporaneo) possono fornire utili contributi all'individuazione, a livello locale, delle aree maggiormente coinvolte (quali siti di transito e sosta) nelle direttrici di migrazione dell'avifauna. Poiché in seguito all'ultimo Piano Faunistico il numero di appostamenti fissi a subito un'importante riduzione si riportano anche i dati precedenti, maggiormente indicativi del fenomeno nel complesso.

A tal fine, e in collaborazione con la vigilanza provinciale, è stata effettuata una ricognizione delle principali aree e dei siti maggiormente interessati, allo stato attuale e in epoca recente, dalle diverse forme di prelievo comprese, ove eventualmente esistenti e conosciute, le forme illecite di cattura.

Le Tabb. 21-24 riportano un elenco dei principali siti interessati dall'approntamento e dall'utilizzo di appostamenti fissi e temporanei e, per ciascuno di questi, il numero di appostamenti e le specie principalmente oggetto di caccia.

La *Carta delle principali aree di transito, sosta e prelievo dell'avifauna migratoria* riporta la localizzazione dei suddetti appostamenti fissi e temporanei e la delimitazione delle principali aree interessate anche dal prelievo della migratoria in forma vagante.

Gli appostamenti individuati sono, in totale, 146 di cui 44 fissi (di cui 14 presenti anche nel 2006) e 102 temporanei. Detti appostamenti risultano maggiormente concentrati lungo

l'asta fluviale del Po e lungo alcune aree della fascia di crinale tra la Val Trebbia e la Val Nure.

Tabella 21 – Appostamenti attuali e recenti agli Anatidi lungo il fiume Po

Località	n. app. fissi	n. app. temp.	periodo di riferimento	Specie cacciate
Casoni Fellegari (Sarmato) - Soprarivo (Calendasco)		9	1996-2006	Germano reale Alzavola Moriglione Fischione Mestolone Codone
Lanca Bosco di Mezzano (Calendasco)		3		
Foce Trebbia (Calendasco-Piacenza)		3		
Mortizza - Roncarolo		10		
S. Nazzaro		2		
Ansa di Isola Serafini		2		
Isola Deserto		1		
Ansa del Mezzanone (Caselle Landi)	1			
Foce Chiavenna (Castelnuovo Bocca d'Adda)	1		fino al 1995	Anatidi Svassi
Foce Nure (Roncarolo)	1		fino al 1989	Ardeidi

Tabella 22 – Appostamenti attuali e recenti agli Anatidi lungo gli affluenti Appenninici

Località	n. app. fissi	n. app. temp.	specie cacciate	periodo di riferimento
F. Trebbia		5	Germano reale Alzavola	1996-2006
T. Nure: S. Polo – S. Giorgio		3		

Relativamente all'asta fluviale del Po nel quadriennio 1996-1999, sono stati utilizzati 30 appostamenti temporanei di caccia distribuiti lungo l'intera asta fluviale e 1 appostamento fisso in corrispondenza dell'ansa del Mezzanone (Caorso).

Il numero di acquatici prelevati dai suddetti appostamenti è valutabile in circa 1000-1200 soggetti. L'entità del prelievo appare piuttosto importante se si confrontano tali dati con quelli, già riportati, dei censimenti effettuati lungo il medesimo tratto fluviale.

Lungo i fiumi Trebbia e Nure sono stati individuati 5 appostamenti agli Anatidi tra Foce Trebbia e Rivalta e 3 tra S. Polo e S. Giorgio con entità medie annue di prelievo valutabili tra 30 e 50 esemplari per ciascun ambito fluviale considerato. Anche in questo caso i prelievi risultano significativi in rapporto alle consistenti svernanti.

Lungo il torrente Tidone si hanno appostamenti dislocati tra il confine orientale con il pavese (Vicobarone, Nibbiano e a monte fino a Passo Penice) e il tratto fluviale di pianura (Mottaziana) fino alla foce.

Relativamente alle aree appenniniche la maggior concentrazione di appostamenti si rileva lungo i crinali che separano le valli interne al territorio provinciale, in prossimità di punti vantaggiosi per il superamento delle barriere altitudinali.

Tabella 23 – Appostamenti attuali e recenti ad Allodola, Pavoncella e Tortora selvatica

Località	n. app. fissi	n. app. temp.	specie cacciate	Periodo di riferimento
T. Tidone (Loc. Mottaziana di Borgonovo)		3	Allodola Pavoncella Tortora	1996-2006
Loc. Agazzino (Sarmato)	1			
Loc. Balletta (Gazzola)		1		
Loc. Ciavernasco (Settima)		3		
Loc. S. Bonico-Mucinasso (Piacenza)		2		
T. Riglio Loc. Muradolo (Caorso)		3		
T. Arda Villanova d'Arda		3		
Villanova d'Arda		2		
Loc. Paullo -Palazzo (Cortemaggiore)		2		
Loc. Saliceto (Alseno)		5		
Loc. Lusurasco (Fiorenzuola d'Arda)		3		

Gli appostamenti di caccia a Turdidi e Fringillidi sono infatti relativamente poco numerosi nel settore collinare, dove si localizzano in ambiti caratterizzati da zone coltivate eterogenee con presenza diffusa di boschetti e siepi. I settori interessati sono la media Val Tidone (Vicobarone), la media Val Trebbia (Pigazzano, Rallio di Montechiaro, Costa di Bassano), la Val Chiavenna (Vigolo Marchese, Chiavenna Rocchetta) e la Valle Ongina (Bacedasco).

Tabella 24 – Appostamenti attuali e recenti a Turdidi e Fringillidi

Località	n. app. fissi	n. app. temp.	periodo di riferimento	specie cacciate
Loc. Vicobarone	2		Fino a 1995	Tordo bottaccio Tordo sassello Cesena Peppola Frosone Zigoli Fringuello
Loc. Pigazzano	3			
Loc. Monteraschio di Gazzola		1		
Rallio di Montechiaro Costa di Bassano (Rivergaro)		2		
Loc. Chiavenna Rocchetta		1		
Loc. Vigolo Marchese	1			
Loc. Bacedasco	2	1		
Vernasca		1		
Bivio S. Barbara (Coli)	2	4	fino al 1989	
Loc.Castelvetto (Cortebrugnatella)	4	3		
Loc. Campagne - La Costa (Farini)	13	2		
Passo del Cerro e M. Osero	4	2		
Prato Barbieri-M. Obolo	1	6		
Passo del Mercatello	5	1	fino al 1989 e 1996/1999	
Loc. Selva – Rovereto, M. Dego	1	9	fino al 1989	
M. Cavalmurone -Costa del Ronco	3	4	1996-2006	
Cima delle Scalette-Piana del Monte	1		1996-2006	

La maggior concentrazione di appostamenti si ha in ambito alto-collinare e montano e, in particolare nell'area circostante M. Aserei (in totale 28 appostamenti, distribuiti tra Bivio S. Barbara, Sella dei Generali e Castelveto, in corrispondenza del passo del Mercatello (6 appostamenti), lungo il crinale Trebbia-Aveto (10 appostamenti, distribuiti tra Selva e M. Dego), lungo il crinale tra M. Cavalmurone e Costa del Ronco (6 appostamenti), nei tratti compresi tra M. Osero e il Passo del Cerro (6 appostamenti) e tra Prato Barbieri - M Obolo (7 appostamenti).

Nell'ultima stagione venatoria sono stati autorizzati 19 appostamenti fissi.

L'area maggiormente interessata dalla caccia in forma vagante agli Anatidi è localizzata lungo l'ansa del Mezzanone (Caorso) dalle rive del Po fino al corso del Nure vecchio e lungo l'ultimo tratto del T. Chiavenna in corrispondenza del principale sito di sosta e di svernamento a livello provinciale (tratto Roncarolo-diga Isola Serafini). In tale territorio il prelievo effettuato ha interessato nel triennio 1996-1999 oltre agli Anatidi, anche Columbidi, Turdidi, Beccaccia. In alcuni casi sono state oggetto di abbattimento illegale esemplari appartenenti a specie protette come il falco di palude e il cigno reale.

Relativamente al prelievo sulla migratoria esercitato in forma vagante, la beccaccia rappresenta la specie di prioritario interesse. Il prelievo di beccacce è particolarmente concentrato nell'area di M. Aserei e dei rilievi posti lungo lo spartiacque F.Trebbia-T. Nure. Questa specie è pure oggetto di importanti prelievi nei comuni di Bettola, Ferriere, Morfasso, Castell'Arquato. La sua presenza come svernante è da ritenersi plausibile nelle aree boscate collinari o montane dei comuni citati oltre che lungo alcuni corsi d'acqua quali Trebbia (conoide) e Nure (in particolare tratto Farini-Ferriere).

I territori maggiormente interessati dal prelievo dell'allodola sono localizzati lungo la Val Tidone, fino al confine con la provincia di Pavia e lungo il corso del fiume Po, in particolare nella pianura orientale dove probabilmente trova ambienti congeniali quali coltivi misti ad incolti e vegetazione steppica di ripa in corrispondenza di greti e sabbioni.

Dall'analisi della distribuzione degli appostamenti di caccia anche il prelievo di pavoncelle e tortore selvatiche sembra concentrarsi nella fascia di pianura e, in particolare, lungo il basso corso del T. Tidone, nel settore di pianura orientale e a sud di Piacenza.

La caccia in forma vagante ai Turdidi e ai Fringillidi è praticata, con entità di prelievo consistenti, nell'area M. Aserei-Mareto. Il prelievo con metodi non consentiti (trappole tipo "schiaccia") viene praticata anche in corrispondenza di alcuni passi quali Piana del Monte (tra Cima delle Scalette e Groppo di Collegio al confine con la provincia di Pavia), Piano di



Robecco (presso Castelveto a ovest di M. Aserei), Passo del Mercatello (Ferriere), Piani d'Aglio e Bivio S. Barbara (Coli), anche se il ricorso a tali sistemi appare in regresso.



Direttrici di migrazione dell'avifauna

Direttrici principali di migrazione

Il complesso dei dati sopra riportati relativi all'asta fluviale del Po evidenzia l'importanza di tale via quale direttrice principale di migrazione in ambito provinciale (*Carta delle principali aree di sosta, transito e prelievo dell'avifauna migratoria*). Lungo tale direttrice avvengono gli spostamenti in direzione Est-Ovest (e viceversa) dei contingenti in transito, attraverso la pianura padana, tra le coste adriatiche e la catena alpina. Il corso del Po è seguito, in prevalenza, dall'avifauna acquatica (Anatidi, Svassi, Ardeidi, Limicoli, ecc.), ma anche da Rapaci e Passeriformi.

Direttrici secondarie di migrazione

Sintetizzando i dati di diversa provenienza considerati in questa sede è possibile affermare che le valli fluviali appenniniche con orientamento Nord-Sud appaiono interessate da flussi migratori di importanza secondaria rispetto al corso del Po.

Nel complesso le vallate appenniniche si caratterizzano per flussi migratori di modesta entità che sembrano distribuirsi in maniera abbastanza diffusa sul territorio sebbene si possano riconoscere alcune vie preferenziali di transito interessate da un più consistente flusso migratorio. In particolare è possibile individuare alcuni flussi, con orientamento nord-sud, lungo i principali affluenti del Po (Tidone, Trebbia, Nure, Arda) e le relative vallate. Queste direttrici secondarie in parte rappresentano vie di collegamento tra l'Appennino Ligure (area tirrenica) e l'asta del Po (in particolare per alcuni Uccelli acquatici e Rapaci), in parte accolgono gruppi in migrazione che seguono la dorsale appenninica italiana (in particolare Passeriformi).

I più evidenti riferimenti morfologici e paesaggistici (corsi d'acqua, crinali intervallivi, vette montuose) vengono anche sfruttati ai fini della dispersione sul territorio, alla ricerca di siti idonei di sosta o di nidificazione. La rete dei principali affluenti piacentini del Po viene utilizzata dagli Uccelli acquatici svernanti (come Limicoli, Anatidi, Ardeidi, ecc.), anche per i movimenti giornalieri di ricerca di nuove zone trofiche (es. Laridi, Cormorani).

Anche per la Val Tidone si possono riconoscere alcuni movimenti migratori di un certo interesse venatorio.

Aree di sosta e di svernamento

Le zone umide relitte lungo il corso del Po, le isole fluviali, le zone di confluenza tra il Po e i suoi principali affluenti e le maggiori conoidi degli affluenti appenninici rappresentano le principali aree di concentrazione dei migratori.

I tratti del corso fluviale del Po di principale interesse sono:

1. Foce Nure-Isola Serafini (compresi Isola de Pinedo e il vecchio ramo del Po di Isola Serafini denominato lanca Cà Bonissima). Il tratto piacentino del fiume Po “Roncarolo-diga di Isola Serafini” (20 km complessivi) rappresenta un'area provinciale di rilevanza nazionale, in particolare per la presenza della folaga (contingenti svernanti di entità compresa tra 500 e 1000 individui), evidenziata dall'INFS nell'ambito delle aree di principale interesse per la definizione delle rotte di migrazione degli uccelli acquatici.
2. Soprarivo- Piacenza (compresa Foce Trebbia);
3. Mortizza- Stagni del Gargatano Grosso (comprese Isola Mortizza e Isola Grande);
4. Olza- Bosco Ospizio (compresa l'Isola Deserto).

Tra gli ambiti di origine artificiale emerge la rilevante importanza delle vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania, situate fuori golena nel comune di Sarmato.

Lungo gli affluenti appenninici si hanno due ambiti di principale interesse per la sosta dei migratori: si tratta delle conoidi del F. Trebbia (dalla foce a Rivergaro) e del T. Nure (in particolare tra S. Giorgio e Ponte dell'Olio). Le maggiori concentrazioni di svernanti si hanno in corrispondenza delle conoidi alluvionali, presumibilmente perché in tali ambiti si conserva un sufficiente grado di eterogeneità ambientale e naturalità, con conseguenti maggiori disponibilità di risorse trofiche e habitat favorevoli alla sosta.

Il maggior numero di specie svernanti di rilevante interesse conservazionistico si riscontrano sul F. Po, tra Isola de Pinedo e Isola Serafini e lungo il fiume Trebbia tra S. Antonio e Tuna di Gazzola.

Le aree sopra elencate sono riportate nella *Carta delle principali aree di sosta, transito e prelievo dell'avifauna migratoria*.



Aree di crinale utilizzate dall'avifauna migratoria e valichi montani interessati dalle rotte di migrazione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla distribuzione e concentrazione dei siti di prelievo dell'avifauna migratoria (appostamenti fissi e temporanei e prelievo venatorio in forma vagante) è possibile individuare nelle seguenti fasce di crinale, che separano le valli fluviali appenniniche, le aree alto-collinari e montane maggiormente interessate dal transito e dalla sosta dei migratori:

- Trebbia-Tidone e Tidone-Staffora lungo il confine provinciale con la provincia di Pavia da M. Pietra di Corvo a M. Cavalmurone;
- Trebbia-Aveto, in collegamento con la provincia di Genova;
- Nure-Aveto, lungo l'asse Passo del Mercatello-M. Aserei;
- Trebbia-Nure, lungo gli assi M. Aserei - M. Tre Abati e M. Aserei - M.Osero - P.sso del Cerro.

Alcuni flussi migratori, verosimilmente di importanza minore, seguono il crinale Nure-Arda da cui l'avifauna si distribuisce lungo i corsi dei torrenti principali e dei corsi d'acqua minori quali i torrenti Riglio, Vezzeno, Chero e Chiavenna.

I movimenti migratori lungo le fasce di crinale evidenziate sono confermati dai dati riportati nei piani faunistico-venatori di alcune province confinanti. Il Piano faunistico-venatorio di Pavia (Provincia di Pavia 1995) rileva punti di passaggio dei migratori tra M. Lesima e M. Chiappo e movimenti migratori diffusi tra Cima delle Scalette, M. Penice e M. Pietra di Corvo. Il Piano Faunistico-Venatorio della provincia di Genova (Andreotti 1993) segnala la presenza di appostamenti in Val Trebbia (Gorreto e Fascia), in Val d'Aveto (presso Villa Cella), lungo il crinale Val d'Aveto-Val Trebbia (tra Barbagelata a Vallescura).

Data l'altitudine modesta dei rilievi il transito dell'avifauna lungo i crinali appenninici non risulta, in generale, fortemente direzionale e incanalato bensì appare suddiviso in numerosi flussi di modesta entità, che seguono direttrici minori e di diverso orientamento.

Ciò nonostante alcune aree culminali aperte o punti vantaggiosi per l'attraversamento dei crinali evidenziano maggiori concentrazioni di uccelli migratori in transito e sosta e, in particolare, di flussi che si disperdono dalle direttrici fluviali Nord-Sud per passare da una valle all'altra.

In ambito provinciale le aree maggiormente interessate da tali scambi (indicate come nodi nella *Carta delle principali aree di sosta, transito e prelievo dell'avifauna migratoria*) possono essere individuate in corrispondenza delle seguenti località:

- località p.sso del Cerro, a quota 766 m s.l.m., in comune di Bettola;
- località Sella dei Generali, a quota 1215 m s.l.m., in comune di Bettola;
- località La Costa di Campagna, a quota 1050 m s.l.m., in comune di Farini;
- località Castelveto, a quota 1100 m s.l.m., in comune di Cortebrughatella;
- località bivio S. Barbara, a quota 1148 in comune di Coli;
- località p.sso del Mercatello, a quota 1056 in comune di Farini;
- località M. Cavalmurone - Costa del Ronco a quota 1464 in comune di Ottone.

Tra queste le aree situate in corrispondenza di bivio S. Barbara e M. Cavalmurone assommano particolari caratteristiche fisiografiche e faunistiche e possono essere considerate punti particolarmente strategici per il transito dei migratori tanto da avere rilievo e poter essere individuate quali valichi montani interessati dalle rotte di migrazione ai sensi dell'art.52 della L.R. 8/94 e succ. mod.

Dette aree evidenziano una più evidente depressione del profilo rispetto alla linea di crinale e particolari concentrazioni e intensità dei flussi anche dovute alla disposizione ad "invito" dei versanti che tende a "incanalare" i migratori nei punti più vantaggiosi per il superamento delle barriere altitudinali.

La particolare concentrazione di appostamenti fissi e temporanei conferma l'importanza strategica di tali siti.

Oltre a quelle individuate altre aree di crinale potrebbero essere interessate dalla sosta e dal transito di avifauna migratoria. L'analisi della distribuzione e densità degli appostamenti di caccia, pur permettendo alcune interessanti considerazioni, non può infatti ritenersi esauriente nell'individuare tutti gli ambiti interessati da flussi migratori. La distribuzione di tali insediamenti è, del resto, condizionata dalle condizioni morfologiche, dalle possibilità di accesso e dalle tradizioni venatorie locali.

Tra le aree di potenziale interesse non menzionate in questa sede richiedono ulteriori approfondimenti, da realizzarsi attraverso specifiche indagini, le aree di passo del Giovà e del passo Penice in alta Val Trebbia al confine con la provincia di Pavia, di passo della Roncalla, passo dello Zovallo e passo delle Pianazze in alta Val Nure al confine con la

provincia di Genova e Parma, e di passo Pelizzone in alta Val d'Arda al confine con la provincia di Parma.

Principali problematiche relative alla gestione dell'avifauna migratoria

Le principali problematiche inerenti la gestione dell'avifauna migratoria derivano, soprattutto, dalla mancanza di reali conoscenze sullo status, le fluttuazioni e le tendenze numeriche delle popolazioni benché tali conoscenze debbano, necessariamente, essere alla base di qualsiasi forma di gestione e fruizione.

Tale mancanza di conoscenze è dovuta, principalmente, a difficoltà di ordine pratico e organizzativo. Benché infatti, da un punto di vista teorico, tutte le specie di Uccelli possono essere oggetto di censimenti, in realtà solo per alcune di esse i metodi richiesti di valutazione quantitativa risultano affidabili e concretamente ed economicamente applicabili.

L'avifauna migratoria si presenta, di fatto, in modo fortemente disomogeneo in rapporto alla censibilità.

Gli Anatidi frequentano nel periodo invernale zone delimitate e hanno caratteristiche ecologiche (stabilità nell'occupazione dei luoghi di svernamento) che consentono conteggi relativamente agevoli (Spagnesi, Spina e Toso 1984).

A differenza di questo gruppo la maggior parte delle specie di avifauna migratoria non possono essere censite con metodi assoluti fuori dal periodo riproduttivo.

In particolare molti Rallidi e Limicoli presentano distribuzione sparsa su aree estese, possono frequentare anche zone umide di piccole dimensioni, hanno contattabilità ridotta ed elevata mobilità nel periodo invernale: per tali motivi è più difficile, per queste specie, pervenire a stime attendibili.

Nel caso dei Passeriformi le difficoltà che si incontrano nel realizzare valutazioni quantitative sono ancora maggiori poiché le popolazioni si distribuiscono, generalmente, su aree assai vaste oppure sono legate ad ambienti particolari dispersi su territori di grande estensione. Nel periodo dello svernamento la maggior parte delle specie non possiede le caratteristiche comportamentali (quali ad esempio il canto territoriale) che sono alla base della effettiva censibilità.

Obiettivi di gestione

Risultati e considerazioni sulle strategie e sugli obiettivi gestionali previsti dal precedente piano faunistico

Nel precedente Piano faunistico era previsto l'incremento dello sforzo di monitoraggio del flusso migratorio, sia attraverso la realizzazione di attività di censimento o di opportune stazioni di inanellamento, sia attraverso l'analisi dei dati venatori, previa modifica, a livello regionale, del sistema di gestione dei tesserini. Tali azioni sono state realizzate solo in modo molto marginale: l'inanellamento richiede figure specializzate, che però agiscono su base volontaria e difficilmente possono essere convinte ad operare in contesti sconosciuti. Nel quinquennio è stata autorizzata l'attività di due inanellatori che però non hanno poi mai operato in provincia. Inoltre fino al 2007 non è cambiato nulla di sostanziale nel sistema di gestione dei tesserini venatori regionali per consentire di recuperare i dati relativi al prelievo della migratoria.

Relativamente invece alle azioni di conservazione dell'avifauna migratoria si sono incrementati gli Istituti di protezione lungo le direttrici secondarie di migrazione provinciali (14.5 km di asta fluviale lungo il F. Trebbia inclusi in nuovi istituti di protezione, 13 km lungo il T. Nure) e lungo alcune aree di crinale, mentre è ancora sostanzialmente invariata la porzione di Po (Direttrice principale) tutelata. La difficoltà a tutelare efficacemente questa importante area per l'avifauna migratoria scaturisce anche dalla necessità di coordinare le azioni su entrambe le sponde del fiume, sintetizzando le politiche faunistiche di quattro province (Piacenza e le confinanti Pavia, Lodi, Cremona) e due regioni (Emilia Romagna e Lombardia).

La realizzazione di specifici interventi di miglioramento ambientale è stata perseguita con l'emanazione di appositi bandi che prevedevano la realizzazione o riqualificazione di zone umide o ambienti idonei alla sosta, al rifugio, all'alimentazione ed alla riproduzione dell'avifauna. Tali bandi hanno visto una buona partecipazione dei proprietari e conduttori dei fondi interessati quasi solo relativamente ad interventi di semine a perdere, contribuendo così solo parzialmente a soddisfare le esigenze ecologiche dell'avifauna presente in ambito provinciale.



Linee generali di gestione

Ribadendo quanto già previsto nello scorso Piano, il transito in aree particolari o punti strategici durante la migrazione potrebbe rappresentare una situazione adeguata per stimare, quantomeno attraverso indici di abbondanza basati su tecniche standardizzate di cattura, se non la reale densità delle popolazioni, almeno la loro dinamica in serie temporali a medio e lungo termine. E' evidente, date le caratteristiche ecologiche delle specie migratorie, come un buon livello di conoscenza possa essere raggiunto esclusivamente mediante programmi coordinati a livello nazionale e internazionale (Spagnesi, Spina e Toso 1988)

In generale è necessario che, in futuro, il massimo sforzo venga dedicato sia al potenziamento delle attività di censimento, sia all'organizzazione della raccolta di dati sul prelievo. La possibilità di quantificare l'impatto dell'attività venatoria è, del resto, requisito indispensabile per rendere tale attività compatibile col moderno concetto di utilizzo di una risorsa naturale.

Sebbene tale approccio rappresenti, indubbiamente, un'impostazione di "minima", l'analisi metodica dei carnieri, sulla base di quanto annotato sui tesserini di caccia, può consentire, in particolare per le specie più esposte (in quanto cacciabili e più tradizionalmente soggette a prelievo) di cogliere eventuali tendenze al regresso e ridurre per tempo e opportunamente la pressione venatoria (numero degli accessi e delle giornate, restringimento del periodo di caccia e degli orari, sospensione del prelievo).

L'attuale impostazione delle consegne - riconsegne dei tesserini venatori prevista dalla normativa regionale non consente, tuttavia, i necessari tempi tecnici per la valutazione, da parte delle province, dei dati relativi al prelievo venatorio. In particolare il cacciatore non è tenuto a restituire il tesserino all'ATC di appartenenza ma ha tale obbligo esclusivamente per la scheda relativa al prelievo della fauna stanziale (che deve essere riconsegnata entro il 28 febbraio successivo al termine della stagione venatoria). Il tesserino rimane al cacciatore che lo deve restituire al comune di residenza quale documento indispensabile per avere il tesserino per la nuova stagione. I tesserini restituiti al comune vengono trasmessi alla provincia che ha 15 giorni di tempo per l'inoltro all'amministrazione regionale.

Tale procedura non consente, evidentemente, di disporre dei dati relativi alla precedente stagione venatoria in tempo utile per quella successiva. Tali informazioni, del resto, non

sono ricavabili nemmeno dagli ATC ai quali vengono comunicati, da parte dei cacciatori e come previsto dalla norma, esclusivamente i prelievi della fauna stanziale.

Al meccanismo descritto sfugge inoltre il prelievo effettuato da cacciatori provenienti da altre province e regioni che restituiscono il tesserino ai rispettivi enti di appartenenza. Relativamente alla provincia di Piacenza il prelievo operato, in particolare, da cacciatori provenienti dalle province di Brescia, Bergamo, Massa e Genova, per i quali la caccia alla migratoria rappresenta una forma tradizionale di prelievo, potrebbe risultare di una certa importanza.

Per ovviare a tale carenza di informazione appare indispensabile che il calendario provinciale preveda l'obbligo di consegna entro il 28.2, di una copia del tesserino all'ATC di appartenenza al fine di consentire il rilevamento dei dati per la migratoria come per la stanziale.

Oltre all'analisi del prelievo una più generale attività di monitoraggio dovrà essere sviluppata e incentivata, anche a livello locale e attraverso un'opportuna destinazione di risorse. Queste potranno essere destinate all'informazione, all'adesione ai corsi di formazione e abilitazione dell'INFS, al reclutamento di operatori locali da adibire alle attività di cattura, inanellamento, ricattura, e alla partecipazione a programmi di monitoraggio di specie-target (quali l'attuale progetto sulla Quaglia) coordinati a livello nazionale dal medesimo Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Relativamente al prelievo venatorio questo dovrà mantenersi, in generale, a livelli prudenziali ed essere dimensionato alle valutazioni disponibili. Il prelievo deve essere prontamente adeguato e, se del caso sospeso, in presenza di tendenze negative o in mancanza di dati.

L'attivazione di un sistema efficace di monitoraggio del prelievo operato annualmente sulle specie cacciabili deve entrare a far parte della prassi gestionale.

Per verificare con continuità lo stato delle popolazioni cacciate è di grande importanza che, parallelamente ai dati scaturiti dai censimenti e dai carnieri, possa essere effettuata una stima del rapporto tra le classi di età su un campione significativo degli individui abbattuti.

Relativamente all'approccio ambientale gli interventi a favore dell'avifauna migratoria devono essere orientati al ripristino e al mantenimento degli habitat più idonei alla riproduzione, alla sosta e allo svernamento dei gruppi più importanti.

Nel caso degli uccelli acquatici questi ambienti sono costituiti dalle residue zone umide naturali e dunque la conservazione di tali zone appare iniziativa di primaria importanza.

Analogamente risulta di grande importanza il ripristino di zone umide marginali, comunque alterate o di origine artificiale e, possibilmente, la creazione di una rete di nuovi ambienti umidi soprattutto lungo le principali rotte di migrazione.

La conservazione dei migratori non acquatici è legata, principalmente, alla tutela e gestione degli ambienti forestali e rurali. Le pratiche di miglioramento ambientale utilizzate per favorire la fauna stanziale conducono, nella maggior parte dei casi, anche ad un apprezzabile miglioramento della recettività dei territori per i migratori.

Negli ambiti forestali è importante l'applicazione di tecniche di governo delle compagini boschive che consentano il mantenimento di un'elevata diversità ambientale. Negli ecosistemi agricoli gli interventi più utili sono quelli che tendono a ripristinare un'accettabile differenziazione dell'uso del suolo, favorendo la sosta e il reperimento di cibo ad una vasta gamma di specie ornitiche migratrici e in particolare ai Passeriformi. Piccoli boschi, filari, siepi ed aree incolte, formazioni spontanee di vegetazione erbacea e cespugliati costituiscono ambienti sempre più rari che è necessario salvaguardare e ripristinare.

Misure di tutela relative alle specie

Particolare attenzione gestionale e misure di incremento e salvaguardia nell'ambito provinciale richiedono alcune specie che possiamo, più di altre, ritenere esposte in quanto tradizionalmente oggetto di prelievo nel territorio piacentino (Beccaccia, Tortora selvatica e Quaglia) o dato il loro status di generale regresso o, ancora, per il loro interesse conservazionistico (oltre alle specie già citate si possono menzionare la Marzaiola e l'Allodola).

La *Beccaccia* è principalmente presente sul territorio piacentino, con contingenti di passo nel periodo autunnale e di ripasso nel periodo primaverile sebbene sia stata segnalata, nel passato, come nidificante lungo il corso del Po e, anche di recente, parecchi avvistamenti siano stati effettuati a marzo-aprile.

E' una specie, piuttosto abitudinaria dal punto di vista del ritorno al "sito", che sembra prediligere le aree a bosco diversificato con sottobosco ricco di humus. Le caratteristiche biologiche ne condizionano le possibilità di contattazione e monitoraggio. La difficoltà di effettuare stime quantitative assolute è dovuta principalmente all'amplessima diffusione, alle abitudini schive e alle difficoltà che presentano gli ambienti maggiormente frequentati.

I principali areali della provincia di Piacenza interessati dalla presenza della Beccaccia (in particolare dal passo e dalla sosta) sono i territori del crinale appennico tra la Val Trebbia

e la Val Nure, al confine con il Pavese (comune di Bobbio) e con il Parmense (comuni di Farini e Ferriere) Non possono essere esclusi anche il basso e medio Appennino.

Questa specie si può ritenere in generale regresso su tutto l'areale di distribuzione e ciò è dovuto, tra l'altro, alla recente apertura della caccia anche nei Paesi dell'Est Europeo dove, in precedenza, non era consentita. Tali regioni e in particolare la Crimea e l'ex Unione Sovietica sono oggetto di un vero e proprio turismo venatorio caratterizzato da "pacchetti" di cui è parte la caccia alla Beccaccia. Proprio da queste regioni (e da quelle Scandinave) si ha una provenienza maggioritaria dei soggetti che transitano in Italia durante il passo autunnale.

Per quanto concerne gli aspetti gestionali la necessità di intervenire con miglioramenti dell'habitat riguarda principalmente la pulitura dei boschi e lo sfalcio delle radure, l'incremento del pascolo brado, la realizzazione di aree di sosta protette in habitat idonei.

La pressione venatoria su questa specie dovrebbe essere, in generale, controllata attraverso un'opportuna limitazione dei periodi, delle aree, degli accessi e dei carnieri.

Poiché lo svernamento si verifica laddove esistono microambienti che offrono possibilità di cibo anche a basse temperature (boschi ben esposti con acqua che non gela mai), si ritiene che la possibilità di svernare in zone dove la caccia è vietata o ridotta possa avere benefica influenza sulla salvaguardia della specie.

Il passo autunnale, particolarmente influenzato dall'andamento climatico, è più precoce (metà ottobre) sulla dorsale appenninica, dove a volte è caratterizzato dalla presenza di gruppi numerosi, mentre in novembre è più regolarmente diffuso alle basse altitudini in zone con formazioni boschive idonee. In occasione di nevicate e gelate intense e prolungate possono verificarsi concentrazioni anomale nelle aree vallive e in quelle meglio esposte, nonché lungo i corsi d'acqua. Poiché ciò comporta la presenza di un'elevata pressione venatoria in queste zone, dovrebbe essere messo a punto un meccanismo automatico di sospensione della caccia.

Per quanto riguarda l'acquisizione di dati sulle popolazioni, l'esame delle remiganti dei soggetti abbattuti può dare informazioni utili alla determinazione dell'età e del successo riproduttivo di quell'anno.

La *Tortora selvatica* è specie che sverna in Africa e nidifica nella maggior parte dell'Europa. La specie è soggetta a forti fluttuazioni che attualmente sembrano seguire una fase pluriennale di accentuata diminuzione. Le principali cause di questo declino sembrano essere la siccità e il degrado degli habitat che negli ultimi anni hanno interessato l'areale di svernamento, ma anche l'alterazione degli habitat di nidificazione

dovuto al taglio delle siepi, alla eliminazione dei cespugliati e degli incolti e all'uso massiccio di prodotti chimici.

Tra gli interventi utili per questa specie alcuni autori segnalano come l'utilizzazione di nidi artificiali possa incrementare il successo riproduttivo della specie fino al 25%. Detti nidi devono essere collocati alla biforcazione dei rami tra 3 e 9 metri di altezza.

L'apertura della caccia a questa specie in anticipo rispetto all'apertura generale della stagione venatoria merita di essere riconsiderata in rapporto alle esigenze di conservazione.

La *Quaglia* rappresenta l'unico Galliforme migratore: i quartieri di svernamento sono situati nell'Africa sub-sahariana. Nidifica al suolo, generalmente nei campi di cereali e nelle zone aperte e xeriche. E' segnalata in forte diminuzione in molti paesi europei probabilmente in relazione alla trasformazione delle tecniche colturali e anche all'impatto non razionale del prelievo venatorio.

L'*Allodola* ha sofferto, in generale, un decremento sensibile a causa degli habitat di nidificazione. La principale causa sembrerebbe la progressiva industrializzazione delle colture cerealicole che limita il successo riproduttivo della specie soprattutto per l'effetto dei prodotti chimici sulle popolazioni di insetti e per l'impatto delle tecniche meccanizzate di coltivazione.

Tra i possibili interventi ambientali favorevoli a questa specie il mantenimento di fasce a vegetazione erbacea spontanea al bordo degli appezzamenti coltivati potrebbe avere effetti positivi sulla nidificazione a costi relativamente contenuti.

La *Marzaiola* è maggiormente concentrata, alle nostre latitudini, nei periodi della migrazione e cioè marzo-aprile e agosto-settembre ed è presente, sebbene in modo più scarso e localizzato, nel periodo riproduttivo essendo l'Italia al limite meridionale dell'areale di riproduzione. I principali fattori limitanti sono lo sfalcio della vegetazione palustre dei prati e delle colture foraggere vicine alle zone umide. Data la presenza esigua della specie il prelievo dovrebbe essere sospeso a fronte di tendenze negative e, in ogni caso, mantenersi a livelli molto prudenziali.

Destinazioni e misure territoriali per la tutela dell'avifauna migratoria

Nei valichi montani interessati dalla rotte di migrazione la caccia è vietata, nel raggio di m.1000 dai medesimi, ai sensi dell'art.21 della L.157/92 e dall'art.52 della L.R.8/94 e succ. mod.



Al fine di assicurare un'adeguata salvaguardia dell'avifauna migratoria è altresì opportuno prevedere, in corrispondenza delle principali aree interessate dal transito e dalla sosta, le seguenti destinazioni e misure territoriali:

- istituzione di oasi di protezione in corrispondenza delle principali aree di svernamento e sosta individuate in questo piano;
- individuazione di diverse e idonee misure di tutela in corrispondenza delle direttrici di migrazione e delle aree di crinale interessate dal transito e dalla sosta dell'avifauna migratoria.

Relativamente all'istituzione di Oasi di protezione questa dovrà riguardare, principalmente, le aree fluviali e golenali riportate nella *Carta dei principali siti di transito, sosta e prelievo dell'avifauna migratoria*. Dette aree, costituite da zone umide relitte, isole fluviali, zone di confluenza e conoidi alluvionali sono principalmente dislocate lungo l'asta del fiume Po che, come abbiamo visto, costituisce la principale direttrice di migrazione in ambito provinciale, e in corrispondenza dei tratti terminali e dei punti di immissione dei suoi principali affluenti.

Tale misura può altresì riguardare le aree di sosta e svernamento localizzate nei tratti medi delle valli fluviali interessate da direttrici secondarie di migrazione.

Relativamente alle misure di tutela diverse dall'istituzione di Oasi un discorso particolare è richiesto, in generale, per le principali aree di crinale utilizzate dall'avifauna migratoria e riportate nella carta dei principali siti di transito, sosta e prelievo.

In corrispondenza di tali aree di crinale il transito dell'avifauna appare, in generale e come abbiamo visto, piuttosto sparpagliato in numerosi flussi di modesta entità, che seguono direttrici minori e di diverso orientamento.

Un regime speciale e generalizzato di tutela che escluda la caccia da appostamento (fisso e temporaneo), appare in grado di ridurre in modo sostanziale il prelievo a carico delle specie di principale interesse venatorio.

Detta misura di tutela, attualmente in vigore sul territorio provinciale per i crinali Val Nure-Val Trebbia e Val Nure-Val d'Aveto (da M. Zuccherò a La Ciapa Liscia compresi i tratti di crinale M. Aserei-Bivio S. Barbara fino a quota 1204 m, M. Aserei-M. Albareto e M. Aserei-Castelvetto) e per il crinale Val Nure-Val d'Arda (da Prato Maiano a M. Menegosa e fino a quota 1247), andrebbe opportunamente ampliata e estesa ai seguenti crinali del settore appenninico occidentale:



- crinale Trebbia-Aveto;
- crinale spartiacque M. Carmo - M. Chiappo- M. Lesima - Cima delle Scalette – M. Penice- M. Pietra di Corvo, lungo il confine con la provincia di Pavia.

Analoga estensione del citato regime di esclusione degli appostamenti fissi e temporanei dovrebbe essere prevista, in ogni caso, per i tratti fluviali comprendenti le principali aree di svernamento e sosta dei migratori acquatici che, per qualche motivo, non venissero destinate a Oasi di protezione come indicato in questa sede.

Il divieto generale di prelievo delle specie migratorie può rafforzare, in corrispondenza di alcune località di crinale in cui si concentra il transito e la sosta di avifauna, il livello di tutela in particolare per quelle specie, come la Beccaccia, interessate da un prelievo effettuato prevalentemente in forma vagante o con l'utilizzo del cane.

La previsione di Oasi può coniugare l'esigenza di protezione dell'avifauna migratoria con la tutela e l'incremento di specie stanziali in particolare nei casi in cui le aree di crinale maggiormente interessate dal transito e dalla sosta coincidono con un'effettiva idoneità territoriale per gli istituti di protezione.

SPECIE DI PREVALENTE INTERESSE NATURALISTICO E CONSERVAZIONISTICO

Il territorio provinciale ospita specie di rilievo conservazionistico a livello regionale, nazionale ed europeo.

Le specie di Uccelli e di Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico a livello regionale sono state definite nella carta regionale delle vocazioni faunistiche.

A livello nazionale, la legge statale sulla caccia elenca le specie particolarmente protette (art. 2 , L. 157/92), mentre un elenco completo delle specie in pericolo di estinzione è riportato nella "Lista rossa dei Vertebrati Italiani" (Calvario et al. 1997).

Le specie di Uccelli di interesse europeo sono definite da Bird Life International che ha redatto una lista delle specie SPEC ("Species of European Conservation Concern"), il cui grado di protezione è riferito alla stato globale ed europeo e alla frazione europea delle loro popolazioni (Lambertini, 1995). Le specie di Mammiferi che a livello europeo richiedono una protezione rigorosa e/o la designazione di zone speciali di conservazione sono indicate dalla Dir. Habitat (92/43/CEE) recepita a livello nazionale con DPR n. 357/97 e succ. modd.

In totale, il territorio provinciale ospita n. 55 specie di Uccelli nidificanti e n. 30 specie di Mammiferi da considerarsi di prevalente interesse conservazionistico. Dette specie sono riportate nei successivi prospetti dove con (*) sono state contrassegnate le specie cacciabili. Le specie svernanti di interesse conservazionistico sono segnalate nei paragrafi relativi all'avifauna migratoria.

La distribuzione, lo status, le problematiche e gli obiettivi di gestione per alcune specie o gruppi di specie vengono trattati nei paragrafi successivi in relazione alle informazioni disponibili.



Uccelli

TAXA	Specie particolarmente protette (art.2, L.157/92)	Specie di interesse conservazionistico a livello europeo (SPEC 2-3)	Specie a maggior priorità di conservazione a livello regionale (Carta Voc. Faun.)	Specie in pericolo di estinzione (Lista Rossa Nazionale)
RAPACI diurni e notturni	Tutte (17 specie)	<u>Diurni:</u> Nibbio bruno Aquila reale Falco pellegrino Gheppio <u>Nottturni:</u> Barbagianni Assiolo Civetta	Nibbio bruno Falco di palude Albanella minore Aquila reale Falco pellegrino	Biancone Falco di palude Falco pellegrino Aquila reale Astore Lodolaio Nibbio bruno Albanella minore Pecchiaiolo
ARDEIDI	Tarabuso	Tarabuso, Tarabusino Airone rosso	Tarabuso, Tarabusino, Airone rosso e Ardeidi coloniali	Airone rosso Tarabusino
ANATIDI		Marzaiola*	Marzaiola*	Marzaiola*
FASIANIDI		Starna* Pernice rossa*		Starna*
RALLIDI				Porciglione*
LIMICOLI	Cavaliere d'Italia, Occhione	Occhione	Cavaliere d'Italia, Occhione	Occhione
STERNIDI		Fratichello	Fratichello, Sterna comune	
COLUMBIDI		Tortora selvatica*		
CAPRIMULGIDI		Succiacapre		
CORACIFORMI		Martin pescatore, Gruccione		
PICIDI	Tutte (4 specie)	Picchio verde, Torcicollo		
ALAUDIDI		Calandrella, Cappellaccia, Tottavilla, Allodola*		



r_entiro.Giunta - Prot. 10/02/2023.0128058.U

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Barbieri Denis

IRUNDINIDI		Rondine, Topino	Topino	Rondine rossiccia
MOTACILLIDI		Calandro		
CINCLIDI				Merlo acquaiolo
TURDIDI		Codirosso, Saltimpalo, Codirossone		
SILVIDI				Forapaglie, Salciaiola
MUSCICAPIDI		Pigliamosche		
LANIDI		Averla piccola, Averla cenerina	Averla cenerina	Averla cenerina
EMBERIZIDI		Ortolano, Zigolo muciatto		

Mammiferi

TAXA	Specie particolarmente protette (art.2, L.157/92)	Specie di interesse conservazionistico a livello europeo (Dir. Habitat)	Specie a maggior priorità di conservazione a livello regionale (Carta Voc. Faun.)	Specie in pericolo di estinzione (Lista Rossa Nazionale)
RODITORI		Moscardino, Istrice		Quercino, Topolino delle risaie, Scoiattolo
CARNIVORI	Lupo Puzzola	Lupo	Lupo	Lupo
CHIROTTARI		Tutte (23 specie)	Rinolofo euriale, Rinolofo maggiore, Rinolofo minore, Barbastello	tutte (23 specie)



LUPO

Distribuzione status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale

Il Lupo è scomparso in tempi più o meno recenti da gran parte dell'areale storico; in molti paesi europei si è estinto tra la fine del 1700 e gli inizi del 1900, causa di un'accanita persecuzione.

In Italia il Lupo, fino al XIX secolo, è sempre stato abbondante in tutta la penisola e in Sicilia (Cagnolaro et al. 1974). A partire dalla metà dell'800 i continui abbattimenti hanno iniziato a mettere in discussione la sua sopravvivenza; intorno al 1920 il Lupo era scomparso dalle Alpi piemontesi, nel dopoguerra si estinse in Sicilia e il suo areale appenninico andò via via restringendosi sempre più a sud.

L'uso di bocconi avvelenati negli anni 60-70 contribuì a limitarne la presenza a poche zone dell'Appennino centromeridionale, dove è sopravvissuto nonostante la persecuzione (400-500 capi abbattuti solo nel decennio considerato) e le modificazioni ambientali che hanno interessato vasti comprensori montani. In seguito alla protezione accordata alla specie dalla legislazione italiana a partire dal 1971, la popolazione appenninica di Lupo ha potuto salvarsi dalla totale estinzione ed iniziare una lenta ripresa. Negli anni '80 è iniziata l'espansione dal sud verso il centro Italia e a partire dagli anni 85-86 il Lupo è tornato a riprodursi sull'Appennino tosco-romagnolo e ligure. Attualmente lungo la dorsale appenninica, dall'Aspromonte fino alle Alpi Marittime francesi si stima un numero totale di individui compreso tra 250 e 550.

Nell'estrema porzione nord-occidentale dell'Appennino, e in particolare nell'area compresa tra le province di Piacenza, Alessandria; Genova e Pavia, il Lupo è stato stabilmente presente fino alla seconda metà degli anni '40; risale infatti al 1946 l'ultima uccisione documentata a Santo Stefano d'Aveto (GE) (Cagnolaro et al. 1974). Questo vasto comprensorio montano è stato oggetto, nell'ultimo decennio del secolo scorso, di una ricerca specifica coordinata dal Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia. Nell'area sono stati recuperati dal 1985 al 1999 le carcasse di sei individui (3 giovani femmine, 1 femmina e 2 maschi adulti) uccisi illegalmente, ma testimonianze attendibili fanno pensare ad un numero reale di uccisioni superiori a dieci.

La presenza in tempi recenti del Lupo sul territorio piacentino è stata documentata dal riacutizzarsi del fenomeno delle predazioni sul bestiame a pascolo e dal ritrovamento di

alcuni esemplari morti ed investiti (3 animali nel 2007). Nel 2006 si sono registrate una trentina di predazioni ad opera del lupo su ovini e caprini al pascolo in comune di Ottone. Nel 2007 oltre ad una decina di predazioni in comune di Ottone si sono segnalati casi di predazione anche in comune di Bobbio, di Cortebrughatella e di Coli. Un maschio adulto è stato ritrovato sul greto del Fiume Trebbia al confine con la Provincia di Genova, un altro maschio (giovane dell'anno) è stato investito un mese più tardi sulla SS 45 sempre in comune di Ottone ed un altro investimento di lupo maschio adulto è stato registrato addirittura sulla Strada provinciale della Valnure poco a monte dell'abitato di Ponte dell'Olio. A questi episodi recenti occorre aggiungere il Lupo abbattuto da un agricoltore in comune di Nibbiano nell'estate del 2004, ancora un maschio dell'apparente età 2-3 anni.

Più che di un ritorno del Lupo, sembrerebbe trattarsi di un consolidamento di una popolazione di lupi mai estintasi completamente. Il rinvenimento di individui di età inferiore ad un anno e in anni diversi, indica chiaramente che in questo comprensorio sono avvenute riproduzioni almeno a partire dal 1985.

La principale area del territorio provinciale interessata dalla presenza comprende lo spartiacque tra Trebbia e Nure e la Val Boreca, il M. Alfeo, il M. Zucchello, il M. Carmo, il M. Legna, il M. Cavalmurone e il M. Lesima (*Carta della distribuzione provinciale del Lupo*). Ma le segnalazioni a quote più basse in Val Trebbia si ripetono ormai da diversi anni ed a loro volta sono accompagnate dall'osservazione di individui giovani. L'areale consolidato di probabile presenza (cioè in cui si sono osservati segni di presenza per più anni consecutivi e presenza di giovani) interessa il Comprensorio Omogeneo 7 per il 86.8% del territorio (pari a circa 10.600 ha), il settore sud-occidentale del Comprensorio Omogeneo 5 (39.7 % del territorio pari a circa 11.200 ha), ma anche parte dei Comprensori omogenei 4 e 6, anche se in misura minore (*Carta della distribuzione provinciale del Lupo*).

La stabilità della presenza del Lupo in provincia di Piacenza è minacciata dalle uccisioni illegali oltre che dalla netta diminuzione, negli ultimi anni, del numero di capi al pascolo brado e dall'abbandono della gestione sul pascolo del ciclo vacca-vitello.

Le possibilità di affermazione e diffusione della specie dipenderà dall'efficacia degli strumenti di tutela diretta messi in atto e dal mantenimento di condizioni ambientali idonee quali, in particolare, il mantenimento e l'incremento delle popolazioni di prede come gli Ungulati selvatici (Genovesi 2002).

Vocazione del territorio provinciale

L'Appennino piacentino presenta buone vocazionalità per il Lupo (Carta regionale delle vocazioni faunistiche). In provincia le aree ad alta vocazione interessano tutta la Val Boreca (compresa nei comuni di Ottone e Zerba). Valori intermedi di vocazione media interessano un territorio più vasto, comprendente l'alta Val Trebbia, la Val d'Aveto, l'alta Val Nure, il crinale Aveto-Nure fino ai rilievi compresi tra Coli e Farini d'Olmo, l'area di M. Penice. I Comprensori Omogenei interessati sono quelli montani ed alto collinari del settore occidentale (CO n. 4, 5, 7), caratterizzati da coperture forestali estese alternate a prati e pascoli e da basso disturbo antropico.

Obiettivi di gestione

Risultati e considerazioni sulle strategie e sugli obiettivi gestionali previsti dal precedente piano faunistico

Gli obiettivi gestionali previsti dallo scorso Piano faunistico erano ovviamente improntati alla tutela della specie attraverso un monitoraggio della popolazione ed una politica di riduzione dei conflitti con le attività zootecniche. Anche grazie alle attività di monitoraggio genetico promosse a livello regionale si è avviata una prassi di valutazione indiretta della specie che ha consentito di definire in modo più preciso l'areale distributivo del carnivoro e di seguirne l'evoluzione. Maggiori difficoltà si incontrano invece nelle attività di riduzione dei conflitti con la zootecnia, stante gli scarsi mezzi a disposizione delle province e le farraginose procedure regionali di prevenzione ed indennizzo dei danni.

L'aumento naturale degli Ungulati selvatici e della loro distribuzione, invece, non sembra attualmente aver ridotto l'impatto sugli allevamenti, ma piuttosto aver favorito l'ampliamento di areale della specie. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che l'aumento degli Ungulati sia stato soprattutto a livello distributivo e solo localmente anche quantitativo. Si ritiene pertanto che, continuando a favorire l'aumento dei cervidi nelle aree montane e migliorando la sorveglianza e la protezione del bestiame al pascolo, l'aumento di densità dei selvatici possa reindirizzare la predazione del lupo dagli ungulati domestici ai secondi (Meriggi e Lovari 1993)

Linee generali di gestione

Le popolazioni di Lupo presenti sulla catena appenninica settentrionale hanno importanza strategica per la ricolonizzazione dell'areale di presenza storica della specie. Purtroppo la

persecuzione diretta da parte dell'uomo è tuttora ancora una delle principali cause che minacciano la conservazione della specie (60 lupi uccisi sono stati rinvenuti sul territorio italiano tra il 1984 e il 1990).

Un programma gestionale teso a garantire la conservazione del Lupo sulle nostre montagne deve, necessariamente, prevedere una serie di interventi quali il controllo delle uccisioni illegali, la prevenzione delle predazioni su animali domestici e l'incremento delle prede selvatiche, il rimborso dei danni causati dalla specie, il monitoraggio delle popolazioni, l'istituzione di oasi di protezione, il controllo del randagismo canino.

Controllo delle uccisioni illegali. Deve essere effettuato, in particolare, durante le battute di caccia al cinghiale o in occasione di interventi autorizzati di controllo delle popolazioni di volpe nelle zone interessate dalla presenza del Lupo. Stretti controlli sono necessari anche sull'uso di trappole ed esche avvelenate, peraltro pericolosissimi anche per altre specie e per gli animali domestici. A tale proposito uno sforzo maggiore deve essere dedicato all'individuazione dei soggetti che effettuano commercio clandestino di veleni (es. stricnina e cianuro).

Prevenzione delle predazioni. E' stata più volte sottolineata, ad esempio, l'efficacia dei cani da pastore nel prevenire o limitare i danni alla zootecnia causati da lupi (Green e Woodruff 1983, Green et al. 1984). Ciò fa ritenere che incentivi volti al miglioramento del livello di custodia cui è sottoposto il bestiame, potrebbero risultare estremamente utili nel contenimento dei danni.

Rimborso tempestivo dei danni agli allevatori. Per ridurre l'avversione esistente nei confronti della specie, occorre che ne venga drasticamente ridotta la causa principale, ovvero il danneggiamento agli allevamenti di bestiame allo stato brado e agli animali domestici in genere. Il risarcimento del danno dovrebbe essere tempestivo e l'entità del rimborso almeno pari al prezzo di mercato del bestiame a fine ciclo di allevamento, calcolato sul peso medio che gli animali raggiungerebbero prima della vendita o della macellazione. Poiché il Lupo è specie di interesse culturale, scientifico, ambientale e naturalistico, la sua conservazione è da considerarsi di interesse collettivo e pertanto un apposito fondo destinato al risarcimento degli eventuali danni dovuti alla sua attività predatoria dovrebbe essere previsto nell'ambito delle risorse destinate al risarcimento dei danni causati da fauna selvatica.

Monitoraggio della consistenza e stabilità delle popolazioni. E' indispensabile al fine di valutare, a livello locale, la presenza della specie e le eventuali modificazioni dell'areale di distribuzione.

Istituzione di Oasi di protezione. Deve prevedere la riqualificazione di una rete di aree sufficientemente estese e continue, con caratteristiche ecologiche tali da garantire nel tempo la sopravvivenza di nuclei non dipendenti dalla presenza di attività zootecniche tradizionali e/o di altre fonti alimentari di origine antropica. Le aree idonee all'istituzione di zone di protezione devono presentare caratteristiche idonee ad accogliere sia il Lupo sia le specie-preda (Ungulati selvatici): esse devono quindi ricadere prioritariamente nelle aree di accertata presenza storica e recente e nei Comprensori ad elevata vocazione per la specie e per le sue prede naturali (in particolare, cinghiale e capriolo). L'istituzione di Oasi di protezione nell'areale di distribuzione del Lupo contribuirebbe anche a limitare gli episodi di uccisioni illegali. Ai fini di una più efficace politica di tutela andrebbero coinvolte anche le province limitrofe interessate dalla presenza del Lupo (Genova e Pavia).

Controllo del randagismo. Si rende necessario poiché anche cani randagi o vaganti possono essere responsabili dei casi di predazione sul bestiame domestico (generalmente attribuiti al Lupo) e possono competere con tale specie nell'utilizzo delle fonti alimentari, influenzandone negativamente la presenza e la vitalità.

Favorire l'aumento degli Ungulati selvatici. I dati sull'ecologia alimentare del Lupo appenninico sembrano indicare che il Capriolo e il Cinghiale, laddove sufficientemente abbondanti, sono in grado di sostenere lungo tutto il corso dell'anno le necessità alimentari del Lupo, indipendentemente dalla presenza di altre fonti alimentari. E' stato inoltre dimostrato che in zone con alte densità di Ungulati selvatici la predazione sui domestici risulta mediamente bassa e trascurabile (Matteucci et al. 1994). Per queste ragioni nelle Oasi di protezione istituite a tutela del Lupo e nelle aree in cui si rileva un'elevata probabilità di riproduzione o di potenziale colonizzazione (elevata vocazione) è opportuno programmare l'incremento di specie vocazionali di ungulati selvatici quali, in particolare, il Cervo ed il Capriolo.



MUSTELIDI

Distribuzione status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale

Sul territorio provinciale sono presenti 4 specie di Mustelidi e cioè la Puzzola, la Donnola, la Faina e il Tasso. Tutte le specie citate sono di difficile monitoraggio date le abitudini notturne ed elusive e tuttavia, benché non siano disponibili studi specifici, alcuni dati di distribuzione possono essere ricavati da studi faunistico-ambientali effettuati a livello locale. La Puzzola, specie particolarmente protetta dalla L 157/92, è considerata in generale decremento in tutta Europa. In Italia, avrebbe subito una notevole rarefazione negli ultimi venti anni (Scaravelli, dati non pubbl.). La specie frequenta ambienti planiziali e rivieraschi, coltivi e formazioni forestali. Dai dati disponibili per il territorio piacentino la Puzzola risulterebbe limitata ai crinali Aveto-Trebbia e Aveto-Nure, ai rilievi collinari compresi tra Ponte dell'Olio e Castell'Arquato e attraversati dai torrenti Riglio, Vezzeno, Chero e Chiavenna e all'alta Val Borla. Esemplari investiti sono stati rinvenuti anche lungo il corso del Trebbia in comune di Travo ed un animale è stato recuperato nella zona industriale di Piacenza in prossimità dell'alveo del Po.

I Comprensori Omogenei interessati dalla presenza della specie risulterebbero quindi soprattutto il C.O. n. 5 e il C.O. n. 7 e il C.O. n. 3 limitatamente al settore orientale, ma in pianura la Puzzola è probabilmente presente anche lungo il Po e lungo le conoidi dei principali affluenti appenninici (Trebbia e Nure).

I fattori che ne limitano la presenza sono dovuti a drenaggi estensivi, eradicazione di siepi, meccanizzazione agricola, a cui si aggiungono persecuzioni dirette (bocconi avvelenati, trappole) e investimenti stradali. Sembrano invece risultare favorevoli alla sua conservazione, estesi programmi di recupero forestale (Corbet e Harris 1991).

La Donnola, maggiormente adattabile ad una notevole diversità di ambienti, sembrerebbe trovarsi in un buono stato di conservazione e, nonostante le coltivazioni intensive e l'antropizzazione elevata, si ritiene diffusa anche in pianura. Anche tale specie è oggetto di persecuzione per i supposti danni agli uccelli nidificanti a terra. Occorre considerare però che questo aspetto risulta bilanciato dalla notevole massa di roditori predati (Cavazza 1910, King 1989). La specie rappresenta, altresì, una preda naturale per altri carnivori e uccelli rapaci.



La Faina è comune e ubiquitaria su tutto il territorio, si adatta ai più svariati ambienti e trova rifugio in cavi di alberi, rocce, ma anche in legnaie, magazzini e solai presso piccole aziende agricole e addirittura in ambito urbano. Anch'essa è spesso vittima di incidenti stradali, così come dell'ingestione di esche e di pesticidi attraverso le prede.

Il Tasso sembra aver subito, a livello nazionale, una notevole contrazione a causa della persecuzione da parte dell'uomo, oltre che per le mutate condizioni ambientali. La specie sembrerebbe meno frequente nei territori di pianura. Per il territorio provinciale mancano segnalazioni in alta Val Nure e in alta Val Trebbia. In pianura il Tasso è stato rinvenuto in alcuni ambienti ripariali lungo il F. Po e i suoi affluenti e in alcune piccole aree boscate relitte pedecollinari.

Obiettivi di gestione

La salvaguardia dei Mustelidi è indispensabile per il ruolo insostituibile che essi svolgono nel mantenimento degli equilibri naturali degli ecosistemi. In tutta Italia questi Carnivori, benché protetti dalla normativa, hanno subito e subiscono tuttora pesanti perdite dovute al prelievo illegale praticato con trappole, tagliole, bocconi avvelenati ed esche ratticide. Oltre al regime di protezione stabilito dalla legge, è quindi necessaria una sorveglianza più attenta al fine di evitare o limitare queste azioni ingiustificate.

Altre cause di minaccia per le popolazioni di Mustelidi sono rappresentate dalla distruzione degli habitat naturali e dalla loro frammentazione, dall'inquinamento (soprattutto nel caso della Puzzola) e dagli investimenti stradali.

Il Tasso può essere vittima accidentale nell'ambito delle azioni di prelievo della volpe e pertanto è necessario che il personale autorizzato sia addestrato a riconoscere la presenza di questo Mustelide. La stessa è facilmente identificabile in base alla presenza di piste solitamente ben marcate nei pressi della tana, di cumuli di materiale vegetale depositati all'ingresso e utilizzati per imbottire le camere interne della galleria e all'assenza di escrementi nei dintorni dell'entrata.

Ai fini della programmazione di interventi di tutela e gestione dei Mustelidi è opportuno mettere in atto ricerche conoscitive sulla distribuzione e consistenza delle popolazioni a livello provinciale ed individuare le effettive minacce a livello locale. Le tecniche di monitoraggio delle specie vanno dalla ricerca delle impronte lasciate sulla neve (applicabile soprattutto in ambito montano) al trappolaggio con marcatura e ricattura degli individui residenti in una determinata area, alla radiotelemetria con applicazione di collari e



imbracature muniti di trasmettitori di impulsi radio che permettono di determinare la dimensione e l'organizzazione dei territori, la selezione dell'habitat ed i ritmi di attività giornaliera. Utili informazioni sul regime alimentare di specie coesistenti nello stesso ambiente o di supposto impatto sulla selvaggina di interesse venatorio, possono essere dedotte dall'analisi delle feci raccolte periodicamente in aree campione preventivamente scelte oltre che dall'esame dei contenuti stomacali in esemplari uccisi accidentalmente.

Tra gli interventi gestionali favorevoli alla conservazione dei Mustelidi, in particolare in pianura e bassa collina, possono essere presi in considerazione la tutela e il ripristino delle siepi esistenti, la tutela delle residue fasce boscate e in particolare di quelle lungo scarpate, terrazzi e rive fluviali, il recupero forestale in particolare nelle aree di pianura e lungo le scarpate golenali, l'incentivazione di colture a perdere (es. mais) e piccoli frutteti, il recupero di ex-cave di terrazzo con rimodellamento morfologico e ripristino delle connessioni con le superfici boscate.

Le aste fluviali rappresentano, in particolare per la fascia di pianura, importanti corridoi ecologici per l'espansione della specie.

UCCELLI DEGLI AMBIENTI ACQUATICI

In ambito provinciale la maggior parte degli Uccelli acquatici si concentra nelle zone umide lungo il Po caratterizzate da maggior grado di naturalità; vengono frequentate anche le foci e le principali aste fluviali interne.

Poiché il corso del Po rappresenta una via di migrazione di importanza europea, la gestione degli Uccelli acquatici sia migratori sia sedentari riveste un particolare significato biologico.

STERNIDI E LIMICOLI

Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale

Tra gli Sternidi sono presenti, in provincia, colonie nidificanti di Fraticello e Sterna comune. Le popolazioni italiane di Fraticello assumono particolare interesse conservazionistico poiché ammontano al 40% delle popolazioni europee. Anche la Sterna comune risulta di prioritario interesse conservazionistico anche se le popolazioni sono maggiormente distribuite nell'Europa centro-settentrionale. In Italia oltre il 50% delle coppie nidificanti è ospitato in Emilia Romagna (coste adriatiche e affluenti di destra del F. Po).

In provincia, Fraticello e Sterna comune nidificano negli stessi ambienti: le colonie si insediano sui sabbioni di alcune isole fluviali del Po (Comprensorio Omogeneo n. 1) e nel tratto di conoide del fiume Trebbia (Comprensorio Omogeneo n. 2). I censimenti effettuati lungo il Po tra il 1985 e il 1988 (Canova e Fasola 1989) hanno constatato la presenza regolare di colonie su Isola Maggi, Isola Mortizza, Isola e foce Tidone, Isola Deserto, Isola Mezzano Vigoleno, Foce Trebbia, e sui sabbioni a fronte di Foce Lambro (presso Boscone Cusani). La maggior parte delle coppie è stata censita su Isola Maggi (41 coppie di Fraticello), su Isola Tidone (38 coppie di Sterna comune + 2 di Fraticello), Isola Mezzano Vigoleno (19 coppie di Sterna comune + 21 coppie di Fraticello) e su Isola Mortizza (22 coppie di Fraticello).

I sabbioni delle isole sono preferiti a quelli terrestri in quanto offrono maggiore protezione nei confronti dei predatori. I fraticelli e le sterne comuni utilizzano le isole fluviali in settori differenti durante la nidificazione: la Sterna comune nidifica nelle parti centrali dell'isola, anche se è presente una copertura vegetale rada, mentre il Fraticello utilizza la parte

dell'isola più prossima alla riva e libera da vegetazione (Ambrogio 1995). Lungo la conoide del F. Trebbia, tra il ponte di Tuna e quello di S. Antonio, le specie nidificano su isolotti di ghiaia: negli anni '80 nidificavano in media 25 coppie tra sterne comuni e fraticelli, mentre successivamente è stata rilevata una diminuzione delle coppie nidificanti, dovuta presumibilmente all'eccessivo disturbo antropico cui il greto è sottoposto. In territorio provinciale gli ambienti maggiormente vocati alla nidificazione di entrambe le specie ricadono lungo tutta la fascia di meandreggiamento del Po e lungo i letti fluviali degli affluenti appenninici nel loro tratto di pianura, interessando quindi i Comprensori Omogenei 1 e 2. Da un confronto tra territori occupati e territori vocati si evidenziano numerose aree di nidificazione potenziale lungo gli affluenti di destra del Po. Fattori limitanti alla conservazione delle specie sono le piene tardive dei corsi d'acqua che possono causare la sommersione dei nidi, il disturbo antropico alle colonie e la distruzione dei nidi da parte di mezzi motorizzati che attraversano il greto e i sabbioni, la carenza di siti adatti alla nidificazione nelle zone umide interne.

Tra i Limicoli di prioritario interesse conservazionistico il territorio provinciale ospita, come nidificanti, l'Occhione e il Cavaliere d'Italia.

L'Occhione è una specie localizzata come nidificante, estremamente rara su tutto il territorio nazionale e localmente estinta (attualmente stimate 500 coppie per il territorio nazionale, di cui 60-100 coppie in Emilia-Romagna). In regione le popolazioni nidificanti sono concentrate lungo gli ampi greti ghiaiosi dei corsi d'acqua, nelle praterie xerofile e nei coltivi contigui, delle province di Piacenza e Parma, dal Po fino ad un'altitudine di 200 m. s.l.m. In provincia l'Occhione nidifica nei ghiareti delle conoidi di Trebbia e Nure con una ventina di coppie maggiormente concentrate lungo il F.Trebbia (Comprensorio Omogeneo n. 2). In passato nidificava anche sulle isole fluviali e le rive sabbiose del Po. Le aree vocate alla nidificazione sono situate lungo tutta la fascia di meandreggiamento del F. Po e lungo le conoidi alluvionali del T. Tidone e del F. Trebbia (C.O. n. 1 e 2).

La specie frequenta il nostro territorio anche durante i passi, quando si riunisce in stormi numerosi, sostando anche nei campi arati lungo i principali corsi fluviali.

Fattori limitanti l'insediamento e il successo riproduttivo della sono la trasformazione e la scomparsa dei vasti affioramenti ghiaiosi e delle praterie aridofile in seguito alla realizzazione di cave in alveo o alla coltivazione di pioppeti, il disturbo antropico di pescatori, bagnanti, e fuoristrada, le piene improvvise e gli abbattimenti accidentali durante il passo e la sosta autunnale.

Per quanto riguarda il Cavaliere d'Italia, la popolazione europea è soggetta a marcate fluttuazioni delle quali ha risentito anche la popolazione italiana (da 2000 a 1000 coppie nel periodo 1978-1987). Dette fluttuazioni sono correlate principalmente all'andamento della superficie di zone umide disponibili di anno in anno nel Delta interno del Niger, principale area di svernamento della popolazione italiana (Tinarelli 1992). In Emilia Romagna sono stimate 640-800 coppie concentrate in tutti i tipi di zone umide, compresi bacini di decantazione degli zuccherifici e aree create ex-novo in applicazione al regolamento CEE/2078/92.

In provincia il Cavaliere d'Italia era considerato raro e accidentale all'inizio del secolo; negli ultimi anni si osserva regolarmente durante i passi in gruppi di circa una decina di individui che sostano lungo il Trebbia, lungo il Po e presso le vasche dello zuccherificio Eridania a Sarmato. La prima nidificazione provinciale è stata accertata nel 1997 a valle di Isola De Pinedo (2 coppie; Battaglia 1998) e alle vasche Eridania (alcune coppie; Battaglia 1998). I territori vocati alla nidificazione del Cavaliere d'Italia sono situati in corrispondenza dell'ansa di Zerbio lungo il F. Po (Caorso) e di foce Tidone e compresi nel Comprensorio Omogeneo 1. Fattori limitanti la conservazione della specie sono la carenza di zone umide sufficientemente ampie con livelli dell'acqua inferiori ai 20 cm, le improvvise variazioni del livello dell'acqua che distruggono i nidi, la distruzione dei nidi dovuta al pascolo.

Obiettivi di gestione

Le strategie gestionali per le specie considerate devono tendere a garantire la disponibilità di zone idonee sufficientemente tranquille per la riproduzione e l'alimentazione. Le aree di interesse sono rappresentate, per i Limicoli, da specchi d'acqua bassa, ferma o con scarsa corrente e per gli Sternidi da zone di greto estese su cui la vegetazione è generalmente scarsa o assente.

Per la tutela dei siti di nidificazione è necessario garantire la salvaguardia da forme di disturbo antropico (bagnanti, pascolo, mezzi motorizzati), almeno per il periodo riproduttivo, delle isole fluviali del Po e/o dei tratti di conoide di F. Trebbia e T. Nure per quanto riguarda il Fraticello e la Rondine di mare e dei biotopi di nidificazione utilizzati negli ultimi anni, (Oasi de Pinedo e vasche Zuccherificio Eridania) per quanto riguarda l'Occhione. In particolare a seguito della dismissione dello zuccherificio Eridania, potrebbero essere stipulati accordi che coinvolgano il comune di Sarmato, al fine di garantire la presenza, in alcune delle vasche di decantazione, di livelli d'acqua bassi nel periodo primaverile-estivo.

Per Limicoli e Sternidi occorre anche ripristinare habitat idonei e sufficientemente estesi in corrispondenza delle aree vocate. Ciò è possibile inserendo moduli ambientali favorevoli a queste specie nei progetti di rinaturalizzazione previsti per i poli estrattivi collocati lungo le aste fluviali.

In generale sono possibili, per i suddetti taxa, i seguenti interventi:

- creazione di istituti di protezione nei principali siti di nidificazione (Sternidi e Limicoli) sosta e di svernamento (Limicoli);
- monitoraggio annuale delle colonie nidificanti;
- regolamentazione degli accessi e delimitazione di fasce di rispetto in prossimità delle aree di nidificazione (nell'ambito di tali fasce è opportuno definire la velocità massima dei natanti e la distanza minima di transito dalle rive);
- razionalizzazione della navigazione con natanti a motore all'interno dei canali e lungo le lanche al fine di eliminare il disturbo acustico e quello creato dal moto ondoso;
- gestione e recupero delle zone umide favorendo una maggior diversificazione degli habitat acquatici (zone a diversa profondità e a diverso sviluppo vegetazionale);
- ripristino di habitat idonei in concomitanza di interventi di regimazione idraulica e di recupero aree estrattive.

ARDEIDI

Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale

Per quanto riguarda gli Ardeidi coloniali (garzaie), le popolazioni italiane di Nitticora e Garzetta assumono un particolare valore conservazionistico. In Emilia Romagna sono note 23 colonie (in totale 3000-3300 coppie di Nitticora e 2200-2300 coppie di Garzetta).

L'unica garzaia della provincia si localizza in un bosco di salici bianchi lungo il F. Po, sull'Isola de Pinedo, attualmente destinata a Oasi di protezione faunistica. La colonia è presente dagli anni '70. In censimenti compiuti tra il 1977 e il 1988 è stata rilevata la presenza di nidi di Nitticora e Garzetta: la colonia si presentava composta, a seconda delle annate, da 200-300 nidi di Nitticora e 20-30 nidi di Garzetta. Nel 1988 sono state censite 250 coppie di nitticore, 30 coppie di garzette e una coppia di Airone cenerino (Canova e Fasola 1989). La presenza della garzaia si è mantenuta regolare in ogni stagione riproduttiva fino ad oggi. Altri censimenti risalgono agli anni 1993 e 1994 durante i quali

sono stati rilevati rispettivamente 140 nidi di Nitticora e 6 di Garzetta, 70 nidi di Nitticora e 2 nidi di Garzetta (Museo di Storia Naturale e Provincia di Piacenza, 1994). Nel 1997 i nidi complessivi ammontavano a 102 (Battaglia 1998); nello stesso anno e in quello seguente ha nidificato anche una coppia di aironi cenerini.

Benché quella citata sia l'unica garzaia in ambito provinciale, i territori vocati alla nidificazione di Garzetta, Nitticora e Airone cenerino, interessano infatti tutta la fascia di meandreggiamento del Po, oltre ai tratti fluviali di pianura dei principali affluenti appenninici.

Nell'ambito fluviale in corrispondenza di Isola De Pinedo nidificano anche altri Ardeidi di interesse conservazionistico ed estremamente rari e localizzati in ambito provinciale:

- l'Airone rosso ha nidificato regolarmente mediamente con 2-3 coppie (con un massimo di 11 coppie rilevate nel 1978); la popolazione italiana è stata stimata in 1500 coppie (Fasola, 1996) delle quali 670-750 in Emilia-Romagna;
- la nidificazione della Sgarza ciuffetto sull'isola o nei saliceti vicini è stata ritenuta probabile intorno alla metà degli anni 80 (Ambrogio et al., 1987); si tratta dell'Ardeide coloniale meno numeroso in Italia (200 coppie principalmente concentrate nella Pianura Padana) e nidifica prevalentemente in associazione con Nitticora e Garzetta, sia su alberi e cespugli, sia in canneti;
- il Tarabuso, osservato anche in stagione riproduttiva nel corso degli ultimi 10 anni, ha probabilmente nidificato nel 1994 (Battaglia A. com. pers.) all'Oasi De Pinedo; questa specie è molto rara e localizzata in regione e sul territorio nazionale, con poche decine di coppie nidificanti;
- il Tarabusino nidifica nell'area con una decina di coppie.

I fattori che minacciano la conservazione degli Ardeidi sono il disturbo antropico nei siti di nidificazione, gli abbattimenti illegali, la distruzione e trasformazione dei siti di nidificazione (canneti maturi e boschi igrofili), lo sfalcio della vegetazione ripariale durante il periodo riproduttivo e il possibile impatto da metalli pesanti (es. rame) utilizzati in agricoltura e itticoltura.



Obiettivi di gestione

La vegetazione arborea dell'attuale garzaia insediata sull'isola De Pinedo tende progressivamente, per la coetaneità e l'invecchiamento dei salici bianchi, ad assumere caratteristiche non più idonee alla nidificazione degli Ardeidi. Sussiste quindi la possibilità che la colonia abbandoni il sito riproduttivo benché la disponibilità di nuovi ambienti idonei non sia abbondante sul territorio provinciale.

Gli interventi gestionali rivolti alla conservazione degli Ardeidi devono pertanto favorire l'insediamento di nuove garzaie attraverso la tutela delle aree idonee esistenti o mediante il ripristino di boschi igrofili nella golena del F. Po e lungo alcuni affluenti appenninici. Tale fitocenosi forestali devono presentare le seguenti caratteristiche:

- nuclei ad alto fusto di almeno 1 ha di estensione, circondati da macchie di bosco igrofilo giovane, da macchie di bosco di età media e da macchie a saliceto arbustivo;
- perimetro e interno con presenza di pozze, rogge e canali, che limitino l'accesso ai predatori e incrementino le risorse alimentari;
- disturbo limitato soprattutto nelle fasi di insediamento dei nidi e nella fase riproduttiva (aprile-giugno);
- vicinanza di aree trofiche idonee (entro un raggio di 5-10 Km).

L'estensione minima delle formazioni forestali dovrebbe essere di almeno 3 ha ed avere forma compatta. La fascia di protezione circostante deve avere un'estensione minima di 150 metri (Fasola et al. 1990). Le colonie possono insediarsi anche in saliceti arbustivi (*Salix caprea*, *Salix purpurea*), ma l'estensione dovrà essere maggiore di 4 ha e il diametro minimo maggiore di 100 metri (Malcevschi, Bisogni e Gariboldi 1996).

Tra i siti più idonei all'insediamento di nuove garzaie possono essere individuate due aree principali poste in sponda destra del fiume Po, la prima a monte di Isola de Pinedo presso la lanca del Mezzanone, la seconda a monte di foce Chiavenna. In entrambi i casi si tratta di boschetti di salice bianco arboreo con settori a salice arbustivo, con estensione complessiva maggiore di 4 ha. Entrambi i tratti di sponda sono già utilizzati dagli Ardeidi per l'alimentazione. La prima area, pur essendo protetta da alcune zone allagate, presenta un certo disturbo antropico (natanti e frequentatori), la seconda è posta in prossimità dell'opera di presa della centrale elettronucleare di Caorso e rientra in una zona interdotta al transito. Entrambe le aree boscate sono comprese nel SIC denominato Isola de Pinedo (*Carta delle emergenze faunistiche*).

Per quanto riguarda la tutela degli Ardeidi nidificanti nell'ambiente di canneto, occorrono interventi mirati alla conservazione e ricostituzione di questo habitat. Nel corso degli ultimi anni il canneto ha subito una drastica riduzione a causa dei tagli eccessivi operati in corrispondenza delle aree umide, anche in quei settori fluviali dove in passato presentava un discreto sviluppo (Ambrogio e Bertè 1994). Per la conservazione del canneto è necessario operare uno stretto controllo sui tagli a carico della vegetazione palustre e/o prevedere incentivi ai conduttori agricoli locali e convenzioni per interventi di manutenzione ordinaria (es. tagli di parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni al canneto), dando priorità agli ambiti territoriali già interessati dalla nidificazione di Airone rosso, Tarabuso e Tarabusino. Tali interventi potrebbero contemporaneamente favorire alcuni Passeriformi di interesse conservazionistico strettamente legati a canneti maturi sufficientemente estesi (Salciaiola, Forapaglie).

ANATIDI E RALLIDI

Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale

Tra le specie di prevalente interesse conservazionistico possiamo citare la Marzaiola, nidificante certa, e l'Alzavola per la quale si ritiene possibile una sporadica nidificazione. La Marzaiola è rarissima in provincia ed estremamente localizzata come nidificante; la specie ha subito a cominciare dagli anni '70 un drastico declino in tutta Europa, ove attualmente sono stimate in totale meno di 8000 coppie nidificanti (Tucker e Heath 1994). La popolazione italiana si concentra nelle regioni settentrionali e in Emilia Romagna sono state stimate negli ultimi anni 225-300 coppie. Sul territorio provinciale sono state rinvenute coppie isolate lungo il Po e in particolare in riva destra presso Isola De Pinedo (Caorso), lungo un canale di bonifica in Loc. Gargatano (Piacenza), a Foce Trebbia e presso Lanca Po a Villanova d'Arda. Un territorio particolarmente vocato per la nidificazione della Marzaiola risulta l'area di Foce Tidone (Carta regionale delle vocazioni faunistiche).

L'Alzavola è l'anatra svernante più comune sul territorio provinciale, dopo il germano reale; in periodo riproduttivo è stata osservata presso Isola De Pinedo e lungo la conoide del F. Trebbia, dove è possibile che abbia nidificato. Si segnala che la popolazione italiana nidificante di Alzavola è stimata intorno alle 30-40 coppie (Bricchetti et al. 1984), di cui i 2/3 localizzate nell'alto Adriatico e nelle zone umide emiliano-romagnole.

Tra gli Anatidi svernanti in provincia figurano molte specie in precario stato di conservazione: tra queste si citano Cigno reale, Volpoca, Fischione, Canapiglia, Moriglione, Mestolone, Moretta tabaccata, Moretta, Quattrocchi, Pesciaiola, Smergo minore, Fistione turco, Codone. Ad eccezione del Cigno reale, della Volpoca e del Fistione turco le specie citate sono tutte cacciabili ed oggetto di prelievo sul territorio provinciale. In particolare la Moretta tabaccata è specie in pericolo di estinzione a livello europeo. Gran parte della fascia di pianura in provincia (CO n. 1 e 2) appare vocata per la presenza delle specie citate, al di fuori del periodo nuziale. Purtroppo i contingenti svernanti si rivelano limitati solo ad alcuni individui per la maggior parte delle specie e localizzati in pochi ambiti fluviali.

Tra i Rallidi di interesse conservazionistico, nidifica sul territorio provinciale il Porciglione, specie sedentaria e migratrice, considerata vulnerabile sul territorio nazionale. Il Porciglione frequenta ambienti umidi ricchi di vegetazione palustre; in provincia è stata accertata la nidificazione di alcune coppie all'Oasi De Pinedo e alcuni individui sono stati osservati in periodo riproduttivo in alcuni laghetti montani (alta Val Nure e Coli). Il territorio provinciale è interessato anche dal transito degli individui migratori.

Rispetto alle potenzialità ambientali offerte dal territorio provinciale, il livello di presenza di Anatidi e Rallidi nidificanti non appare adeguato sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo. Relativamente agli Anatidi si stimano circa 100 coppie di germano reale, poche coppie di Marzaiola e probabilmente alcune coppie di Alzavola. Anche per i Rallidi la situazione non è ottimale ad eccezione della gallinella d'acqua diffusa e nidificante lungo vari corpi idrici. La Folaga, nonostante gli elevati contingenti svernanti presenti ogni anno lungo il Po, sembrerebbe nidificare in provincia con poche decine di coppie e il Porciglione è presente con poche coppie localizzate.

I principali fattori limitanti l'insediamento di Anatidi e Rallidi possono essere considerati il degrado ambientale delle aree vocate, lo sfalcio delle rive fluviali e di prati e medicaie contigui alle zone umide, la bruciatura e il taglio dei canneti, il prosciugamento delle zone umide e il prelievo illegale a carico di specie protette. L'assenza di ampie zone protette appare particolarmente importante poiché non consente l'alimentazione e la sosta delle specie in assenza di disturbo. Un possibile impatto negativo può essere attribuito alla presenza della nutria.



Obiettivi di gestione

Per le esigenze ecologiche di Anatidi e Rallidi assumono particolare importanza le rogge, i canali, i fiumi, e i bacini artificiali che presentano discreta copertura vegetale delle rive.

Programmi gestionali atti a favorire l'incremento dei nidificanti, la sosta e lo svernamento delle specie migratrici devono interessare, in particolare, le zone golenali e irrigue della pianura e prevedere:

- l'istituzione di zone di protezione sufficientemente estese nei siti caratterizzati dalle maggiori concentrazioni di Anatidi svernanti o in sosta durante le migrazioni;
- predisposizione piani di sistemazione e recupero di bacini artificiali e lanche in via di interrimento, al fine di incrementare la loro capacità recettiva;
- piani di controllo sul taglio della vegetazione palustre, e incentivi tesi a favorire la presenza di fasce di canneto sufficientemente estese; detti piani devono indirizzare le operazioni di taglio a rotazione (in periodo non riproduttivo) in modo da favorire la creazione di anse e canaletti interni alla vegetazione e favorire un maggiore sviluppo di nicchie idonee all'insediamento;
- interventi di ripristino della copertura vegetale lungo le rive dei corpi idrici (compresi rogge e corsi d'acqua minori);
- eventuale controllo dei predatori di uova e nidiacei quali Cornacchia grigia e Nutria;
- limitazione del disturbo antropico in corrispondenza di siti di nidificazione accertati.

L'immissione di soggetti allevati è sconsigliabile, in quanto in grado di compromettere il patrimonio genetico delle popolazioni naturali.



SPECIE ORNITICHE FOSSORIE

Distribuzione, status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale

Tra le specie di interesse conservazionistico legate a particolari ambienti di ripa sono presenti in ambito provinciale il Topino, il Gruccione e il Martin pescatore. Tali specie scavano gallerie-nido in corrispondenza di sponde fluviali subverticali, prive di vegetazione, generalmente in substrato argilloso o sabbioso. La specie più diffusa è il Martin pescatore, mentre Topino e Gruccione, tipicamente coloniali, sono localizzate in particolari ambiti territoriali e frequentemente condividono gli stessi siti di nidificazione. Particolare attenzione merita il Topino, le cui popolazioni hanno subito in tutta Europa un forte calo (pari a circa il 90 %) negli anni '70 e '80 e, in Italia, sono concentrate nella pianura emilano-romagnola lungo gli affluenti di destra del Po.

A causa delle modificazioni apportate ai fiumi dagli interventi di regimazione idraulica, le ripe naturali idonee alla nidificazione delle suddette specie sono sempre più rare sul territorio provinciale, e le colonie, così come accade in altri ambiti regionali, si adattano anche ad ambienti artificiali quali i cumuli di sabbia nei depositi di inerti o nelle cave distribuite lungo i corsi d'acqua. Lungo il corso del Po, alcune colonie di Topino trovano ancora ambienti naturali favorevoli presso Foce Tidone, Foce Trebbia e nel tratto Isola Serafini-Isola Deserto; le colonie più numerose di Topino e Gruccione si insediano lungo il basso-medio corso di alcuni affluenti appenninici (Trebbia in particolare, ma anche Nure e Stirone) dove l'inalveamento del letto fluviale e i processi erosivi portano a giorno i sedimenti alluvionali più fini delle scarpate fluviali. I fattori che minacciano la conservazione delle specie ornitiche fossorie sono la canalizzazione dei corsi d'acqua e l'artificializzazione delle sponde fluviali, l'eccessivo impiego di pesticidi ed erbicidi (con conseguente calo delle disponibilità alimentari), la carenza di siepi, incolti e aree umide nell'agroecosistema, l'alterazione degli ambienti artificiali di nidificazione (cumuli di sabbia in cave o depositi lungo i fiumi).



Obiettivi di gestione

Data la scarsità di dati disponibili appare necessario procedere ad un monitoraggio, in particolare, delle colonie di Topino e Gruccione, al fine di individuare tutti i tratti fluviali interessati dalla nidificazione e l'effettiva consistenza delle colonie a livello provinciale. Le colonie di Gruccione e Topino mostrano un'elevata fedeltà ai siti di nidificazione, quindi la loro tutela può essere facilmente ottenuta proteggendo le pareti spondali utilizzate abitualmente. Tali pareti vanno salvaguardate da eventuali alterazioni ambientali e dal disturbo antropico, in particolare, nel periodo riproduttivo (regolamentazione degli accessi in prossimità delle colonie). Eventuali interventi di rinaturalizzazione o di difesa spondale in ambiti fluviali potenzialmente colonizzabili dovrebbero tenere conto delle esigenze ambientali di queste specie ornitiche fossorie. In tal caso si deve tener presente che per Gruccione e Martin pescatore sono sufficienti pareti di limitatissima estensione (anche 15-20 metri) e di altezza variabile dai 3 ai 4 metri, mentre per il Topino, specie più elusiva, sarebbero necessari siti più estesi (80-100 m) e soprattutto non interessati da attività antropiche, almeno nel periodo primaverile-estivo.



RAPACI

Distribuzione status e problematiche nei Comprensori Omogenei individuati in ambito provinciale

La situazione complessiva dei Rapaci in provincia vede solo poche specie relativamente comuni e diffuse a fronte di potenzialità ambientali certamente superiori. Anche le specie più rappresentate (Sparviere, Poiana, Gheppio, Lodolaio, Assiolo, Civetta, Gufo comune e Allocco) sono probabilmente al di sotto delle densità ottimali. Alcune specie presenti in passato (come ad esempio il Gufo reale) sembrerebbero attualmente assenti, altre (come l'Aquila reale) sono state assenti dal territorio per lunghi periodi (si stima dal 1941 al 1985). Le principali cause che hanno portato al declino dei Rapaci sono individuabili nella riduzione e nel degrado dei loro habitat, nella persecuzione da parte dell'uomo, nella contaminazione ambientale da parte dei composti chimici tossici. Allo stesso tempo mancano o sono rari gli interventi gestionali finalizzati alla loro tutela. I Rapaci occupano, in quanto predatori, i livelli superiori della catena trofica, sono generalmente rappresentati da un numero contenuto di individui e dunque sono fortemente esposti a rischi di estinzione nel caso di perturbazioni delle biocenosi.

Le informazioni di seguito riportate riguardano le specie più rare, localizzate e minacciate, tra quelle nidificanti in provincia.

Falco pecchiaiolo

Per l'Italia vengono stimate meno di 2000 coppie (Chiavetta 1992), di cui circa 100-300 nidificanti in Emilia Romagna con concentrazioni soprattutto nella provincia di Parma e in quella di Piacenza. Nidifica in collina e montagna nei boschi di latifoglie maturi e poco disturbati, con presenza di radure e aree aperte e si nutre principalmente di Imenotteri sociali e altri insetti. In provincia è frequente durante i passi, sia lungo i fiumi principali (Po, Trebbia e Nure), sia in diverse aree dell'Appennino dove viene osservato anche in gruppi di diversi individui (fino a 15). In collina nidifica probabilmente nelle ultime aree boscate mature e in prossimità di affioramenti rocciosi (Pietra Parcellara, Rocca d'Olgisio), mentre in ambito montano è più diffuso lungo i versanti boscosi del crinale appenninico. La scarsità di boschi maturi e il bracconaggio costituiscono fattori limitanti la nidificazione.

Nibbio bruno

Si tratta di una specie localmente in diminuzione, soprattutto nell'area mediterranea; in Emilia Romagna i siti riproduttivi si localizzano lungo l'asta del Po e nell'area collinare interna fino a 500 m s.l.m., con 5-30 coppie stimate (Chiavetta 1992). E' un tipico rapace delle aree di pianura attraversate da fiumi o con specchi d'acqua ampi e rive boscate e presenta una dieta molto varia (invertebrati, pesci, anfibi, rettili, uccelli e micromammiferi, carogne). In provincia la specie si osserva durante i passi sia lungo le vallate appenniniche sia lungo il Po. Come nidificante è irregolare. L'ultima nidificazione accertata risale al 1984 all'Oasi de Pinedo (Caorso) su una delle ultime farnie secolari. Non è da escludere la nidificazione in un bosco pedecollinare caratterizzato da grandi querce e un ampio specchio d'acqua nella primavera del 1989 (Ambrogio, Battaglia e Zioti 1993). In passato qualche coppia nidificava nei boschi del Po a Monticelli d'Ongina (Imparati 1937).

I fattori limitanti l'insediamento della specie sono costituiti dalla distruzione delle foreste planiziali e rivierasche e dal taglio degli alberi secolari lungo il corso del Po.

Biancone

La specie ha subito forti diminuzioni rispetto al secolo scorso nell'Europa settentrionale. In Italia sono stimate poche centinaia di coppie e in Emilia Romagna la nidificazione è stata accertata nella nostra provincia e in quella di Parma con un totale di 20 coppie stimate (Chiavetta 1992), distribuite nella fascia appenninica tra i 200 e gli 800 m di altitudine. Frequenta ambienti caldi e asciutti, in particolare boschi termoxerofili alternati ad aree aperte rocciose, pascoli e arbusteti. Nidifica su alberi, frequentemente di conifere, e ha una dieta quasi esclusivamente a base di Ofidi. Sul territorio provinciale il biancone nidifica in boschi artificiali di pino nero in prossimità di affioramenti rocciosi, in particolare nella media Val Trebbia (C.O. n. 4 e n.5). Si ritiene che la specie nidifichi dalla metà degli anni '80 e sia quindi una recente acquisizione per la nostra provincia, essendo considerata in passato specie rara e accidentale (Imparati 1937). Il numero di coppie nidificanti sul territorio sembrerebbe scarso (1 o 2 coppie), anche perché i territori di ogni coppia risultano molto ampi. I fattori che possono minacciare la specie sono il bracconaggio e il disturbo antropico (soprattutto attività di escursionismo) in aree idonee alla riproduzione.

Albanella minore

Si tratta di una specie rara e minacciata in Europa. In Italia l'areale riproduttivo comprende ampie zone della pianura padana, l'Appennino emiliano-romagnolo, le province di Pesaro e Urbino, gran parte della Toscana, con un totale di 250 coppie nidificanti, di cui 70-140 coppie stimate per la sola Emilia Romagna (Chiavetta 1992), concentrate in pianura e

nella fascia pedemontana fino a 500 m di altitudine. Frequenta tipicamente ambienti aperti, quali steppe, incolti, zone umide e coltivi; nidifica a terra in brughiere e nell'alta vegetazione erbacea e si nutre di piccoli uccelli, micromammiferi, insetti e rettili. In provincia risulta la specie è scarsamente rappresentata e fortemente localizzata: come nidificante e si rinviene nelle aree golenali lungo il Po che presentano ancora ambienti idonei (Isola Deserto) e in alcuni ambienti collinari (Pietra Parcellara). Non si esclude che qualche coppia nidifichi nella fascia calanchifera della nostra provincia. I fattori sfavorevoli alla conservazione della specie sono la riduzione delle aree incolte golenali, il bracconaggio, lo sfalcio delle colture cerealicole nei periodi in cui i pulli si trovano ancora al nido.

Astore

La specie ha subito in passato una notevole persecuzione dovuta a bracconaggio, prelievo di pulli per scopi collezionistici o di falconeria. In Italia si stimano 300-500 coppie nidificanti con massima consistenza nel settore alpino orientale. In Emilia Romagna è presente nella fascia appenninica dalle medie altitudini fino a circa 1300 m, con meno di 50 coppie (Chiavetta 1992). Si ritiene che la popolazione regionale sia al di sotto delle potenzialità ambientali. Essenzialmente sedentario, nidifica su alberi in estese formazioni forestali di latifoglie e conifere, mature e poco disturbate; caccia prevalentemente uccelli e mammiferi. In provincia l'Astore è raro presente con poche coppie nidificanti. E' probabile una sua nidificazione in Val d'Arda, in Val Trebbia e nei pressi di Pietra Parcellara. La nidificazione è stata accertata su un grosso larice in un vecchio rimboschimento di conifere posto a circa 1000 m di altitudine. I Comprensori Omogenei n. 3, 5 e 6 coprono aree di certa e probabile nidificazione. In pianura la specie può essere osservata in inverno a seguito di erratismi verticali degli esemplari montani. In passato doveva essere più diffuso anche in pianura per la maggior disponibilità di prede e boschi maturi. I fattori che imitano la presenza della specie sul territorio sono la carenza di boschi d'alto fusto e il bracconaggio.

Falco di palude

Nella maggior parte dell'Europa centro-occidentale, il Falco di palude è quasi scomparso nell'ultimo secolo a causa del prelievo illegale e della scomparsa dell'habitat; negli ultimi decenni si è tuttavia assistito ad un rapido incremento. Anche la popolazione in Italia è in fase di ripresa (70-100 coppie negli anni '80). La specie è tuttora considerata minacciata a causa della continua distruzione di zone umide e canneti che costituiscono gli ambienti elettivi di presenza e nidificazione. Il Falco di palude si nutre principalmente di roditori. In



provincia nidifica con una coppia a Oasi de Pinedo, dove è presente anche durante l'inverno. I principali fattori che minacciano la conservazione della specie sono il disturbo antropico e lo sfalcio dei canneti durante il periodo riproduttivo, gli interventi di gestione e trasformazione delle zone umide che impediscono la formazione di canneti maturi e gli abbattimenti illegali.

Falco pellegrino

Dopo un forte decremento in molti paesi europei a partire dalla seconda metà del secolo, attribuita soprattutto all'utilizzo generalizzato del DDT, sono state osservate dinamiche positive in molte popolazioni. In Italia la specie è sedentaria e le più recenti stime indicano circa 500 coppie nidificanti (Chiavetta 1992). La popolazione nidificante complessiva dell'Appennino settentrionale viene stimata in 20-40 coppie ed è considerata stabile o in leggero aumento dopo una sensibile diminuzione negli anni '60-'70. Il Falco pellegrino preda prevalentemente Uccelli e nidifica lungo pareti rocciose e calanchive. In provincia è rarissimo come nidificante e localizzato; sono state accertate solo 2-3 coppie nidificanti negli ultimi anni. Le pareti calanchive degli affioramenti pliocenici rappresentano siti estremamente favorevoli alla nidificazione della specie. In inverno è regolarmente presente lungo il Po nei pressi di Oasi de Pinedo. E' da ritenersi possibile una sua nidificazione anche in Val Trebbia, dato l'avvistamento di giovani esemplari in periodo estivo (Ambrogio, Battaglia e Zioti 1993). I fattori che ne minacciano la conservazione sono dovuti al bracconaggio, al saccheggio ai nidi e al disturbo antropico dei siti riproduttivi (attività di escursionismo).

Aquila reale

L'Aquila reale è fortemente diminuita, a partire dal secolo scorso, in gran parte dell'areale europeo come conseguenza della persecuzione diretta o dell'uso indiscriminato di metodi non selettivi utilizzati per il controllo dei predatori. In Italia la specie ha recuperato il suo stato di conservazione nell'arco alpino, mentre la sua situazione è ancora preoccupante nel settore appenninico ed insulare, a causa di una minor disponibilità trofica e di un maggior bracconaggio (Fasce e Fasce 1992). Le stime più recenti indicano per l'Italia 300-400 coppie, di cui solo 10-20 nell'Appennino settentrionale (Chiavetta 1992). L'habitat preferenziale è costituito da pareti rocciose con altipiani e ampi spazi aperti nelle valli meno antropizzate; le prede sono costituite da mammiferi e uccelli.

L'areale di presenza sul territorio provinciale interessa i Comprensori Omogenei n. 5 e 7 (*Carta delle emergenze faunistiche*). I primi dati sulla nidificazione dell'Aquila risalgono al 1895, quando venne catturato un aquilotto presso Brugneto (Imparati 1899). La specie è



stata poi confermata come nidificante in Val Nure e Val d'Aveto fino al 1940. Dopo tale data era da considerarsi estinta per la nostra provincia. Vecchi nidi sono stati rintracciati in Val Boreca, Val Nure e Val d'Aveto, a riprova che l'Aquila è stata, in passato, regolarmente presente. Dal 1985 sono ricominciati gli avvistamenti e nel 1990 è stata accertata la nidificazione di una coppia su una parete rocciosa in alta Val Trebbia, riconfermata nei due anni seguenti, con l'involto di un giovane in ogni stagione. Negli ultimi anni pare non abbia più nidificato, almeno nel sito abituale, anche se sono stati osservati più volte alcuni esemplari, sia giovani sia adulti. I fattori che minacciano la conservazione della specie sono gli abbattimenti illegali e la carente disponibilità alimentare.

Barbagianni

Le popolazioni sono soggette a sensibili fluttuazioni numeriche in dipendenza della disponibilità locale di micromammiferi. E' il rapace notturno più raro della nostra provincia. Il barbagianni è un tipico rapace delle campagne, delle aree aperte e delle zone umide fino ai 700 m di altitudine ma, per la scomparsa di casolari e l'abbattimento di vecchi alberi cavi, la gestione moderna delle aziende agricole e l'uso massiccio di pesticidi, è ormai raro come nidificante nella nostra pianura. I principali siti di nidificazione ricadono nel Comprensori Omogenei 3 e 6. In collina si rinviene nelle vicinanze di castelli (Momegliano, Rivalta, Castell'Arquato) e vecchi casolari (Biana, Pecorara). Un tempo era presente come nidificante anche in città (Palazzo Farnese), ove è stato avvistato negli ultimi anni nella fascia periferica (Montanari 1992). I principali fattori che minacciano la specie sono il taglio di vecchi alberi, la ristrutturazione di casolari e cascine, l'uso indiscriminato di pesticidi e di esche e trattamenti ratticidi.

Obiettivi di gestione

Ai problemi connessi alla generale rarità dei rapaci in natura si accompagna una ecologia della nidificazione spesso molto specializzata e la necessità di disporre di ampi territori per il reperimento delle risorse alimentari.

Per la tutela delle specie più rare considerate nel paragrafo precedente appare opportuno e prioritario considerare alcune strategie di gestione di seguito descritte.

Creazione di zone di protezione nei territori di riproduzione. Tale intervento appare necessario, per le aree di nidificazione conosciute, al fine di garantire la tutela della riproduzione almeno nell'immediato futuro. Molte specie di Rapaci presentano una notevole fedeltà al sito di nidificazione. In particolare l'Aquila reale possiede nel suo

territorio una serie di nidi che può usare alternativamente in stagioni riproduttive diverse. Risulta quindi particolarmente importante salvaguardare tutti i nidi noti, seppure utilizzati in tempi diversi. La conservazione dei nidi preesistenti è un'efficace politica di tutela anche per le specie che utilizzano grandi alberi (Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Biancone, Astore, ecc.). Di questi nidi è necessario un adeguato censimento e la protezione puntuale al fine di evitarne l'abbattimento, soprattutto nei casi di sfruttamento forestale delle aree interessate.

Per specie rare o comunque con siti di nidificazione molto localizzati (ad es. Aquila reale, Pellegrino, Biancone) risulta molto importante la protezione diretta dal disturbo antropico dei singoli nidi occupati e la tutela di una "core area" (area indisturbata) attorno al sito di nidificazione. Per la valutazione di tale area sono da prendere in considerazione diversi fattori quali la dislocazione di posatoi abituali (nel caso dell'Aquila reale) e la distanza di fuga dei Rapaci. Questa è valutata tra i 500 m e i 1000 m a seconda delle specie e del rapporto della medesima con l'uomo. Nella "core area" appare opportuno regolamentare gli accessi nel periodo compreso tra il corteggiamento e l'involto dei giovani, soprattutto per le specie di maggiore valore e per le aree più facilmente accessibili.

Conservazione e miglioramento degli habitat potenzialmente idonei alle specie

Per i Rapaci meritano particolare tutela le aree golenali del Po. In tali aree è opportuno prevedere:

- la conservazione delle ultime aree boscate mature e delle siepi con alberi secolari (per il Nibbio bruno possono essere favorevoli anche i pioppeti artificiali mal governati o gestiti con opportuni accorgimenti naturalistici);
- miglioramenti strutturali di fitocenosi boschive degradate;
- riduzione della frammentazione tra gli habitat boschivi relitti attraverso interventi di forestazione naturalistica;
- tutela e ripristino delle zone umide e di una loro maggiore continuità lungo la fascia di meandreggiamento, con particolare attenzione alla formazione di canneti estesi in aree poco disturbate (Falco di palude);
- conversione di alcune aree golenali coltivate in incolti e brughiere e tutela delle formazioni alto erbacee presenti sulle principali isole fluviali (Albanella minore).

In ambito collinare particolare attenzione va dedicata agli interventi di:

- tutela delle zone calanchive (fascia delle argille plioceniche) e di affioramento roccioso, nell'intorno delle quali va garantita la presenza e/o la ricostituzione di aree boscate mature, alternate ad incolti (Falco pecchiaiolo, Biancone, Pellegrino);

- tutela di fitocenosi boschive mature anche se di ridotta estensione (ad es. bosco della Bastardina, bosco di Croara, bosco Verani, bosco di Fornace Vecchia) per le quali andrebbero incentivati (tramite convenzioni con i proprietari dei fondi) tipi di conduzione ad alto fusto e interventi migliorativi della struttura del bosco indirizzati a finalità prettamente naturalistiche;
- restituzione di aree incolte lungo i corsi fluviali e ricreazione di fitocenosi ripariali complesse ed estese.

In ambito montano, oltre a quanto già esposto per il settore collinare, rappresentano ulteriori interventi favorevoli alla presenza dei Rapaci:

- la conservazione e il ripristino dei pascoli abbandonati; detti ambienti sono infatti utilizzati da diverse specie di rapaci migratori (Poiana, Gheppio, Falco di palude, Albanella minore, Nibbio bruno, ecc.) come sito di alimentazione preferenziale nel periodo post-riproduttivo la tutela delle formazioni forestali ad alto fusto (querreti, faggete, castagneti da frutto e anche rimboschimenti di conifere che hanno ormai raggiunto un certo grado di maturità);
- la conversione dei cedui ad alto fusto ed in generale la conduzione dei boschi secondo criteri più naturalistici.

Controllo sulle uccisioni illegali

Occorre predisporre piani di controllo appositamente studiati per eliminare il rilascio di bocconi avvelenati e l'utilizzo di tagliole e altri mezzi di uccisione. Una maggiore sorveglianza è inoltre necessaria per combattere il bracconaggio ancora ampiamente diffuso nei confronti di molte specie di Rapaci.

Incremento della disponibilità di siti di nidificazione

Può essere attuato tramite la messa in opera di appositi nidi artificiali studiati per specie ciascuna specie da posizionare in aree vocate, previo accertamento della disponibilità trofica locale.



INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE FAUNISTICHE

Il confronto con i dati regionali e nazionali evidenzia, per la provincia di Piacenza, valori elevati di ricchezza faunistica tanto per le specie di Uccelli (migratrici, svernanti e nidificanti), quanto per quelle di Mammiferi.

La conformazione del territorio e la notevole diversificazione del paesaggio dovuta all'alternanza delle condizioni geomorfologiche e climatiche, alla successione altitudinale, alla complessità dei rilievi e del reticolo idrografico determinano una varietà di ambienti a loro volta caratterizzati da differenti comunità vegetazionali e faunistiche.

In particolare alcune aree, in cui le attività umane hanno avuto effetto limitato, si sono preservate relativamente integre tanto da consentire il perdurare dei naturali processi ecologici e la presenza di una fauna caratteristica. Sebbene dette aree non possano considerarsi selvagge le stesse sono caratterizzate da elevati valori faunistici per la presenza di specie di importanza naturalistica e conservazionistica. Dette aree rappresentano vere e proprie emergenze faunistiche e serbatoi di diversità e ricchezza specifica.

Una ricognizione delle emergenze faunistiche esistenti sul territorio provinciale viene effettuata in questa sede anche al fine di integrare la valutazione del Valore Naturalistico Complessivo del territorio già operata, a livello regionale, nella Carta delle Vocazioni Faunistiche. Detta valutazione che esprime le potenzialità ambientali del territorio regionale in termini di diversità specifica, rarità e originalità delle ornitocenosi viene qui arricchita con informazioni locali derivate dall'accertamento, tramite apposite indagini e rilievi di campo, di valori faunistici effettivamente esistenti e dalla raccolta e sintesi dei contenuti di precedenti indagini naturalistiche e faunistiche effettuate sul territorio provinciale. A tal fine sono stati considerati i dati e le informazioni provenienti da:

- un apposito studio, finanziato dall'amministrazione, e finalizzato all'individuazione di una rete di unità ecosistemiche naturali sul territorio provinciale (Camoni 1999), integrato con gli elementi individuati come "aree di valore naturalistico al di fuori delle aree protette" (Documento preliminare del PTCP approvato con atto G.P. 5050/2007);
- elenchi faunistici relativi all'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (Dir.92/43/CEE; D.P.R. n. 357/97 e succ. modd.) di cui al Progetto BioItaly - Natura 2000 (Regione Emilia Romagna, 1997) ed al loro aggiornamento (atto G.R. n° 167/2006 come modificato dall'atto G.R. n° 456/2006);

- rilievi effettuati nell'ambito del Progetto Atlante Italiano (Uccelli e Mammiferi) resi disponibili dalla sezione provinciale della LIPU;
- dati raccolti nei censimenti invernali degli uccelli acquatici (International Waterfowl Census, IWC);
- altri dati sullo status e la distribuzione di specie di prevalente interesse conservazionistico raccolti nel corso di censimenti o rilievi più o meno sistematici effettuati dalla vigilanza dipendente dell'amministrazione provinciale e/o da volontari e appassionati naturalisti afferenti ad associazioni ambientaliste e/o istituti di gestione.

L'individuazione delle singole emergenze è stata effettuata sulla base dei seguenti valori:

- presenza di tipi ambientali di interesse faunistico e/o elevata eterogeneità ambientale;
- elevata ricchezza specifica della comunità ornitica (la ricchezza specifica è un ottimo indicatore di complessità dell'ambiente ed è correlata alle capacità di un ambiente di fornire habitat diversificati e risorse trofiche per una comunità faunistica ricca e strutturata);
- nidificazione e/o presenza di specie (Mammiferi e Uccelli) di preminente valore conservazionistico;
- transito, sosta e alimentazione e/o svernamento di contingenti di avifauna migratoria.

Le emergenze faunistiche individuate sul territorio provinciale sono 32 e comprendono 15 aree designate quali Siti di Importanza Comunitaria ai sensi del DPR n.357/97 e succ. modd. (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche). Tre di queste aree sono state contemporaneamente classificate anche come ZPS (cioè Zone di Protezione Speciale) ai sensi della Dir. 79/409/CEE.

Dette aree sono riportate nella *Carta delle Emergenze Faunistiche* allegata al presente piano e nei successivi prospetti in cui le medesime aree sono aggregate per ambiente generale di appartenenza. Nei prospetti sono riportate, a titolo riassuntivo, alcune informazioni di base relative ad aspetti ambientali e faunistici.

Un primo gruppo di emergenze, che comprende tutti e tre i SIC/ZPS, interessa gli ambienti fluviali e ripariali. Tali ambienti, che a livello regionale ospitano il 33% dell'avifauna nidificante, assumono particolare importanza anche a livello provinciale poiché vi si concentra il maggior numero di specie nidificanti di interesse conservazionistico presenti sul territorio piacentino. Alcuni tratti fluviali rappresentano anche siti di rilevante



importanza per la sosta e l'alimentazione dei migratori, svernanti e di passo; tutte le aree individuate, infatti, sono poste lungo le direttrici di migrazione principale o secondarie che attraversano il territorio provinciale.

Le emergenze faunistiche degli ambienti fluviali e ripariali sono localizzate lungo la fascia di meandreggiamento del F. Po e lungo alcuni dei suoi principali affluenti (Tidone, Trebbia e Nure).

Un interesse particolare assumono le emergenze individuate lungo l'asta del Po, poiché rappresentative degli ultimi ambienti naturali in grado di mantenere, se sottoposti ad adeguata tutela, significativi livelli di biodiversità nell'ambito del contesto generale della pianura piacentina, ormai pressoché privo dei suoi originari elementi di naturalità.

Un numero rilevante di emergenze è caratterizzato dalla presenza di affioramenti rocciosi. Le pareti rocciose rappresentano ambienti di particolare interesse conservazionistico. In particolare, costituiscono habitat prioritari ed esclusivi per molti Rapaci, tra cui l'Aquila reale, il Falco pellegrino, il Biancone. L'intorno di questi affioramenti si caratterizza per un'elevata eterogeneità ambientale e un ridotto grado di antropizzazione; agli ambienti rupestri si affiancano infatti tipi ambientali quali querceti mesofili e xerofili, rimboschimenti di conifere, cespuglieti, praterie e incolti, coltivi intercalati da elementi naturali (siepi, boschetti), laghetti, piccoli corsi d'acqua con le relative fasce ecotonali. Detti affioramenti offrono ospitalità non solo alle specie strettamente legate all'ambiente roccioso, ma ad una comunità faunistica ricca e diversificata. Alcune aree di crinale sono interessate da un particolare utilizzo da parte dell'avifauna migratoria.

Altre emergenze faunistiche e naturalistiche sono rappresentate dai boschi maturi situati a quote basse. Dette formazioni, ormai rarissime sul territorio provinciale, rappresentano ambienti relitti per molte specie di Mammiferi, un tempo diffuse in ambito padano, quali Scoiattolo, Ghiro, Tasso, Chiroteri forestali (tra cui il rarissimo barbastello) e Uccelli tipici dei boschi planiziali padani (picchi, cince, sparviere, poiana, allocco, civetta). Nonostante le ridotte dimensioni tali aree assumono rilevante interesse conservazionistico in quanto elementi di diversità in un contesto fortemente monotono e semplificato.

Un ultimo gruppo di emergenze ricade in territori caratterizzati da estese formazioni forestali. Le aree interessate sono prevalentemente localizzate in ambito montano dove, peraltro, comprendono altri tipi ambientali di interesse faunistico quali brughiere e praterie d'altitudine, cespuglieti, ambienti rupestri, laghi e torbiere, torrenti e ruscelli. La presenza di habitat con carattere di rarità associata ad un'elevata complessità ed eterogeneità ambientale e ad un alto grado di naturalità, fa sì che in tali ambiti si abbia un'elevata



ricchezza faunistica e una particolare concentrazione di specie di interesse conservazionistico.

Per ogni emergenza individuata è stata realizzata una scheda descrittiva nella quale l'area in esame è stata caratterizzata sulla base dei seguenti aspetti:

- presenza di habitat di particolare interesse faunistico;
- composizione della componente faunistica;
- presenza di specie di prioritario interesse conservazionistico (come precedentemente definite in questo piano);
- valore faunistico dell'area individuata;
- situazioni di degrado esistenti;
- interventi gestionali richiesti per il ripristino e il mantenimento dei biotopi e la salvaguardia e l'incremento della fauna di interesse.

Il valore faunistico (VF) di ciascuna area è stato valutato assumendo, quale estimatore, il punteggio risultante dalla sommatoria dei valori assegnati a 7 parametri, relativi alla componente faunistica, utilizzati quali indicatori.

I parametri utilizzati e i valori loro assegnati sono:

- n° di specie di Uccelli nidificanti certe e probabili: valore 1 fino a 40 specie, valore 2 se presenti più di 40 specie;
- n° di specie di Uccelli nidificanti di prioritario interesse conservazionistico: valore 1 fino a 9 specie, valore 2 da 10 a 20 specie, valore 3 oltre le 20 specie;
- n° di specie di Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico: valore 1 fino a 5 specie, valore 2 da 6 a 10 specie, valore 3 oltre le 10 specie;
- n° di specie svernanti appartenenti al gruppo degli Uccelli acquatici o dei Rapaci: valore 1 fino a 15 specie, valore 2 oltre le 15 specie;
- presenza di direttrici di migrazione dell'avifauna: valore 1 se l'area è interessata da direttrici di migrazione principali, valore 2 se l'area è interessata da direttrici di migrazione secondarie;
- presenza di aree di crinale interessate dal transito e dalla sosta dell'avifauna migratoria: valore 1 se l'area comprende, genericamente, fasce di crinale interessate dal transito e dalla sosta dell'avifauna migratoria, valore 2 se sono presenti valichi o aree di crinale di particolare importanza e maggiore concentrazione dei flussi;



- presenza di SIC e/o ZPS valore 1 per le aree che ricadono in territori designati quali SIC e 2 per quelli designati SIC/ZPS, in quanto comprendenti “habitat” e specie con carattere di rarità e priorità conservazionistica a livello europeo.

A ciascuna area è stata successivamente attribuita una “classe di valore” sulla base del punteggio acquisito: sono state considerate di 1^a classe le emergenze faunistiche che hanno riportato punteggio complessivo compreso tra 8 e 12, e di 2^a classe quelle con punteggio inferiore a 8.

Detta classificazione evidenzia, nell'ambito delle aree individuate, una ulteriore priorità in relazione alle esigenze di conservazione della componente faunistica, fermo restando che tutte le emergenze sono meritevoli di tutela, quand'anche di ridotte dimensioni. A quest'ultimo aspetto si deve, infatti e in alcuni casi, l'attribuzione alla classe inferiore di alcune aree che pure rappresentando biotopi aventi carattere di rarità (ad es. boschi maturi e aree umide di pianura) indispensabili per la sopravvivenza di specie faunistiche di elevato valore.

L'individuazione delle emergenze faunistiche operata in questa sede costituisce una base oggettiva di riferimento per la derivazione degli indirizzi che saranno forniti in questo piano relativamente alla pianificazione delle aree protette e, in particolare, delle Oasi di protezione.



Emergenze faunistiche lungo il F. Po

Denominazione	Tipi di habitat	Fauna
1. Foce Tidone-Bosco del Greso-Isola Tidone	Canneti maturi lanche e morte	<i>Nidificanti:</i> colonie di Sternidi
2. Boscone Cusani	boschi igrofilii	colonie di Ardeidi (garzaie)
3. Fiume Po da Foce Trebbia alla Lanca di Mezzano Vigoleno	zone di greto e sabbioni	colonie di Topino
4. Isole fluviali Maggi ed Enel	praterie aridofile	Tarabuso, Tarabusino, Airone
5. Bosco Pontone	cespuglieti	rosso, Cavaliere d'Italia, Marzaiola,
6. Oasi De Pinedo	scarpate fluviali	Porciglione, Falco di palude,
7. Isola Serafini e Isola Deserto	Tipologie ecotonali:	Albanella minore, Nibbio bruno,
8. Bosco Ospizio	zone umide/altri ambienti	Lodolaio, Gufo comune, Allocco,
9. Lanca Po ("Parco fluviale di Villanova d'Arda")	boschi/altri ambienti	Assiolo, Civetta, Barbagianni,
10. Vasconi Zuccherificio Eridania	cespuglieti/vegetazione erbacea	Picchio verde, Picchio rosso
		Maggiore, Torcicollo
		Succiacapre, Martin pescatore,
		Gruccione, Pigliamosche,
		Saltimpalo, Averla piccola,
		Forapaglie, Salciaiola
		<i>Svernanti acquatici</i>
		Cormorano, Svassi, Ardeidi,
		Anatidi, Rallidi, Limicoli, Laridi,
		Rapaci svernanti in ambito fluviale
		<i>Mammiferi</i>
		Moscardino, Topolino delle risaie,
		Scoiattolo, Mustelidi
	<i>Nota</i>	<i>Direttrici di migrazione:</i> il corso del
	Le aree 3, 5, 6 e 7 sono Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale (Dir. 79/409/CEE e Dir. 92/43/CEE)	F. Po rappresenta la principale direttrice di migrazione sul territorio provinciale



Emergenze faunistiche lungo i principali affluenti appenninici

Denominazione	Tipi di habitat	Fauna
11. Conoide del fiume Trebbia 12. Conoide del torrente Nure	ampie zone di greto zone umide praterie aridofile boschi ripari scarpate fluviali Ecotoni: zone umide/altri ambienti boschi/altri ambienti cespuglieti/vegetazione erbacea	<i>Nidificanti:</i> colonie di Sternidi colonie di Topino colonie di Gruccione Occhione, Starna, Allocco, Assiolo, Civetta, Barbagianni, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Succiacapre, Martin pescatore, Pigliamosche, Rondine Averla piccola, Codirosso, Saltimpalo, Calandro, Calandrella, Cappellaccia, Tottavilla, Allodola, Ortolano <i>Svernanti</i> Limicoli, Anatidi, Ardeidi, Rallidi, , Laridi, Rapaci legati agli ambiti fluviali <i>Mammiferi:</i> Scoiattolo, Chiroterri, Mustelidi, <i>Direttrici di migrazione:</i> F. Trebbia e T. Nure sono direttrici secondarie di migrazione sul territorio provinciale
13. Fiume Trebbia da loc. Cernusca (Perino) a Bobbio	ampie zone di greto praterie aridofile affioramenti rocciosi cespuglieti ripariali Ecotoni: zone umide/altri ambienti cespuglieti/vegetazione erbacea	<i>Nidificanti:</i> Pernice rossa, Gheppio, Assiolo, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Picchio rosso minore, Tortora selvatica, Rondine, Averla piccola, Codirosso, Codirossone, Allodola, Ortolano <i>Mammiferi</i> Quercino, Scoiattolo, Puzzola, Chiroterri

	<p><i>Nota</i></p> <p>Sito di Interesse Comunitario (Dir. CEE 92/43, DPR 357/97)</p>	<p><i>Direttrici di migrazione:</i> il F. Trebbia rappresenta una direttrice di migrazione secondaria sul il territorio provinciale</p>
14. Meandri di S.Salvatore	<p>greto fluviale boschi ripariali rupi</p> <p>Ecotoni: boschi/altri ambienti</p> <p><i>Nota</i></p> <p>Sito di Interesse Comunitario (Dir. CEE 92/43, DPR 357/97)</p>	<p><i>Nidificanti:</i> Gheppio, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Tortora selvatica, Rondine, Rondine rossiccia, Averla piccola, Codiroso, Merlo acquaiolo</p> <p><i>Mammiferi:</i> Scoiattolo, Puzzola, Chirotteri</p> <p><i>Direttrici di migrazione:</i> il F. Trebbia rappresenta una direttrice di migrazione secondaria sul territorio provinciale</p>

Emergenze faunistiche in corrispondenza dei boschi maturi di pianura e prima collina

Denominazione	Tipi di habitat	Fauna
26. Bosco di Fornace Vecchia	bosco planiziale relittuale	<i>Nidificanti</i>
27. Bosco Verani	formazioni forestali disetanee pluristratificate - cedui invecchiati	Sparviere, Allocco, Civetta, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Picchio rosso minore
28. Bosco di Croara	aree umide	
29. Bosco della Bastardina	Ecotoni: bosco/altri ambienti zone umide/altri ambienti	<p><i>Svernanti acquatici (zone umide)</i> Svassi, Anatidi, Rallidi, Ardeidi</p> <p><i>Mammiferi</i> Scoiattolo, Moscardino, Chirotteri</p>



Emergenze faunistiche in corrispondenza dei principali affioramenti rocciosi

Denominazione	Tipi di habitat	Fauna
15. Pietra Parcellara 16. Rocca d'Olgisio	ambienti rupestri praterie aridofile cespuglieti boschi misti e di conifere aree agricole ricche di siepi e boschetti zone umide Ecotoni: boschi/altri ambienti cespuglieti/vegetazione erbacea <i>Nota</i> Il 15 è Sito di Interesse Comunitario (Dir. CEE 92/43, DPR 357/97)	<i>Nidificanti:</i> Gheppio, Sparviere, Pecchiaiolo, Albanella Minore, Biancone, poiana, Astore, Allocco, Starna, Pernice rossa, Succiacapre, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Rondine, Averla piccola, Codirosso, Calandro, Tottavilla, Allodola, Ortolano <i>Mammiferi:</i> Chiroterri
17. Serpentine di Sassi Neri - M.Penice 18. M. Capra, M. Tre Abati, M. Armello, M.S. Agostino 19. Rocca Cinque Dita 20. M. Aserei 21. M. Menegosa, M. Lama, Gruppo di Gora	ambienti rupestri prati-pascoli cespuglieti boschi montani misti o di conifere formazioni forestali poco disturbate aree agricole ricche di siepi e boschetti zone umide (laghi, torbiere, corsi d'acqua) Ecotoni: boschi/altri ambienti cespuglieti/vegetazione erbacea zone umide/altri ambienti <i>Nota</i> Le aree 18, 19 e 21 sono Siti di Interesse Comunitario (Dir. CEE 92/43, DPR 357/97)	<i>Nidificanti:</i> Gheppio, Sparviere, Pecchiaiolo, Albanella minore, Biancone, Poiana, Astore, Lodolaio, Allocco, Starna, Pernice rossa, Porciglione, Succiacapre, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Picchio rosso minore Rondine, Tortora selvatica, Averla piccola, Pigliamosche, Codirosso, Codirossone, Saltimpalo, Calandro, Tottavilla, Allodola, Ortolano, Zigolo muciatto <i>Mammiferi:</i> Quercino, Scoiattolo, Moscardino, Chiroterri <i>Direttrici di migrazione:</i> particolari concentrazioni dei flussi migratori in corrispondenza delle aree di crinale e dei principali passi

22. M. Dego, M. Veri, M. Tane	ambienti rupestri prati-pascoli	<i>Nidificanti</i> Aquila reale, Pecchiaiolo, Astore, Sparviere, Gheppio, Gufo comune, Tortora selvatica, Succiacapre, Torricollo, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Rondine, codiroso, Codirossone, Pigliamosche, Averla piccola, Zigolo muciatto
23. M. Nero, L. Nero, La Ciapa Liscia	cespuglieti boschi montani misti o di conifere formazioni forestali poco disturbate	
24. M. Ragola, L. Moo, L. Bino	zone umide (laghi, torbiere, corsi d'acqua) Ecotoni: boschi/altri ambienti cespuglieti/vegetazione erbacea zone umide/altri ambienti <i>Nota</i> Siti di Interesse Comunitario (Dir. CEE 92/43, DPR 357/97)	<i>Mammiferi</i> Scoiattolo, Moscardino, Puzzola, Capriolo, Lupo (solo area 22), Chiroterri <i>Direttrici di migrazione:</i> concentrazioni dei flussi migratori in corrispondenza delle aree di crinale e dei principali passi
25. Formazioni calanchive di Castell'Arquato	versanti calanchivi ambienti ripariali cespuglieti aree agricole ricche di siepi e boschetti <i>Nota:</i> l'area è solo in parte interessata dall'istituzione della Riserva Naturale Geologica del Piacenziano	<i>Nidificanti</i> Falco pellegrino, Gheppio, Assiolo, Barbagianni, Tortora selvatica, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Picchio rosso minore, Rondine, Averla piccola, Calandro <i>Mammiferi:</i> Scoiattolo, Moscardino, Tasso, Chiroterri



Emergenze faunistiche caratterizzate da estese formazioni forestali

Denominazione	Tipi di habitat	Fauna
30. Val Boreca- M. Lesima	boschi montani misti o di conifere estese formazioni forestali poco disturbate praterie montane zone umide Ecotoni: bosco/altri ambienti <i>Nota</i> Sito di Interesse Comunitario (Dir. CEE 92/43, DPR 357/97)	<i>Nidificanti</i> Aquila reale, Pecchiaiolo, Astore, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Allodola, Rondine, Merlo acquaiolo, Codiroso, Codirossone, Averla piccola <i>Mammiferi:</i> Lupo, Puzzola, Donnola, Scoiattolo, Quercino <i>Direttrici di migrazione:</i> concentrazione del flusso migratorio in corrispondenza delle aree di crinale e dei principali passi.
31. Parco Provinciale di M. Moria	boschi montani misti o di conifere estesa copertura forestale zone umide	<i>Nidificanti</i> Pecchiaiolo, Sparviere, Poiana, Gheppio, Allocco, Gufo comune, Tortora selvatica, Picchio verde, picchio rosso maggiore, Torcicollo, allodola, Tottavilla, Rondine, Codiroso <i>Mammiferi:</i> Scoiattolo, Puzzola.
32. Val Borla – M. Vidalto	boschi montani misti estese formazioni forestali poco disturbate	<i>Nidificanti</i> Poiana, Allocco, Tortora selvatica, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Torcicollo, Rondine, Saltimpalo <i>Mammiferi:</i> Scoiattolo, Puzzola.



Schede descrittive delle emergenze faunistiche individuate in ambito provinciale

AREA N. 1: Foce Tidone, bosco del Greso, Isola Tidone

Localizzazione. Medio corso del Po, fascia di meandreggiamento - Comune di Sarmato

Habitat di particolare interesse faunistico. Bosco golenale - cespuglieti - lanche - isole fluviali e sabbioni

Fauna. Le rive sabbiose rappresentano siti di nidificazione per colonie di topino (*Riparia riparia*) e per martin pescatori (*Alcedo atthis*). Su Isola Tidone nidificano colonie di Sternidi: sterna comune (*Sterna hirundo*) e fraticello (*Sterna albifrons*) (Canova e Fasola, 1989). Il bosco ripariale è frequentato, durante il periodo riproduttivo, da Rapaci, Picidi e diversi Passeriformi.

L'area si colloca lungo la rotta di migrazione principale del territorio provinciale: un censimento relativo al 1988 ha rilevato la sosta di 23 specie durante il passo primaverile (totale n.136 individui) e di 16 specie durante il passo autunnale (totale n. 345 individui) (Canova e Fasola, 1989). Dai censimenti invernali (IWC, Provincia di Piacenza), effettuati tra il 1996 e il 2000, nel tratto di fiume S. Vittoria-Mezzano, in cui l'area considerata si colloca, si è rilevata la regolare presenza di acquatici svernanti delle seguenti specie: tuffetto, svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), cormorano, airone cenerino, airone bianco maggiore (*Egretta alba*), germano reale, gallinella d'acqua, gabbiano reale, gabbiano comune, oltre alla presenza di Rapaci delle seguenti specie: poiana, sparviere (*Accipiter nisus*), albanella reale (*Circus cyaneus*). Tra gli svernanti, risultano di maggiore interesse conservazionistico: airone bianco maggiore, alzavola, moretta, albanella reale.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti : *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Streptopelia turtur*, *Riparia riparia*, *Alcedo atthis*, *Picoides major*, *Picus viridis*, *Jynx torquilla*, *Asio otus*, *Buteo buteo*, *Lanius collurio*.

MAMMIFERI : *Micromys minutus*, *Muscardinus avellanarius*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*.

Valore faunistico dell'area. Nonostante l'estensione contenuta, l'eterogeneità ambientale e i tipi ecotonali presenti nell'area (zone umide/altri ambienti, cespuglieti/vegetazione erbacea e bosco /altri ambienti) determinano un'elevata idoneità ad ospitare specie rare e di interesse conservazionistico.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrici di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
53	11	4	14	principale		X	X
Valore faunistico: 10				Classe di valore: 1^ classe			

Situazioni di degrado. Colmatura delle lanche, taglio della vegetazione spontanea, discariche abusive, bracconaggio, presenza di specie alloctone vegetali (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa*) e animali (*Myocastor coypus*), espansione dei pioppeti industriali, problemi fitosanitari.

Interventi gestionali richiesti. Limitazione della pioppicoltura e gestione estensiva degli impianti, riqualificazione delle fitocenosi ripariali, conservazione e ripristino delle aree umide, controllo del bracconaggio, bonifica delle discariche abusive, vigilanza e regolamentazione degli accessi ai siti riproduttivi di specie di prioritario interesse conservazionistico.

AREA N. 2: Boscone Cusani

Localizzazione. Medio corso del Po, di fronte alla foce del Lambro - fascia di meandreggiamento del Po - Comuni di Rottofreno, Calendasco

Habitat di particolare interesse faunistico : bosco golenale - cespuglieti - lanche - isole fluviali e sabbioni

Fauna. Risultano di un certo interesse le comunità di Passeriformi che popolano le fitocenosi ripariali, tra le quali spiccano specie termofile come lo zigolo giallo (*Emberiza citrinella*). I sabbioni che fronteggiano foce Lambro ospitano colonie di Sternidi. L'area si colloca lungo la rotta di migrazione principale del territorio provinciale e assume un rilevante interesse anche per la sosta e lo svernamento regolare di alcuni migratori: svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), cormorano (*Phalacrocorax carbo*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), germano reale, gallinella d'acqua, gabbiano reale (*Larus cachinnans*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), albanella reale (*Circus cyaneus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*) (Censimenti IWC 1993-2000, Provincia di Piacenza). I sabbioni in corrispondenza di Foce Lambro sono sede di dormitori di gabbiano comune e di alcuni esemplari di gabbiano reale. Regolare risulta la presenza di cormorani, per i quali nel 1998 è stato rilevato un dormitorio (circa 45 individui; IWC Provincia di Piacenza). Tra gli svernanti, risultano di maggiore interesse conservazionistico: garzetta, albanella reale e martin pescatore.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti : *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Buteo buteo*, *Falco subbuteo*, *Lanius collurio*.

MAMMIFERI : *Eptesicus serotinus*, *Pipistrellus kuhlii*.

Valore faunistico dell'area. L'ansa di Boscone Cusani è interessata quasi esclusivamente da coltivazioni, ad eccezione delle ultime fasce ripariali prospicienti il corso d'acqua e alle quali questa scheda descrittiva si riferisce. Nonostante la ridotta estensione, sono presenti habitat di interesse faunistico per specie rare e di interesse conservazionistico.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
39	7	2	10	principale		X	X
Valore faunistico: 8				Classe di valore: 1^ classe			

Situazioni di degrado. Taglio della vegetazione spontanea, espansione eccessiva dei pioppeti industriali, discariche abusive, inquinamento (determinato dal vicino sbocco del Lambro) presenza di specie alloctone vegetali (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa*) e animali (*Myocastor coypus*).

Interventi gestionali richiesti. Limitazione della pioppicoltura, riqualificazione e ripristino delle fitocenosi riparie, rivitalizzazione della lanca, controllo sui tagli di vegetazione spontanea, controllo del bracconaggio, controllo specie alloctone, bonifica delle discariche abusive, regolamentazione degli accessi ai siti riproduttivi di specie di prioritario interesse conservazionistico.

AREA N. 3: Fiume Po da Foce Trebbia alla lanca di Mezzano Vigleno

Localizzazione. Medio corso del Po, a monte della città di Piacenza - fascia di meandreggiamento del Po - Comuni di Calendasco e Piacenza

Habitat di particolare interesse faunistico : bosco golenale -lanche - isole fluviali e sabboni - canneto

Fauna. Nelle zone di greto nidificano calandrelle (*Calandrella brachydactyla*), cappellacce (*Galerida cristata*) e succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Sui sabboni e sulle isole nidificano rondini di mare, fraticelli e corrieri piccoli. I boschi ripariali ospitano Rapaci, Picidi e numerosi Passeriformi. Le sponde sabbiose ospitano colonie di topini (*Riparia riparia*).

Tra i Mammiferi di interesse conservazionistico si segnala la presenza del topolino delle risaie (*Micromys minutus*), del tasso (*Meles meles*) e di alcune specie di pipistrelli. L'area si colloca lungo la rotta di migrazione principale rappresentata dal F. Po nonché lungo la rotta secondaria del F. Trebbia. La buona ricettività della zona è testimoniata dalla presenza costante, nei periodi di passo di varie specie di Anatidi, Caradriformi, Falconiformi, Accipitriformi. L'area assume un rilevante interesse anche per la sosta e lo svernamento regolare di alcuni migratori legati alle zone umide: svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), tuffetto, cormorano (*Phalacrocorax carbo*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), germano reale, gallinella d'acqua, pavoncella (*Vanellus vanellus*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), gabbiano reale (*Larus cachinnans*), poiana, gheppio. (Canova e Fasola, 1989; censimenti IWC 1995-2000).

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Anas querquedula*, *Accipiter nisus*, *Falco subbuteo*, *Otus scops*, *Athene noctua*, *Asio otus*, *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Streptopelia turtur*, *Alcedo atthis*, *Merops apiaster*, *Riparia riparia*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Alauda arvensis*, *Calandrella brachydactyla*, *Galerida cristata*, *Caprimulgus europaeus*, *Hirundo rustica*, *Saxicola torquata*, *Muscicapa striata*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*.

MAMMIFERI : *Micromys minutus*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythi*, *Pipistrellus kuhlii*.

Valore faunistico dell'area. L'area è inserita in un contesto fortemente antropizzato e la zona naturalisticamente interessante si estende essenzialmente lungo i territori prospicienti ai corsi d'acqua (Po e Trebbia).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
46	23	5	12	principale		X	X
Valore faunistico: 10				Classe di valore: 1 ^a classe			

Situazioni di degrado. Attività estrattive, colmatatura delle lanche, impianti di pioppeti industriali, discariche abusive, taglio della vegetazione spontanea, bracconaggio, pascolo ovino, accesso al greto con mezzi motorizzati, presenza di specie alloctone vegetali (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa*) e animali (nutria).

Interventi gestionali richiesti: limitazione della pioppicoltura, riqualificazione e ripristino delle fitocenosi riparie, rivitalizzazione delle aree umide, controllo sui tagli di vegetazione spontanea, interventi di ingegneria naturalistica per la stabilizzazione di alcuni tratti di ripa, controllo del bracconaggio e delle specie alloctone, bonifica delle discariche abusive, regolamentazione degli accessi ai siti riproduttivi di specie di prioritario interesse conservazionistico. Vista la rilevanza del fenomeno migratorio sarebbe giustificata l'istituzione di strutture che favoriscano l'osservazione dei flussi migratori e il loro studio a scopo scientifico (osservatori e centri di inanellamento).

AREA N. 4 : Isole Maggi ed Enel

Localizzazione. Medio corso del Po, di fronte all'abitato di Piacenza - fascia di meandreggiamento del Po - Comune di Piacenza

Habitat di particolare interesse faunistico. Bosco golenale - isole fluviali e sabbioni

Fauna. Isola Maggi è senz'altro più importante di isola Enel per la riproduzione degli Sternidi. La stabilità del biotopo e l'altezza dal livello medio delle acque la rendono un sito di sicuro interesse per le colonie. Il bosco è frequentato, durante il periodo riproduttivo, da picchi e diverse specie di passeriformi. L'area si colloca lungo la rotta di migrazione principale della provincia e assume un rilevante interesse anche per la sosta e lo svernamento regolare di alcuni migratori legati alle zone umide. Al 1988 risale un censimento specifico sui popolamenti ornitici svernanti sulle due isole: in tale anno sono stati rinvenuti tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), garzetta (*Egretta garzetta*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), alzavola (*Anas crecca*), moretta (*Aythya fuligula*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), gavina (*Larus canus*), per un totale di 171 individui (Canova e Fasola, 1989). Tra gli svernanti, risultano di maggiore interesse conservazionistico: alzavola, moretta e garzetta.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Sterna albifrons*, *Streptopelia turtur*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Caprimulgus europaeus*.

Valore faunistico dell'area. L'area è localizzata in un contesto fortemente antropizzato e assume, per questo, valenza di biotopo relitto in grado di sostenere livelli di biodiversità ormai scomparsi nell'ambito territoriale circostante.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
17	5		8	principale		X	X
Valore faunistico: 7				Classe di valore: 2 ^a classe			

Situazioni di degrado. Taglio della vegetazione spontanea, bracconaggio, presenza di specie alloctone (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa* e nutria), impianti di pioppeti industriali, attività di escavazione, presenza di motocrossisti e automobilisti che percorrono i sabbioni a danno delle colonie di Sternidi e di altri Uccelli.

Interventi gestionali richiesti. Limitazione della pioppicoltura, riqualificazione e ripristino delle fitocenosi riparie, controllo sui tagli di vegetazione spontanea, controllo del bracconaggio e delle specie alloctone, regolamentazione degli accessi ai siti riproduttivi di specie di prioritario interesse conservazionistico.

AREA N. 5 : Bosco Pontone

Localizzazione. Medio corso del Po, a valle della città di Piacenza - fascia di meandreggiamento del Po - Comune di Piacenza

Habitat di particolare interesse faunistico. Bosco golenale - lanche - isole fluviali e sabbioni - canneto

Fauna. Sui sabbioni e sulle isole nidificano rondini di mare (*Sterna hirundo*), fraticelli (*Sterna albifrons*) e corrieri piccoli (*Charadrius dubius*). I boschi ripariali Rapaci, Picidi e numerosi Passeriformi. Tra i mammiferi di interesse conservazionistico troviamo il topolino delle risaie (*Micromys minutus*) e alcuni pipistrelli. L'area si colloca lungo la rotta di migrazione principale rappresentata dal F. Po. Nel tratto fluviale tra Isola Mortizza e Isola Sparavera, da conteggi stagionali sull'avifauna in sosta durante i passi (Canova e Fasola, 1989) sono stati rilevati n. 245 Uccelli durante il passo primaverile (in totale 18 specie) e n. 428 Uccelli durante il passo autunnale (in totale 11 specie). L'area assume un rilevante interesse anche per lo svernamento regolare di alcuni migratori legati alle zone umide: svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), cormorano (*Phalacrocorax carbo*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), germano reale, alzavola (*Anas crecca*), volpoca (*Tadorna tadorna*), moriglione (*Aythya ferina*), gallinella d'acqua, folaga (*Fulica atra*), pavoncella (*Vanellus vanellus*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), gabbiano reale (*Larus cachinnans*), gavina (*Larus canus*) martin pescatore e tra i rapaci da aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*), poiana.

Tra gli svernanti, risultano di maggiore interesse conservazionistico: alzavola e volpoca, garzetta, martin pescatore, aquila anatraia maggiore.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti : *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Streptopelia turtur*, *Falco subbuteo*, *Asio otus*, *Strix aluco*, *Athene noctua*, *Alcedo atthis*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Alauda arvensis*, *Hirundo rustica*, *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*.

MAMMIFERI : *Micromys minutus*, *Eptesicus serotinus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade totalmente in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'Avifauna migratoria	SIC	ZPS
39	14	4	18	principale		X	X
Valore faunistico: 10				Classe di valore: 1^ classe			

Situazioni di degrado. Colmatura delle lanche, taglio della vegetazione spontanea, motocross, pascolo ovino, discariche abusive, bracconaggio, presenza di specie alloctone (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa* e nutria), impianti di pioppeti industriali, assenza di fitocenosi riparie lungo ampi tratti di fiume.

Interventi gestionali richiesti. Ripristino e riqualificazione dei boschi ripariali, limitazione della pioppicoltura e gestione estensiva degli impianti, conservazione e ripristino delle lanche, riqualificazione di altre aree umide con incremento di habitat di interesse faunistico, creazione di fasce ecotonali tra ambiente agricolo e biotopi naturali, ripristino di corridoi ecologici continui lungo le ripe fluviali con funzioni di collegamento tra biotopi più estesi e di siti di sosta e rifugio, bonifica delle discariche, sorveglianza sulle forme di bracconaggio e sul taglio di vegetazione spontanea, regolamentazione degli accessi nelle aree interessate dalla riproduzione e sosta di specie di prioritario interesse conservazionistico (in particolare isole fluviali).

AREA N. 6: “Oasi De Pinedo” (secondo delimitazione SIC)

Localizzazione. Medio corso del Po, ansa di Zerbio - fascia di meandreggiamento del Po - Comune di Caorso.

Habitat di particolare interesse faunistico. Bosco golenale - lanche - isole fluviali e sabbioni - canneto

Fauna. Costituisce l'ambito fluviale provinciale del Po più importante per l'avifauna di passo e svernante oltre che per l'elevata concentrazione di nidificanti acquatici rari ed in forte declino a livello nazionale ed europeo. Tra l'avifauna nidificante di maggior interesse conservazionistico figurano gli Ardeidi. Su isola De P

inedo è presente una garzaia fin dagli anni '70, composta, a seconda delle annate, da 200-300 nidi di nitticora (*Nycticorax nycticorax*), 20-30 nidi di garzetta (*Egretta garzetta*) (Canova e Fasola, 1989; Museo di Storia Naturale e Provincia di Piacenza, 1994; Battaglia A., 1998). Tra gli altri Ardeidi l'airone rosso (*Ardea purpurea*) nidifica regolarmente mediamente con alcune coppie (con un massimo di 11 coppie rilevate nel 1978), la nidificazione della sgarza ciuffetto sull'isola o nei saliceti vicini è stata ritenuta probabile intorno alla metà degli anni 80 (Ambrogio et al., 1987), il tarabuso (*Botaurus stellaris*) osservato in stagione riproduttiva negli ultimi 10 anni ha probabilmente nidificato nel 1994 (Battaglia A, com. pers.), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) nidifica nell'area con una decina di coppie. Nelle aree umide con presenza di canneto nidificano alcuni Svassi e Anatidi: alcune coppie di svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e di tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), germano reale (9 nidi censiti nel 1994 solo sull'Isola De Pinedo), marzaiola (*Anas querquedula*) (Canova e Fasola, 1989; Ambrogio, 1989). Tra le canne nidificano anche il falco di palude (*Circus aeruginosus*), il porciglione (*Rallus aquaticus*) e alcuni Acrocefalini come il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e i rarissimi forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*) e salciaiola (*Locustella luscinioides*), presenze esclusive di questo ambito provinciale. Nel 1997 si è avuta la prima segnalazione a livello provinciale della nidificazione del cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) (probabilmente con due coppie; Battaglia, 1998)

Le aree umide di maggior interesse faunistico sono le seguenti: lanche e canneti in territorio ENEL; lanche di Isola De Pinedo; lanche e acquitrini del Mezzanone; stagno Nure Vecchio.

Nidificano, inoltre, nell'area alcuni abitanti tipici dei boschi ripariali padani: Rapaci, Picidi e diversi Passeriformi. Tra i Mammiferi più interessanti che frequentano il canneto vi è il topolino delle risaie (*Micromys minutus*). Nelle aree boscate golenali e lungo le siepi meglio strutturate e presente il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Tra i Mustelidi sono stati osservati donnola e tasso.

L'area assume un rilevante interesse anche per lo svernamento regolare di altri migratori legati alle zone umide: svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), cormorano (*Phalacrocorax carbo*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), cigno reale (*Cygnus olor*), fischione (*Anas penelope*), canapiglia (*Anas strepera*), germano reale, alzavola (*Anas crecca*), moriglione (*Aythya ferina*), codone (*Anas acuta*), fistione turco (*Netta rufina*), mestolone (*Anas clypeata*), moretta (*Aythya fuligula*), moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), moretta codona (*Clangula hyemalis*), quattrocchi (*Bucephala clangula*), pesciaiola (*Mergellus albellus*), smergo minore (*Mergus serrator*), porciglione, gallinella d'acqua, folaga (*Fulica atra*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), gabbiano reale (*Larus cachinnans*), martin pescatore, e tra i rapaci poiana, sparviere, falco di palude, falco pellegrino, albanella reale (*Circus cyaneus*). Sono inoltre stati rilevati dormitori di Cormorani.

Tra gli svernanti, risultano di prioritario interesse conservazionistico ben 13 specie: tarabuso, airone bianco maggiore, mestolone, alzavola, canapiglia, moretta, moretta tabaccata, falco di palude, pellegrino, garzetta, albanella reale, martin pescatore.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti : *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Anas querquedula*, *Himantopus himantopus*, *Milvus migrans*, *Circus aeruginosus*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco subbuteo*, *Rallus aquaticus*, *Streptopelia turtur*, *Athene noctua*, *Strix aluco*, *Asio otus*, *Alcedo atthis*, *Jynx torquilla*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Alauda arvensis*,

Hirundo rustica, Saxicola torquata, Phoenicurus phoenicurus, Locustella luscinioides, Acrocephalus schoenobaenus.

MAMMIFERI : *Micromys minutus, Muscardinus avellanarius, Sciurus vulgaris, Pipistrellus kuhlii, Eptesicus serotinus, Plecotus auritus.*

Valore naturalistico e interesse faunistico. L'area ricade totalmente in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall' Avifauna migratoria	SIC	ZPS
73	26	6	37	principale		X	X
Valore faunistico: 13				Classe di valore: 1^ classe			

Situazioni di degrado. Colmatura delle lanche, taglio abusivo della vegetazione spontanea, bracconaggio, eutrofizzazione da reflui dei campi, impianti di pioppeti industriali e presenza di specie alloctone (es. *Sicyos angulatus, Amorpha fruticosa, Myocastor coypus*). Nell'ultimo studio faunistico relativo all'Isola De Pinedo (Museo du Storia Naturale e Provincia di Piacenza, 1994) si rilevava un popolamento ornitico nidificante carente rispetto agli anni passati e agli studi precedenti (Canova e Fasola, 1989), in particolare delle specie legate al canneto. Ciò potrebbe rispecchiare una situazione di degrado dell'ambiente palustre dell'isola.

Interventi gestionali richiesti. Ampliamento dell'oasi di protezione attuale ai territori individuati nella Carta delle Emergenze Faunistiche, ai quali tale scheda si riferisce. Ripristino dei boschi golenali, limitazione della pioppicoltura e gestione estensiva degli impianti, miglioramenti ambientali a tutela della fauna di prioritario interesse conservazionistico, conservazione e ripristino delle lanche, chiusura al transito delle imbarcazioni a motore del braccio di Po tra l'isola de Pinedo e la sponda piacentina, sorveglianza, creazione di sentieri schermati e costruzione di capanni per l'osservazione a scopi didattico-scientifici, centri di inanellamento.



AREA N. 7: Isola Serafini e Isola Deserto

Localizzazione. Medio corso del Po, a monte della città di Cremona - fascia di meandreggiamento del Po - Comuni di Monticelli d'Ongina e Castelvetro Piacentino

Habitat di particolare interesse faunistico : bosco golenale - lanche - isole fluviali e sabbioni - canneto

Fauna I boschi ripariali ospitano rapaci, Picidi e diverse specie di Passeriformi. Sui sabbioni e sulle isole nidificano rondini di mare (*Sterna hirundo*), fraticelli (*Sterna albifrons*) e corrieri piccoli (*Charadrius dubius*). Nelle aree umide nidificano tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), folaga (*Fulica atra*) e germano reale. Tra i Rapaci si segnala la nidificazione di albanella minore (*Circus pygargus*). I biotopi maggiormente interessanti dal punto di vista faunistico sono: lanca Isola Serafini est, lanca Cà Bonissima (ramo morto del F.Po), lanca Argine Babina (Montanari e Mezzadri, 1994), oltre a Isola Deserto (Groppali R., 1997). L'area si colloca lungo la rotta di migrazione principale della provincia e assume un rilevante interesse anche per lo svernamento regolare di alcuni migratori legati alle zone umide: svasso maggiore, cormorano (*Phalacrocorax carbo*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), germano reale, mestolone (*Anas clypeata*), gallinella d'acqua, folaga, beccaccino (*Gallinago gallinago*), piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), pantana (*Tringa nebularia*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), gabbiano reale (*Larus cachinnans*), martin pescatore, e tra i rapaci poiana, sparviere, albanella reale (*Circus cyaneus*). Tra gli svernanti, risultano di prioritario interesse conservazionistico: mestolone, garzetta, albanella reale, martin pescatore.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti : *Ixobrychus minutus*, *Circus pygargus*, *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Streptopelia turtur*, *Asio otus*, *Alcedo atthis*, *Picoides major*, *Picus viridis*, *Jynx torquilla*, *Alauda arvensis*, *Hirundo rustica*, *Saxicola torquata*, *Lanius collurio*, *Merops apiaster*.

MAMMIFERI : *Eptesicus serotinus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*

Valore naturalistico e interesse faunistico. L'area ricade totalmente in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
49	15	3	17	principale		X	X
Valore faunistico: 11				Classe di valore: 1^ classe			

Situazioni di degrado. Colmatura delle lanche e interrimento di aree umide di diversa natura, taglio della vegetazione spontanea, discariche abusive, bracconaggio, presenza di specie alloctone (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa* e nutria), estesi impianti industriali di pioppo.

Interventi gestionali richiesti. Ripristino e riqualificazione dei boschi ripariali, limitazione della pioppicoltura e gestione estensiva degli impianti, conservazione e ripristino delle lanche, riqualificazione di altre aree umide con incremento di habitat di interesse faunistico, creazione di fasce ecotonali tra ambiente agricolo e biotopi naturali, ripristino di corridoi ecologici continui lungo le ripe fluviali con funzioni di collegamento tra biotopi più estesi e di siti di sosta e rifugio, bonifica delle discariche, sorveglianza sulle forme di bracconaggio e sul taglio di vegetazione spontanea, regolamentazione degli accessi nelle aree interessate dalla riproduzione e sosta di specie di prioritario interesse conservazionistico (in particolare isole fluviali).

AREA N. 8: Bosco Ospizio

Localizzazione. Medio corso del Po, a monte di Isola Boscone - fascia di meandreggiamento del Po - Comune di Castelvetro Piacentino

Habitat di particolare interesse faunistico. Bosco golenale - lanche - sabbioni - canneto

Fauna. Solo per la lanca "Bondiocca-nord" sono state rilevate 11 specie nidificanti; altre 15 specie sono segnalate come probabili nidificanti, tra cui albanella minore (*Circus pygargus*) e fraticello (*Sterna albifrons*) (Mezzadri e Montanari, 1994).

L'area si colloca lungo la rotta di migrazione principale provinciale e assume un rilevante interesse anche per lo svernamento regolare di alcuni migratori legati alle zone umide. Durante il periodo invernale sono state rinvenute le seguenti specie: svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), cormorano (*Phalacrocorax carbo*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), germano reale, mestolone (*Anas clypeata*), gallinella d'acqua, folaga (*Fulica atra*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), pantana (*Tringa nebularia*), pavoncella (*Vanellus vanellus*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), gabbiano reale (*Larus cachinnans*), martin pescatore, e tra i rapaci poiana, sparviere, albanella reale (*Circus cyaneus*). Tra gli svernanti, risultano di prioritario interesse conservazionistico: mestolone, garzetta, albanella reale, martin pescatore.

Specie di Uccelli nidificanti di prioritario interesse conservazionistico

Circus pygargus, *Lanius collurio*, *Alcedo atthis*, *Picoides major*, *Sterna albifrons*, *Accipiter nisus*, *Hirundo rustica*.

Valore naturalistico e interesse faunistico. L'area di Bosco Ospizio rappresenta l'elemento naturale praticamente esclusivo della sezione di appartenenza, contribuendo a valorizzare naturalisticamente il territorio, nonostante le ridotte dimensioni.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
11	7		19	Principale	X		X
Valore faunistico: 8				Classe di valore: 1^ classe			

Situazioni di degrado. Colmatura delle lanche, taglio della vegetazione spontanea, discariche abusive, bracconaggio, presenza di specie alloctone (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa* e nutria), espansione delle pioppete a scapito della vegetazione spontanea.

Interventi gestionali richiesti. Riqualificazione dei boschi igrofili, limitazione della pioppicoltura e gestione estensiva degli impianti, conservazione e ripristino delle zone umide, bonifica delle discariche.

AREA N. 9: “Parco Fluviale di Villanova d’Arda”

Localizzazione. Medio corso del Po, al confine con la provincia di Parma - fascia di meandreggiamento del Po - Comune di Villanova d’Arda

Habitat di particolare interesse faunistico: bosco igrofilo - lanche - canneto - siepi

Fauna. Dal punto di vista faunistico l’area assume un particolare interesse per la ricca comunità ornitica nidificante, nonostante le ridotte dimensioni del biotopo: 20 specie accertate (Mezzadri e Montanari, 1994), tra cui la rara marzaiola (*Anas querquedula*). La nidificazione di questa specie estremamente localizzata in territorio provinciale è stata verificata nella lanca anche nel 1997 (Battaglia, 1998).

L’area si colloca lungo la rotta di migrazione provinciale principale. Non si hanno dati sulla presenza di specie svernanti, anche se nelle stagioni primaverile e tardo estiva sono state rilevate le seguenti specie: nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), piro-piro culbianco (*Tringa ochropus*) (Mezzadri e Montanari, 1994).

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti : *Anas querquedula*, *Alcedo atthis*, *Picoides major*.

MAMMIFERI: *Micromys minutus*.

Valore naturalistico e interesse faunistico. L’area ricade totalmente in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall’avifauna migratoria	SIC	ZPS
20	3	1		principale		X	X
Valore faunistico: 7				Classe di valore: 2 ^a classe			

Situazioni di degrado. Presenza di una colonia di nutria (*Myocastor coypus*), assenza di corridoi ecologici di collegamento con l’asta fluviale del Po.

Interventi gestionali richiesti. Riqualificazione naturalistica dell’area e del suo intorno interessato da una notevole concentrazione di attività estrattive, monitoraggio e tutela delle specie di prioritario interesse conservazionistico, creazione di fasce ecotonali tra ambiente naturale e ambiente antropico, ripristino di corridoi ecologici ed elementi di naturalità diffusa tra il biotopo e i corsi d’acqua vicini. Controllo specie alloctone.

AREA N. 10: Vasconi Eridania

Localizzazione. A ovest del T.Tidone -pianura occidentale - Comune di Sarmato

Habitat di particolare interesse faunistico: zone umide

Fauna Tra le specie di prioritario interesse conservazionistico è da segnalare la nidificazione di alcune coppie di cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) nel 1997 (Battaglia, 1998).

L'area si colloca appena esternamente alla fascia di meandreggiamento del F. Po ed è interessata dalle rotte di migrazione dell'avifauna. Durante i passi sostano diverse specie di Limicoli in particolare quando le vasche vengono prosciugate originando zone a basso livello d'acqua con fondo melmoso. Nel 1997 ha sostato per alcuni giorni un fenicottero (*Phonicopterus ruber*)(Battaglia, 1998). Le vasche assumono un rilevante interesse faunistico anche per lo svernamento regolare di alcuni migratori legati alle zone umide. L'area è tra quelle più importanti, a livello provinciale, per lo svernamento del germano reale (*Anas platyrhynchos*): 287 esemplari censiti nel 2000, 83 nel 1999, 215 nel 1998, 103 nel 1996, 235 nel 1995, 172 nel 1994, 77 nel 1993 (Censimenti IWC, Provincia di Piacenza). Altre specie svernanti rilevate sono: moriglione (*Aythya ferina*), fischione (*Anas penelope*), alzavola (*Anas crecca*) gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), gabbiano comune (*Larus ridibundus*), tordo bottaccio (*Turdus philomelus*), storno (*Sturnus vulgaris*) (Mezzadri e Montanari, 1994).

Specie di Uccelli nidificanti di prioritario interesse conservazionistico

Himantopus himantopus

Valore naturalistico e interesse faunistico. L'area ricade totalmente in sezioni classificate ad elevato Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
10	1		6	principale			
Valore faunistico: 5 Classe di valore: 2^ classe							

Interventi gestionali richiesti. Per avvantaggiare la nidificazione di alcune specie occorrerebbe che il livello dell'acqua nelle vasche venisse anticipato al periodo di passo primaverile. Dovrebbero essere incentivati interventi volti alla creazione di microhabitat di interesse faunistico. Occorre inoltre programmare piani di monitoraggio e tutela delle specie di prioritario interesse conservazionistico, comprese le specie in sosta anche per brevi periodi durante i passi.

AREA N. 11: Conoide del F. Trebbia

Localizzazione. Dal ponte di Tuna a quello di S. Nicolò - ambito di pianura - Comuni : Rottofreno, Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Gazzola, Rivergaro

Habitat di particolare interesse faunistico : boschi ripariali - aree umide - praterie aride - greto

Fauna Tra le specie più rappresentative nidificano occhioni (*Burhinus oedicephalus*), succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), gruccioni (*Merops apiaster*), calandrelle (*Calandrella brachydactyla*), cappellaccio (*Galerida cristata*), calandri (*Anthus campestris*), ortolani (*Emberiza hortulana*), corrieri piccoli (*Charadrius dubius*), piro piro piccoli (*Tringa hypoleucos*), sterne comuni (*Sterna hirundo*), fraticelli (*Sterna albifrons*), topini (*Riparia riparia*) e starne (*Perdix perdix*). L'area di conoide del F. Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di starna (circa un centinaio di esemplari; Meriggi, 1998). Per quanto i Mammiferi di interesse conservazionistico si segnala la presenza della puzzola (*Mustela putorius*) e di alcuni Chiroteri.

L'area si colloca su una rotta di migrazione secondaria ed è interessata dal transito e dalla sosta di numerosi migratori. A livello provinciale, l'area è tra quelle di maggior importanza per lo svernamento regolare di alcuni migratori legati alle zone umide: svasso maggiore, tuffetto, cormorano, airone cenerino, garzetta, germano reale, alzavola, moriglione, codone, gallinella d'acqua, folaga, chiurlo maggiore, pavoncella, beccaccia, piro-piro culbianco, pantana, gabbiano comune, gabbiano reale, e tra i rapaci poiana, sparviere, pellegrino, albanella reale. Tra gli svernanti, risultano di prioritario interesse conservazionistico: alzavola, pellegrino, garzetta, albanella reale.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti : *Perdix perdix*, *Otus scops*, *Athene noctua*, *Strix aluco*, *Tyto alba*, *Burhinus oedicephalus*, *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Alcedo atthis*, *Merops apiaster*, *Picoides major*, *Picus viridis*, *Jynx torquilla*, *Alauda arvensis*, *Calandrella brachydactyla*, *Galerida cristata*, *Caprimulgus europaeus*, *Hirundo rustica*, *Riparia riparia*, *Anthus campestris*, *Saxicola torquata*, *Muscicapa striata*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Mustela putorius*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade totalmente in sezioni classificate ad elevato Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
70	25	6	22	secondaria		X	X
Valore faunistico: 12				Classe di valore: 1^ classe			

Situazioni di degrado. Scarico diffuso di rifiuti e inerti, taglio e incendio della vegetazione spontanea, bracconaggio, accesso al greto con mezzi motorizzati, presenza di specie alloctone, intensa attività estrattiva.

Interventi gestionali richiesti. Bonifica delle discariche, regolamentazione degli accessi alle zone di alveo di piena e di greto, sorveglianza, tutela dei siti riproduttivi di specie di prioritario interesse conservazionistico. Sono necessari interventi di riqualificazione vegetazionale degli ambienti ripari in modo da innescare dinamiche evolutive tendenti ad un maggior grado di naturalità. Significativi interventi di ripristino ambientale dovrebbero essere previsti nelle aree sottoposte ad intensa attività estrattiva, favorendo destinazioni finali di carattere naturalistico negli ambiti a stretto contatto con l'ecosistema fluviale (Fasce di tutela B e C del PTCP). Misure ambientali a favore delle popolazioni di starna devono essere favorite anche nel contesto agricolo circostante. Vista l'importanza del sito per la sosta dei migratori sarebbe giustificata l'istituzione di



strutture che favoriscano l'osservazione del fenomeno migratorio e il suo studio a scopo scientifico (osservatori e centri di inanellamento).

AREA N. 12: Conoide del T. Nure

Localizzazione. Dal ponte di S.Giorgio a quello di Ponte dell'Olio - alta pianura e collina - Comuni di S. Giorgio, Vigolzone, Ponte dell'Olio

Habitat di particolare interesse faunistico: greto - bosco golenale - cespuglieti - aree umide - praterie aride.

Fauna La situazione faunistica è sovrapponibile a quella della conoide del F. Trebbia (Area 11). Il greto ospita tra i nidificanti le seguenti specie di interesse conservazionistico: occhioni (*Burhinus oedicephalus*), corrieri piccoli (*Charadrius dubius*), sterne comuni (*Sterna hirundo*). Le ripe fluviali soggette ad erosione offrono siti idonei per colonie di gruccioni (*Merops apiaster*) e topini (*Riparia riparia*). Le praterie aride ospitano diverse specie alcune delle quali esclusive di questo particolare habitat: calandrella (*Calandrella brachydactyla*), calandro (*Anthus campestris*), culbianco (*Oenanthe oenanthe*), starna (*Perdix perdix*).

Per le sue caratteristiche ambientali e la sua collocazione geografica il torrente Nure è interessato dal transito e dalla sosta di migratori e il tratto fluviale considerato è un sito di svernamento per alcune specie di Uccelli legati agli ambienti umidi: cormorano (*Phalacrocorax carbo*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), germano reale, fischione (*Anas penelope*), alzavola (*Anas crecca*), gallinella d'acqua, beccaccia (*Scolopax rusticola*), beccaccino (*Gallinago gallinago*) e tra i rapaci, falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Tra gli svernanti, risultano di prioritario interesse conservazionistico: alzavola e pellegrino

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Accipiter nisus*, *Perdix perdix*, *Otus scops*, *Athene noctua*, *Burhinus oedicephalus*, *Sterna hirundo*, *Alcedo atthis*, *Merops apiaster*, *Streptopelia turtur*, *Picoides major*, *Picus viridis*, *Alauda arvensis*, *Calandrella brachydactyla*, *Hirundo rustica*, *Anthus campestris*, *Saxicola torquata*, *Phoenicurus phoenicurus*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Myotis daubentonii*.

Valore naturalistico e interesse faunistico. Al valore naturalistico dell'area contribuiscono in particolar modo ambienti peculiari e rari quali l'ampio greto fluviale e le estese praterie aridofile laterali al corso d'acqua. Le specie che nidificano in questi ambienti sono altrettanto rare e soprattutto localizzate a livello provinciale in questi ambiti.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
52	17	6	9	secondaria		X	X
Valore faunistico: 8				Classe di valore: 1 ^a classe			

Situazioni di degrado. Taglio della vegetazione spontanea, bracconaggio, accesso al greto con mezzi motorizzati, presenza di specie alloctone, escavazione di inerti, discariche abusive.

Interventi gestionali richiesti. Bonifica delle discariche, regolamentazione degli accessi alle zone di alveo di piena e di greto, sorveglianza, tutela dei siti riproduttivi di specie di prioritario interesse conservazionistico. Sono necessari interventi di riqualificazione vegetazionale degli ambienti ripari in modo da innescare dinamiche evolutive tendenti ad un maggior grado di naturalità. Significativi interventi di ripristino ambientale dovrebbero essere previsti nelle aree sottoposte ad intensa attività estrattiva, favorendo destinazioni finali di carattere naturalistico negli ambiti a stretto contatto con l'ecosistema fluviale (Fasce di tutela B e C del PTCP). Misure ambientali a favore delle popolazioni di starna devono essere favorite anche nel contesto agricolo circostante.

AREA N. 13: Fiume Trebbia da Loc. Cernusca (Perino) a Bobbio

Localizzazione. Media Val Trebbia - ambito montano - Comuni: Bobbio, Perino, Travo

Habitat di particolare interesse faunistico: corso d'acqua - affioramenti rocciosi - fitocenosi ripariali- praterie aride

Fauna. Nidificano specie di uccelli legate agli ambienti rupestri e di prateria arida, quali tottavilla (*Lullula arborea*), spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), codirossone (*Monticola saxatilis*), sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), zigolo nero (*Emberiza cirrus*), ortolano (*Emberiza hortulana*). Anche la pernice rossa è stata accertata come nidificante (*Alectoris rufa*). Tra i rapaci è da considerarsi come nidificante eventuale il lodolaio (*Falco subbuteo*), specie ad alto rischio di estinzione a livello nazionale. Lungo le pareti rocciose in corrispondenza della forra di Barberino nidificano le rondini montane (*Ptyonoprogne rupestris*). Tra i mammiferi è da sottolineare il rinvenimento del quercino (*Eliomys quercinus*), specie considerata vulnerabile, con distribuzione puntiforme e in declino in tutto il suo areale. L'area ricade lungo una rotta migratoria secondaria, a livello provinciale.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Pernis apivorus*, *Accipiter nisus*, *Falco tinnunculus*, *Alectoris rufa*, *Streptopelia turtur*, *Otus scops*, *Picus viridis*, *Picus major*, *Picoides minor*, *Alauda arvensis*, *Lullula arborea*, *Hirundo rustica*, *Monticola saxatilis*, *Anthus campestris*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Emberiza hortulana*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Eliomys quercinus*, *Mustela putorius*, *Myotis daubentoni*, *Pipistrellus kuhli*, *Eptesicus serotinus*.

Valore naturalistico e interesse faunistico. L'area ricade totalmente in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

Le estese praterie di greto rappresentano ambienti con una composizione faunistica peculiare, caratteristica e originale.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
27	16	6		secondaria		X
Valore faunistico: 7				Classe di valore: 2 ^a classe		

Situazioni di degrado. Canalizzazione del corso d'acqua e alterazione dell'ecosistema fluviale nel tratto in corrispondenza di Perino e immediatamente a monte, a causa di interventi di regimazione idraulica tramite artificializzazione delle sponde. Fenomeni diffusi di scarico abusivo di rifiuti. Accessibilità al greto con mezzi motorizzati.

Interventi gestionali richiesti. Alcuni ambiti dell'area, ai fini della tutela della fauna, necessitano solamente di piani di tutela da eventuali forme di alterazione ambientale e disturbo antropico in genere (comprese attività di addestramento cani e gare cinofile): si tratta in particolare degli ambienti a praterie e brughiere aridofile presenti in vaste aree a greto consolidato. Tali ambienti per la loro peculiarità, originalità e scarsa diffusione sul territorio dovrebbero essere lasciati alla loro naturale evoluzione. Per alcuni tratti fluviali profondamente alterati e artificializzati sono invece necessari interventi di gestione attiva (regimazione idraulica, ingegneria naturalistica, ripristino di microhabitat di interesse faunistico) idonei a restituire al sistema fluviale le funzioni ecologiche che gli competono. In generale, data l'importanza naturalistico-faunistica dell'area, occorrerebbe una riorganizzazione delle zone di balneazione con allestimento di aree filtro per impedire l'accesso veicolare e la predisposizione di aree attrezzate comprendenti i servizi per la fruizione ambientale del fiume, limitando al minimo gli impatti.

AREA N. 14: Meandri di S. Salvatore

Localizzazione. Media Val Trebbia - ambito montano - Comune di Bobbio

Habitat di particolare interesse faunistico: corso d'acqua- fitocenosi ripariali - affioramenti rocciosi- cavità artificiali- querceti mesofili

Fauna. Nidificano specie di uccelli legate agli ambienti rupestri e aperti quali codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), zigolo nero (*Emberiza cirrus*), e legate al corso d'acqua tra le quali merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), considerata specie vulnerabile e indicatore ecologico di acque pulite e specie legate ai boschi di latifoglie come lui bianco (*Phylloscopus bonelli*). Il sito riveste particolare importanza per la presenza e lo svernamento di 12 specie di Chiroteri. Nella cavità artificiale a valle dei meandri è stato rinvenuto il nucleo svernante più numeroso della provincia di ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) (150-200 esemplari nel 1984), oltre ad esemplari di ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) considerata specie in pericolo, ossia ad altissimo rischio di estinzione nel prossimo futuro. Esistono inoltre in prossimità di questa galleria-grotta altre cavità artificiali poco profonde (una decina di metri) ma molto alte (circa 30 m) all'interno delle quali si è riscontrata la nidificazione delle rondini montane (*Ptyonoprogne rupestris*).

L'area ricade lungo una rotta migratoria secondaria.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus*, *Tyto alba*, *Strix aluco*, *Athene noctua*, *Streptopelia turtur*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Hirundo rustica*, *Hirundo daurica*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Lanius collurio*, *Cinclus cinclus*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Mustela putorius*, *Myotis daubentoni*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Miniopterus schreibersi*, *Myotis emarginatus*, *Myotis bechsteini*, *Myotis myotis*, *Pipistrellus khulii*, *Myotis nattereri*, *Eptesicus serotinus*, *Plecotus austriacus*.

Valore naturalistico e interesse faunistico. L'area ricade totalmente in sezioni classificate ad elevato Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
33	15	14		secondaria		X
Valore faunistico: 8						
Classe di valore: 1^ classe						

Situazioni di degrado. Abbandono di rifiuti.

Interventi gestionali richiesti.

Monitoraggio delle popolazioni di Chiroteri. Tutela delle aree boscate.

AREA N. 15: Pietra Parcellara

Localizzazione. Media Val Trebbia - ambito collinare - Comune di Travo

Habitat di particolare interesse faunistico: affioramenti rocciosi - querceti mesofili- impianti di conifere- praterie xeriche - cespuglieti - aree agricole eterogenee con spazi naturali

Fauna. Tra i rapaci nidificano gheppio (*Falco tinnunculus*) e sparviere (*Accipiter nisus*). Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), biancone (*Circaetus gallicus*), poiana (*Buteo buteo*), albanella minore (*Circus pygargus*), astore (*Accipiter gentilis*) sono da considerarsi nidificanti probabili. Nidificanti certi sono specie di uccelli legati agli ambienti caldi e assolati caratterizzati da praterie aride, circostanti gli affioramenti, quali tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*), codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), sterpazzola (*Sylvia communis*), averla piccola (*Lanius collurio*), zigolo nero (*Emberiza cirrus*), ortolano (*Emberiza hortulana*) e strillozzo (*Miliaria calandra*). Sono ancora presenti due specie venatorie in netto declino su tutto il territorio: starna (*Perdix perdix*) e pernice rossa (*Alectoris rufa*). L'area ricade lungo una rotta migratoria secondaria del territorio provinciale e durante il passo è frequentata da Rapaci che sfruttano le correnti ascensionali, che si originano dall'affioramento roccioso.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Pernis apivorus*, *Circaetus gallicus*, *Circus pygargus*, *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Falco tinnunculus*, *Buteo buteo*, *Otus scops*, *Athene noctua*, *Perdix perdix*, *Alectoris rufa*, *Streptopelia turtur*, *Caprimilgus europaeus*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Lullula arborea*, *Hirundo rustica*, *Anthus campestris*, *Saxicola torquata*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Muscicapa striata*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Muscardinus avellanarius*, *Myotis daubentoni*, *Pipistrellus kuhli*, *Eptesicus serotinus*.

Valore faunistico dell'area. L'area presenta ambienti diversificati e un contesto agricolo di tipo estensivo ricco di elementi di naturalità; frequenti sono alcune situazioni ecotonali di estrema importanza per la ricchezza faunistica. Alcune tipi ambientali hanno una composizione faunistica peculiare. L'ambiente rupestre rappresenta un habitat ad elevato numero di specie esclusive.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
47	23	5		secondaria		X
Valore faunistico: 8				Classe di valore: 1 ^a classe		

Situazioni di degrado. Pascolo di capre sulle rupi; dissesto idogeologico diffuso; eccessiva incentivazione di rimboschimenti con conifere e infestazione di processionaria del pino; mancanza di controllo e regolamentazione dell'afflusso turistico-ricreativo particolarmente accentuato nelle stagioni primaverile ed estiva.

Interventi gestionali richiesti. Gli ambienti per la loro peculiarità e scarsa diffusione sul territorio dovrebbero essere lasciati alla loro naturale evoluzione, in alcune parti favorita ed accelerata con interventi mirati sulla vegetazione. In particolare occorre favorire la conversione degli impianti di conifere in associazioni autoctone. Una regolamentazione degli accessi all'area va prevista al fine di tutelare dal calpestio le zone particolarmente vocate dal punto di vista floristico ed evitare il disturbo ai siti riproduttivi di Rapaci e altre specie di interesse conservazionistico. Adeguati interventi di miglioramento ambientale sono da prevedersi a favore delle specie di interesse venatorio in declino (starna e pernice rossa).

AREA N. 16: Rocca d'Olgisio

Localizzazione. Media Val Tidone - ambito collinare - Comune di Pianello Val Tidone

Habitat di particolare interesse faunistico: affioramenti rocciosi- querceti mesofili- impianti di conifere- arbusteti- grotte e cavità - aree umide

Fauna. Le numerose cavità e piccole grotte scavate nella roccia offrono rifugio ad alcune specie di pipistrelli e agli allocchi (*Strix aluco*). Le ripide pareti rocciose sono ideali siti di nidificazione per alcuni Rapaci diurni. Tra i rapaci sono da considerarsi nidificanti probabili: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e poiana (*Buteo buteo*).

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Pernis apivorus*, *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus*, *Strix aluco*, *Streptopelia turtur*, *Alauda arvensis*, *Caprimulgus europaeus*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Hirundo rustica*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Saxicola torquata*, *Lanius collurio*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Muscardinus avellanarius*, *Rhinolophus hipposiderus*, *Myotis blythii*, *Eptesicus serotinus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*.

Valore faunistico dell'area. L'area presenta tipologie ambientali diversificate e un contesto agricolo di tipo estensivo ricco di elementi di naturalità; le aree boscate, anche se caratterizzate da una conduzione a ceduo, sono abbastanza diffuse originando interessanti situazioni ecotonali. Alcune tipologie ambientali hanno una composizione faunistica peculiare, con pochi elementi in comune con altre tipologie (praterie, boschi misti) e l'ambiente rupestre rappresenta un habitat ad elevato numero di specie esclusive.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
31	13	7		secondaria		X
Valore faunistico: 7 Classe di valore: 2^a classe						

Situazioni di degrado. Rimboschimenti con specie alloctone, conduzione a ceduo dei querceti e taglio eccessivo della vegetazione.

Interventi gestionali richiesti. Miglioramenti boschivi con interventi mirati alla conservazione di esemplari arborei maturi e conversione dei cedui in alto fusto. Tutela della eterogeneità ambientale, conservazione di praterie e incolti. Monitoraggio dei Chiroterri e tutela dei siti di rifugio e riproduzione di specie di prioritario interesse conservazionistico.

AREA N. 17: Serpentine di Sassi Neri - M. Penice

Localizzazione. Media Val Trebbia, Alta Val Tidone - ambito montano - Comuni di Pecorara, Piozzano, Bobbio.

Habitat di particolare interesse faunistico. Affioramenti rocciosi - boschi misti e di conifere-faggete - zone umide - brughiere e praterie d'altitudine - praterie aride e arbusteti - aree agricole ricche di elementi naturali

Fauna. L'elevata diversità ambientale rende disponibili nicchie trofiche e riproduttive a diverse specie di fauna. Sono presenti specie di Uccelli legate agli ambienti prativi xerici, ai boschi e alle rupi. Nell'area si rinviene un elevato numero di specie di Rapaci nidificanti: pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), astore (*Accipiter gentilis*), sparviere (*Accipiter nisus*), biancone (*Circaetus gallicus*), lodolaio (*Falco subbuteo*), gheppio (*Falco tinnunculus*) e allocco (*Strix aluco*). L'albanella minore (*Circus pygargus*) è da considerarsi nidificante probabile. Nell'area sono ancora presenti due specie venatorie in netto declino su tutto il territorio: starna (*Perdix perdix*) e pernice rossa (*Alectoris rufa*). L'ambito di M. Penice risulta vocato alla presenza del lupo. Lungo il crinale M. Penice (1460 m)-M. Pietra di Corvo (1078 m) sono presenti punti strategici di passaggio dei migratori. Passo Penice (1145 m) risulta interessato da correnti migratorie anche se di entità non conosciuta (Piano Faunistico Venatorio di Pavia, 1995). Gli affioramenti rocciosi più elevati vengono inoltre utilizzati dalle specie ornitiche di maggiori dimensioni per sfruttare le correnti termiche attraverso le quali scendere verso i territori di pianura o riprendere quota per proseguire gli spostamenti lungo la dorsale appenninica.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Pernis apivorus*, *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Circaetus gallicus*, *Falco subbuteo*, *Falco tinnunculus*, *Strix aluco*, *Streptopelia turtur*, *Alectoris rufa*, *Perdix perdix*, *Alauda arvensis*, *Lullula arborea*, *Caprimulgus europaeus*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Hirundo rustica*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Musccardinus avellanarius*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in sezioni classificate ad elevato Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

L'area presenta tipologie ambientali diversificate in un contesto a buon grado di naturalità e scarsa antropizzazione. Alcune tipologie ambientali (praterie, boschi misti) hanno una composizione faunistica peculiare. L'ambiente rupestre rappresenta un habitat ad elevato numero di specie esclusive. La presenza di Rapaci rari sul territorio provinciale ed esigenti in fatto di habitat testimonia una buona complessità nella comunità faunistica e la presenza di fitocenosi boschive mature.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
30	19	2		secondaria	transito e sosta	
Valore faunistico: 6				Classe di valore: 2 ^a classe		

Situazioni di degrado. Impianti sciistici, calpestio dei pascoli e raccolta dei fiori a causa dell'intensa fruizione turistico-ricreativa, bracconaggio.

Interventi gestionali richiesti. Sono da prevedersi monitoraggi e censimenti faunistici. Alcune zone necessitano di miglioramenti boschivi. Particolare tutela deve essere accordata alle formazioni forestali più mature, siti di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Previa individuazione dei siti di nidificazione dei Rapaci dovrebbero essere previste fasce di rispetto adeguate al fine di evitare l'avvicinamento eccessivo e il disturbo antropico. Idonei interventi di



miglioramento ambientale devono essere predisposti a favore delle specie di interesse venatorio in declino (starna, pernice rossa) per incrementarne le popolazioni naturali relitte.

AREA N.18: M. Capra, M. Tre Abati, M. Armelio, M. S. Agostino

Localizzazione. Media Val Trebbia, dorsale Val Perino-Val Trebbia - ambito montano - Comuni di Coli e Farini d'Olmo

Habitat di particolare interesse faunistico. Affioramenti rocciosi - querceti mesofili- impianti di conifere - brughiere e praterie - zone umide - boschi ripariali- cavità artificiali

Fauna. La fauna legata all'ambiente rupestre e ai cespuglieti circostanti annovera tra gli uccelli codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), codirossone (*Monticola saxatilis*), calandro (*Anthus campestris*), rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), zigoli (*Emberiza spp.*), ortolano (*Emberiza hortulana*), culbianco (*Oenanthe oenanthe*), fanello (*Carduelis cannabina*) e altri ancora. Tra i Rapaci, figurano come nidificanti specie rare e in pericolo di estinzione: biancone (*Circaetus gallicus*), astore (*Accipiter gentilis*), lodolaio (*Falco subbuteo*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Sono da considerarsi nidificanti eventuali falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e albanella minore (*Circus pygargus*). Alcuni Rapaci utilizzano come siti di nidificazione le arboree più mature all'interno di impianti di conifere. Gli ambienti umidi presenti sono siti di nidificazione per germano reale (*Anas platyrhynchos*) e porciglione (*Rallus aquaticus*), quest'ultima specie rarissima sul territorio piacentino, considerata vulnerabile e strettamente legata alle formazioni a canneto. Tra i mammiferi è da segnalare la presenza del quercino (*Eliomys quercinus*) specie ad alto rischio di estinzione e il rinvenimento di un esemplare di istrice (*Hystrix cristata*).

L'area è interessata da flussi migratori di un certo rilievo a scala provinciale particolarmente concentrati a Bivio S. Barbara (1148 m). La zona rappresenta anche uno dei principali siti provinciali di sosta e svernamento per la beccaccia.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Circaetus gallicus*, *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco subbuteo*, *Falco tinnunculus*, *Falco peregrinus*, *Rallus aquaticus*, *Streptopelia turtur*, *Strix aluco*, *Caprimulgus europaeus*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Lullula arborea*, *Alauda arvensis*, *Hirundo rustica*, *Anthus campestris*, *Cinclus cinclus*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Saxicola torquata*, *Monticola saxatilis*, *Muscicapa striata*, *Lanius collurio*, *Emberiza cia*, *Emberiza hortulana*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Eliomys quercinus*, *Musccardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*, *Rhinolophus hipposideros*, *Pipistrellus kuhli*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Eptesicus serotinus*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
81	25	8			valico int. da rotte di migr.	X
Valore faunistico: 10				Classe di valore: 1^ classe		

Situazioni di degrado. Attività ricreative non compatibili con le esigenze di tutela ambientale (fuoristrada, motocross). Eccessivo pascolo nei pressi delle zone umide a danno delle specie floristiche protette. Interventi di rimboschimento con specie alloctone. Conduzione a ceduo degli impianti selvicolturali autoctoni. Elevata pressione venatoria. Fenomeni di bracconaggio.

Interventi gestionali richiesti. Occorre programmare piani di monitoraggio e tutela delle specie di prioritario interesse conservazionistico. In particolare meritano particolare tutela i siti di nidificazione dei Rapaci. Il disturbo antropico e l'avvicinamento eccessivo ai nidi può essere evitato prevedendo opportune fasce di rispetto inaccessibili nel periodo riproduttivo e tramite opportuna regolamentazione degli accessi all'area e dei percorsi interni. Devono essere favoriti interventi di miglioramento ambientale quali: conservazione delle fitocenosi boschive più mature (miste e di conifere), miglioramenti boschivi nelle formazioni forestali autoctone, mantenimento dei prati-pascoli, tutela delle zone umide.

AREA 19: Roccia Cinque Dita

Localizzazione. Alta Val Nure - ambito montano - Comune di Farini D'Olmo

Habitat di particolare interesse faunistico: affioramenti rocciosi - bosco misto di latifoglie (quereti e fagete) - brughiere e praterie

Fauna

Nidificano uccelli legati agli ambienti caldi e assolati degli ambienti rupestri, quali succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), prispolone (*Anthus trivialis*), codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochrurus*), averla piccola (*Lanius collurio*). Probabile nidificante è da considerarsi il ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*). Tra i Mustelidi sono state accertate le presenze di tasso e faina.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*.

MAMMIFERI: *Pipistrellus kuhli*, *Pipistrellus*, *Hypsugo savii*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
12	2	3				X
Valore faunistico: 4 Classe di valore: 2^a classe						

Situazioni di degrado. Non rilevate

Interventi gestionali richiesti. Protezione degli habitat da alterazione ambientali.

AREA N. 20: M. Aserei

Localizzazione. Crinale Val Trebbia - Val Nure, ambito montano - Comuni di Coli e Farini D'Olmo
Habitat di particolare interesse faunistico: affioramenti rocciosi - brughiere e praterie - querceti mesofili- impianti di conifere - zone umide- corsi d'acqua

Fauna. La fauna presenta strette analogie con quella rilevata nel vicino ambito di M. Capra-M. S. Agostino-M. Tre Abati (AREA 18) per la quale è stata fornita un'ampia documentazione nella scheda relativa. Nell'area nidificano Rapaci e specie legate agli ambienti caldi e assolati.

L'area è interessata da correnti migratorie di una certa rilevanza a livello provinciale. Il flusso migratorio segue il crinale Aveto-Nure e si rivela particolarmente concentrato nell'area circostante il rilievo di M. Aserei.

La zona rappresenta anche uno dei principali siti provinciali di svernamento per la beccaccia.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco subbuteo*, *Strix aluco*, *Asio otus*, *Caprimulgus europaeus*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Lullula arborea*, *Alauda arvensis*, *Anthus campestris*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Saxicola torquata*, *Monticola saxatilis*, *Lanius collurio*, *Emberiza cia*, *Alectoris rufa*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in sezioni classificate a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
53	18				rilevante transito e sosta	
Valore faunistico: 6 Classe di valore: 2^a classe						

Situazioni di degrado. Pratica del motocross, eccesso di pascolo nelle zone umide, forte pressione venatoria, impianti silviculturali a ceduo, interruzione delle dinamiche naturali.

Interventi gestionali richiesti. Gli ambienti per la loro peculiarità e scarsa diffusione sul territorio dovrebbero essere lasciati alla loro naturale evoluzione, in alcune parti favorita ed accelerata con interventi mirati sulla vegetazione. Gli interventi proponibili possono essere considerati i seguenti: controllo del pascolo con carichi equilibrati; regolamentazione della fruizione; applicazione di opportune forme di tutela per le specie di principale interesse e per l'avifauna migratoria; tutela degli ambienti umidi e della flora ad essi peculiare; protezione dal calpestio di quelle aree particolarmente vocate dal punto di vista floristico.

AREA N. 21: M. Menegosa, M. Lama, Groppo Di Gora

Localizzazione. Alta Val D'Arda - ambito montano - Comune di Morfasso

Habitat di particolare interesse faunistico. Affioramenti rocciosi- querceti mesofili- faggete - impianti di conifere - brughiere e praterie d'altitudine- zone umide e laghi- corsi d'acqua

Fauna. Fra gli uccelli legati all'ambiente rupestre e ai cespuglieti circostanti sono presenti codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), zigolo nero (*Emberiza cirrus*), strillozzo (*Miliaria calandra*), culbianco (*Oenanthe oenanthe*), fanello (*Carduelis cannabina*), calandro (*Anthus campestris*) e prispolone (*Anthus trivialis*), rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) e altri ancora. Nei periodi estivi è stato osservato sul M. Lama il sordone (*Prunella collaris*), raro e tipicamente montano. La varietà di ambienti offre ideali siti di nidificazione e caccia a molti rapaci diurni: nidificanti certi sono sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*) e gheppio (*Falco tinnunculus*). Sono da considerarsi nidificanti eventuali falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e falco pellegrino (*Falco peregrinus*). L'ambiente boschivo ospita tutti i Piciformi presenti in provincia.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus*, *Alectoris rufa*, *Streptopelia turtur*, *Otus scops*, *Athene noctua*, *Strix aluco*, *Jynx torquilla*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Picoides minor*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Alauda arvensis*, *Hirundo rustica*, *Anthus campestris*, *Cinclus cinclus*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Lanius collurio*,

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Plecotus auritus*, *Pipistrellus kuhli*, *Eptesicus serotinus*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in sezioni classificate a elevato o massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
44	20	4		secondaria	transito e sosta	X
Valore faunistico: 8 Classe di valore: 1^ classe						

Situazioni di degrado. Attività di escavazione.

Interventi gestionali richiesti. Gli ambienti per la loro peculiarità e scarsa diffusione sul territorio dovrebbero essere lasciati alla loro naturale evoluzione, in alcune parti favorita ed accelerata con interventi mirati sulla vegetazione.

AREA N. 22: M. Dego, M. Veri, M. Tane

Localizzazione. Dorsale Val Trebbia -Val d'Aveto (ambito montano) - Comuni di Cerignale e Ottone

Habitat di particolare interesse faunistico: affioramenti rocciosi- querceti mesofili- faggete-brughiere e praterie- impianti di conifere - zone umide- corsi d'acqua minori

Fauna. Specie non comuni sul territorio provinciale poichè legate a boschi maturi sono: lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), tordela (*Turdus viscivorus*), rampichino (*Certhia brachydactyla*) e picchio muratore (*Sitta europaea*). Nei rimboschimenti di conifere nidificano i crocieri (*Loxia recurvirostra*), tipici delle peccete alpine e del nord Europa che al pari delle cince dal ciuffo (*Parus cristatus*) si sono adattati ai boschi maturi di origine artificiale presenti sul nostro Appennino. Nidificano inoltre specie di uccelli legate agli ambienti aperti, ai cespuglieti e alle rupi quali: succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), fanello (*Carduelis cannabina*) e zigolo muciatto (*Emberiza cia*). Le aree boscate frammiste a radure sono frequentate fra gli altri da prispolone (*Anthus trivialis*), pigliamosche (*Muscicapa striata*) e sterpazzolina (*Sylvia cantillans*). Tra i Rapaci di rilevante interesse naturalistico figurano: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Fra i Mammiferi si segnala la presenza di tutte le specie di Mustelidi presenti sul territorio provinciale. La presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*) è da considerarsi sporadica per immigrazione di alcuni individui dall'Appennino ligure.

Il crinale Aveto-Trebbia è interessato da correnti migratorie di una certa rilevanza a livello provinciale. Tale crinale rappresenta una via di collegamento dei flussi migratori tra l'Appennino ligure e la Val Trebbia, che rappresenta una rotta di migrazione secondaria a livello provinciale.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Aquila chrysaetos*, *Pernis apivorus*, *Falco tinnunculus*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Asio otus*, *Strix aluco*, *Athene noctua*, *Streptopelia turtur*, *Caprimulgus europaeus*, *Jynx torquilla*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Hirundo rustica*, *Lullula arborea*, *Alauda arvensis*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Muscicapa striata*, *Lanius collurio*, *Emberiza cia*, *Emberiza hortulana*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*, *Myotis daubentonii*, *Pipistrellus kuhli*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Nyctalus leisleri*, *Eptesicus serotinus*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade per metà in sezioni (CTR 1 . 5000) a massimo Valore Naturalistico Complessivo, per l'altra metà in sezioni ad elevato Valore Naturalistico Complessivo medio-alto (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
67	21	8		secondaria	transito e sosta	X
Valore faunistico: 10				Classe di valore: 1 ^a classe		

Situazioni di degrado. Elevata estensione di impianti silvicolture a mero scopo produttivo, escavazioni, eccesso di pascolo, apertura strade forestali.

Interventi gestionali richiesti. Gli ambienti per la loro peculiarità e scarsa diffusione sul territorio dovrebbero essere lasciati alla loro naturale evoluzione, in alcune parti favorita ed accelerata con interventi mirati sulla vegetazione. In particolare sono da prevedersi miglioramenti boschivi e mantenimento o ripristino di prati-pascoli. Devono inoltre essere programmati interventi specifici a tutela delle specie di prioritario interesse conservazionistico, maggiormente minacciate da possibili alterazioni degli habitat e dal disturbo antropico di diversa natura.

AREA N. 23: M. Nero, L. Nero, La Ciapa Liscia

Localizzazione. Alta Val Nure e alta Val d'Aveto (versante destro) - ambito montano - Comune di Ferriere

Habitat di particolare interesse faunistico. Affioramenti rocciosi - faggete- impianti di conifere - brughiere e praterie d'altitudine- zone umide- corsi d'acqua

Fauna. L'avifauna è rappresentata da specie legate ad ambienti cespuglioso-arbustivi, quali prispolone (*Anthus trivialis*), passera scopaiola (*Prunella modularis*), beccafico (*Sylvia borin*) e spioncello (*Anthus spinoletta*) e da specie legate alle faggete quali tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) e tordela (*Turdus viscivorus*). Tra i rapaci probabili nidificanti possono essere considerati: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), astore (*Accipiter gentilis*), spaviere (*Accipiter nisus*). Secondo segnalazioni risalenti al 1973 (Chiavetta), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ha avuto in alta Val Nure alcuni siti di nidificazione (valle del T. Lardana, M. Carevolo) e sembra che fino agli anni '50 fosse una presenza costante. Negli ultimi anni è tornata come nidificante sul nostro Appennino, ma in Val Trebbia. L'area qui considerata rappresenta comunque un territorio di caccia dell'aquila reale e non è da escludere una sua eventuale nidificazione nel prossimo futuro anche in tale ambito provinciale.

Il crinale Aveto-Nure è interessato da correnti migratorie di una certa rilevanza a livello provinciale. Un punto strategico di transito dei migratori è rappresentato dal Passo del Mercatello, al limite meridionale dell'area considerata. L'area rappresenta anche uno dei principali siti provinciali di svernamento per la beccaccia (M. Crociglia, M. Carevolo, Pietra Marcia).

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Aquila chrysaetos*, *Pernis apivorus*, *Falco tinnunculus*, *Accipiter nisus*, *Accipiter gentilis*, *Buteo buteo*, *Strix aluco*, *Athene noctua*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Alauda arvensis*, *Anthus campestris*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Saxicola torquata*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Musccardinus avellanarius*, *Mustela putorius*.

Valore faunistico dell'area. Il versante destro del torrente Aveto, compreso all'interno dell'area, e La Ciapa Liscia sono interessati da massimo Valore Naturalistico Complessivo (5^a classe). Il resto del territorio ha elevato Valore Naturalistico Complessivo medio-alto (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
70	15	3		secondaria	rilevante transito e sosta	X
Valore faunistico: 9				Classe di valore: 1 ^a classe		

Situazioni di degrado. Faggete sottoposte a ceduzione eccessiva; elevati carichi del pascolo nei pressi delle zone umide; attività di motocross; immissione di pesci nei laghi.

Interventi gestionali richiesti. Gli ambienti per la loro peculiarità e scarsa diffusione sul territorio dovrebbero essere lasciati alla loro naturale evoluzione. Sono da prevedersi: razionalizzazione del pascolo in modo da mantenere carichi equilibrati distribuiti in diversi ambiti, interventi specie-specifici tesi a favorire il ritorno di specie un tempo presenti; protezione dei possibili siti di nidificazione dei Rapaci; miglioramenti forestali con finalità anche naturalistiche (conversione dei cedui ad alto fusto, tagli di disetaneizzazione, ecc.).

AREA N. 24: M.Ragola, Lago Moo, Lago Bino

Localizzazione. Alta Val Nure - ambito montano - Comune di Ferriere

Habitat di particolare interesse faunistico: affioramenti rocciosi- faggete- impianti di conifere- brughiere e praterie d'altitudine- zone umide- corsi d'acqua

Fauna. L'avifauna è rappresentata da specie legate ad ambienti cespuglioso-arbustivi e da specie legate alle formazioni boschive. Secondo segnalazioni risalenti al 1973 (Chiavetta), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ha avuto in alta Val Nure alcuni siti di nidificazione (valle del T. Lardana, M. Carevolo) e sembra che fino agli anni '50 fosse una presenza costante. Negli ultimi anni è tornata come nidificante sul nostro Appennino, ma in Val Trebbia; non è da escludere tuttavia una sua eventuale nidificazione nel prossimo futuro anche in alta Val Nure, attualmente frequentata come territorio di caccia. Per quanto riguarda i mammiferi probabile è da ritenersi la presenza della puzzola (*Mustela putorius*) e della donnola (*Mustela nivalis*).

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Aquila chrysaetos*, *Pernis apivorus*, *Falco tinnunculus*, *Accipiter nisus*, *Accipiter gentilis*, *Buteo buteo*, *Strix aluco*, *Athene noctua*, *Buteo buteo*, *Streptopelia turtur*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Alauda arvensis*, *Lanius collurio*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Saxicola torquata*, *Emberiza cia*.

MAMMIFERI: *Mustela putorius*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in territori a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
74	17	1		secondaria		X
Valore faunistico: 7 Classe di valore: 2^ classe						

Situazioni di degrado: faggete sottoposte a ceduzione eccessiva; concentrazione del pascolo nei pressi delle zone umide; immissione di pesci nei laghi.

Interventi gestionali richiesti. Gli ambienti per la loro peculiarità e scarsa diffusione sul territorio dovrebbero essere lasciati alla loro naturale evoluzione. Sono necessari interventi di miglioramento dei boschi, razionalizzazione del pascolo con carichi equilibrati; tutela e interventi migliorativi degli habitat idonei a specie di interesse conservazionistico.

AREA N. 25: Formazioni calanchive di Castell'Arquato

Localizzazione. Media Val D'Arda - ambito collinare - Comuni di Lugagnano e Castell'Arquato

Habitat di particolare interesse faunistico: calanchi - cespuglieti -boschi di latifoglie

Fauna. Per quanto riguarda gli uccelli l'area rappresenta uno dei pochi siti riproduttivi regionali del falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Nidificano inoltre specie di uccelli legate agli ambienti aperti e soleggiati dei calanchi quali sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), sterpazzola (*Sylvia communis*), zigolo nero (*Emberiza cirrus*) e calandro (*Miliaria calandra*) e specie degli ambienti boschivi.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Accipiter nisus*, *Falco peregrinus*, *Falco tinnunculus*, *Buteo buteo*, *Athene noctua*, *Strix aluco*, *Streptopelia turtur*, *Otus scops*, *Tyto alba*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Hirundo rustica*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Saxicola torquata*, *Lanius collurio*, *Muscicapa striata*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Muscardinus avellanarius*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Miniopterus schreibersi*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in territori a elevato Valore Naturalistico Complessivo medio-alto (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
32	16	7		secondaria		X	
Valore faunistico: 7				Classe di valore: 2 ^a classe			

Situazioni di degrado. Disturbo antropico ai siti riproduttivi di specie di interesse conservazionistico (attività escursionistiche), taglio della vegetazione spontanea, abbattimento di grandi alberi maturi.

Interventi gestionali richiesti. L'area considerata comprende due stazioni della Riserva Naturale Geologica del Piacenziano (istituita ai sensi della L.R. 11/88) in corrispondenza di due pareti calanchive. Date le elevate emergenze faunistiche rilevate e la stretta vicinanza ad ambiti antropizzati, l'area individuata costituisce una fascia di rispetto intorno ai siti già tutelati dalla Riserva Naturale. In tale fascia occorrerà quindi regolamentare gli accessi nel periodo primaverile-estivo in modo da evitare l'avvicinamento eccessivo ai siti riproduttivi di specie di interesse conservazionistico. I miglioramenti ambientali devono essere principalmente rivolti alla tutela di esemplari arborei maturi, boschetti e siepi.

AREA N. 26: Bosco di Fornace Vecchia

Localizzazione. S. Rocco di Podenzano (ara privata ASM di Piacenza) - ambito di alta pianura - Comune di Podenzano

Habitat di particolare interesse faunistico. Bosco planiziale relittuale - radure - cespuglieti

Fauna Le specie nidificanti appartengono tutte alla tipica comunità ornitica dei boschi planiziali padani, in particolare la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*) e il picchio verde (*Picus viridis*), Il fringuello (*Fringilla coelebs*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) e la cinciarella (*Parus caeruleus*). La specie dominante è il fagiano (*Phasianus colchicus*). Tale densità elevata è da imputarsi alle condizioni ambientali favorevoli (settori boscati alternati a radure con un buon sviluppo della componente erbacea ed arbustiva) e alla zona di ripopolamento e cattura in cui l'area ricade. Altre specie frequenti sono l'usignolo, la capinera e il merlo. Nel bosco nidifica una coppia di sparrowi (*Accipiter nisus*). Tra i Mammiferi sono presenti scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*), volpe (*Vulpes vulpes*), lepre (*Lepus europaeus*).

Specie di prioritario interesse conservazionistico

UCCELLI nidificanti: *Picus viridis*, *Picoides major*, *Accipiter nisus*.

MAMMIFERI : *Sciurus vulgaris*, *Hypsugo savii*, *Pipistellus kuhlii*.

Valore faunistico dell'area L'area ricade in territori a medio Valore Naturalistico Complessivo medio (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
17	3	3		secondaria		X	X
Valore faunistico: 4				Classe di valore: 2 ^a classe			

Situazioni di degrado. Non si evidenziano particolari situazioni di degrado, l'area è recintata e anche l'afflusso dei visitatori è regolamentato, non è ammessa la caccia.

Interventi gestionali richiesti. L'area è attualmente correttamente gestita e lasciata ad un'evoluzione spontanea. L'Azienda Servizi Municipalizzati di Piacenza provvede inoltre a regolamentare l'afflusso dei visitatori e a fornire adeguato personale per le visite. Può essere prevista una fascia di rispetto circostante il biotopo considerato al fine di garantire una maggiore tutela e tranquillità della fauna che in esso trova rifugio. In tale fascia di rispetto devono essere incentivati miglioramenti ambientali nell'agroecosistema (tutela e ripristino e di siepi e boschetti).

AREA N. 27: Bosco Verani

Localizzazione. Media-bassa Val d'Arda - ambito di transizione pianura/collina - Comune di Castell'Arquato

Habitat di particolare interesse faunistico. Querceto mesofilo- siepi- rii- invasi artificiali

Fauna. Sono state accertate come nidificanti specie tipiche delle formazioni boschive di pianura, quali Rapaci , Piciformi e diversi Passeriformi. Negli invasi limitrofi al bosco sono da ritenersi probabili nidificanti: germano reale (*Anas platyrhynchos*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), folaga (*Fulica atra*), tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*). Alcuni Ardeidi utilizzano i laghetti irrigui per la sosta e l'alimentazione. Svernano germano reale, gallinella d'acqua e tuffetto.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Picus viridis*, *Parus major*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Athene noctua*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*

Valore faunistico dell'area. Il valore dell'area è dovuto alla presenza di elementi di naturalità nell'ambito di un intorno caratterizzato da intensa utilizzazione del suolo a scopo produttivo (foraggi, cereali, vigneti).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
22	5	1	3	secondaria		
<div> Valore faunistico: 5 <div>Classe di valore: 2^a classe</div> </div>						

Situazioni di degrado. Opere di cementificazione spondale dei canali; mancanza di vegetazione palustre in alcuni invasi irrigui; tagli di ceduzione del bosco eccessivi.

Interventi gestionali richiesti. Devono essere previsti interventi atti a favorire l'evoluzione naturale del bosco verso una biocenosi più complessa e strutturata. Sono necessari i seguenti interventi: tutela delle siepi di collegamento tra bosco e biotopi umidi (alcune siepi presentano esemplari di farnia e carpino bianco di notevoli dimensioni); miglioramenti boschivi e conversione dei cedui in alto fusto; tutela e ripristino di fasce ecotonali circostanti al bosco.

AREA N. 28: Bosco di Croara

Localizzazione. Media Val Trebbia - ambito territoriale di prima collina - Comune di Gazzola

Habitat di particolare interesse faunistico: ceduo invecchiato (querceto mesofilo)- castagneto - rii- invasi irrigui - prati-pascoli

Fauna. Tra le presenze faunistiche osservate si segnalano tra i mammiferi: volpe (*Vulpes vulpes*), cinghiale (*Sus scrofa*), scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), riccio (*Erinaceus europaeus*); si segnala inoltre la presenza di tutte le specie di picchi presenti in provincia e di alcuni Rapaci diurni e notturni. La complessità delle associazioni vegetazionali è in grado di offrire ospitalità a molte altre specie di uccelli e piccoli mammiferi. Nel periodo invernale sostano alcuni aironi cenerini che utilizzano come posatoi un nucleo di alti cedri.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Buteo buteo*, *Accipiter nisus*, *Falco subbuteo*, *Otus scops*, *Strix aluco*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Picoides minor*, *Jynx torquilla*, *Muscicapa striata*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Streptopelia turtur*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Muscardinus avellanarius*.

Valore faunistico dell'area.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC	ZPS
30	12	2	1	secondaria			
Valore faunistico: 6				Classe di valore: 2 ^a classe			

Situazioni di degrado. Ceduazione, interventi di diradamento, predisposizione dei suoli all'erosione idrica e alla compattazione in seguito al pascolamento di bovini.

Interventi gestionali richiesti. Si reputano necessari la tutela delle porzioni di bosco maturo, il miglioramento di alcuni settori con conversione dei cedui in alto fusto, il ripristino di fasce arbustate ai margini del bosco. Occorrono inoltre monitoraggi e censimenti specifici sul popolamento faunistico.

AREA N. 29: Bosco della Bastardina

Localizzazione. Media Val Luretta Ambito territoriale: bassa collina - Comune di Agazzano

Habitat di particolare interesse faunistico. Querceto mesofilo (relict planiziale) - corsi d'acqua minori-- laghi

Fauna. Nidificano specie di Uccelli tipicamente forestali: picchi, Rapaci diurni e notturni e diversi Passeriformi silvicoli. La complessità e la struttura delle associazioni vegetazionali sono in grado di offrire ospitalità a molte altre specie di uccelli e piccoli mammiferi. Tra i Mammiferi sono presenti lo scoiattolo e il tasso.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA: *Falco subbuteo*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Strix aluco*, *Athene noctua*, *Tyto alba*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Picoides minor*, *Jynx torquilla*, *Muscicapa striata*, *Phoenicurus phoenicurus*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*.

Valore faunistico dell'area. La matrice territoriale in cui l'area si colloca è costituita da colture estensive di frumento, orzo e foraggere. Il bosco costituisce un biotopo relictuale dell'ambito padano.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
33	12	1		secondaria		
Valore faunistico: 5				Classe di valore: 2^ classe		

Situazioni di degrado. Taglio di esemplari di querce di notevoli dimensioni, abbandono del ceduo di castagno, diffusione della robinia ai margini.

Interventi gestionali richiesti. Sono necessari monitoraggi sulla comunità faunistica, interventi mirati alla tutela dei settori boscati di maggior pregio e miglioramento di altri settori sottoposti a generale degrado (tagli selettivi, conversione dei cedui all'alto fusto). E' da incentivare inoltre il ripristino di fasce ecotonali ai margini del bosco.

AREA N. 30: M. Lesima, Val Boreca

Localizzazione. Alta Val Trebbia - ambito montano - Comuni di Zerba e Ottone

Habitat di particolare interesse faunistico. Querceti mesofili- faggete- brughiere e praterie d'altitudine- affioramenti rocciosi- impianti di conifere - corsi d'acqua

Fauna. Tra gli uccelli che frequentano i boschi d'alto fusto meritano di essere menzionati il picchio muratore (*Sitta europaea*) e il ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*). Tra le specie legate agli ambienti aperti dei pascoli montani è qui presente lo spioncello montano (*Anthus spinoletta*). Lungo alcune coste rocciose nidificano le rondini montane (*Ptyonoprogne rupestris*). Lungo i ruscelli e negli ambienti rocciosi circostanti sono presenti il codirossone (*Monticola saxatilis*) e il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*). Tra i rapaci risultano nidificanti probabili: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), astore (*Accipiter gentilis*).

Tra i mammiferi oltre alla volpe (*Vulpes vulpes*) e al cinghiale (*Sus scrofa*) le aree boscate ospitano scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), topo quercino (*Eliomys quercinus*), tasso (*Meles meles*), puzzola (*Mustela putorius*), donnola (*Mustela nivalis*) e lupo (*Canis lupus*). Il torrente Boreca inoltre risulta particolarmente vocato ad ospitare la lontra (*Lutra lutra*), una specie presente nella nostra provincia fino agli anni '70 e in seguito scomparso come anche in altre aree del nord Italia e del centro: attualmente è da considerarsi uno dei mammiferi più rari della nostra penisola.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Pernis apivorus*, *Accipiter nisus*, *Accipiter gentilis*, *Aquila chrysaetos*, *Falco tinnunculus*, *Buteo buteo*, *Strix aluco*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Alauda arvensis*, *Hirundo rustica*, *Cinclus cinclus*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Monticola saxatilis*, *Lanius collurio*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Eliomys quercinus*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*, *Canis lupus*.

Valore faunistico dell'area. L'area si caratterizza per un elevato grado di naturalità e bassissimo grado di antropizzazione.

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
47	15	5		secondaria	valico int. da rotte di migr.	X
Valore faunistico: 9				Classe di valore: 1^ classe		

Situazioni di degrado. Bracconaggio, rilascio di bocconi avvelenati, utilizzo di mezzi illegali di prelievo faunistico (tagliole, trappole tipo schiaccia, ecc.); abbandono del pascolo.

Interventi gestionali richiesti. Sono necessari interventi di prevenzione e sorveglianza al fine di evitare persecuzioni nei confronti di specie particolarmente protette quali Lupo e Rapaci in genere. Gli obiettivi di gestione per tali specie sono ampiamente trattati nel relativo Capitolo del presente Piano. Inoltre, poichè l'area è particolarmente pregiata per la presenza di boschi ad alto fusto e presenta un notevole interesse selvicolturale, vanno incentivati i miglioramenti ambientali boschivi finalizzati alla tutela e all'incremento del grado naturalità complessiva delle fitocenosi.

AREA N. 31: Parco Provinciale

Localizzazione. Medio-alta Val d'Arda, area di M. Moria - Ambito montano - Comuni di Morfasso e Lugagnano

Habitat di particolare interesse faunistico. Querceti mesofili - faggete - castagneti - prati - pascoli - affioramenti rocciosi - rii - risorgive

Fauna. Sono presenti specie legate agli ambienti boschivi quali Rapaci, Picidi e diversi Passeriformi e specie tipiche di cespuglieti e radure. Attualmente non esistono studi faunistici specifici dell'area, anche se dai dati raccolti nel Progetto Atlante si rileva una discreta ricchezza faunistica.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Pernis apivorus*, *Accipiter nisus*, *Falco tinnunculus*, *Buteo buteo*, *Strix aluco*, *Asio otus*, *Streptopelia turtur*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Alauda arvensis*, *Lullula arborea*, *Hirundo rustica*, *Phoenicurus phoenicurus*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade in territori a elevato Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
41	14	3				
Valore faunistico: 5 Classe di valore: 2^a classe						

Situazioni di degrado. Rimboschimenti recenti di conifere, castagneti da frutto colpiti dal cancro.

Interventi gestionali richiesti. L'area necessita di censimenti e monitoraggi sulla componente faunistica. Occorre incentivare interventi di miglioramento dei boschi tutelando i settori più estesi e maturi e favorendo la conversione dei cedui in alto fusto. Sono ipotizzabili opere di tutela e recupero dei boschi di castagno (potatura e dendrochirurgia). Vanno disincentivati rimboschimenti di conifere e favorita la graduale sostituzione dei conifereti più giovani con formazioni boschive originarie.

AREA N. 32: Val Borla - M. Vidalto

Localizzazione. Media Val d'Arda, alta Val Stirone - Ambito montano - Comune di Vernasca.

Habitat di particolare interesse faunistico : querceti mesofili - castagneti

Fauna. L'area si caratterizza per la presenza di formazioni forestali estese e poco disturbate. Sono quindi presenti specie legate tipicamente agli ambienti boschivi maturi quali Rapaci, Picidi e diversi Passeriformi, oltre a specie di margine boschivo.

Specie di prioritario interesse conservazionistico

AVIFAUNA nidificante: *Buteo buteo*, *Strix aluco*, *Streptopelia turtur*, *Picus viridis*, *Picoides major*, *Jynx torquilla*, *Hirundo rustica*, *Monticola saxatilis*.

MAMMIFERI: *Sciurus vulgaris*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*.

Valore faunistico dell'area. L'area ricade prevalentemente in territori a massimo Valore Naturalistico Complessivo (Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche).

N. specie di Uccelli nidificanti	N. specie Uccelli nidificanti di interesse conservazionistico	N. specie Mammiferi di prioritario interesse conservazionistico	N. specie Uccelli acquatici e Rapaci svernanti censiti	Direttrice di migrazione	Crinali utilizzati dall'avifauna migratoria	SIC
30	8	3				
Valore faunistico: 3 Classe di valore: 2^ classe						

Situazioni di degrado. Non rilevate.

Interventi gestionali richiesti. L'area necessita di censimenti e monitoraggi sulla componente faunistica. Occorre incentivare interventi volti alla tutela e al miglioramento delle formazioni forestali.



r_entro.Giunta - Prof. 10/02/2023.0128058.U
talmente da Barbieri Denis

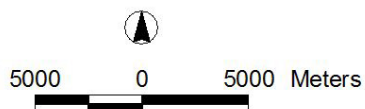
Copia conforme dell'originale sottoscritto digi

Amministrazione provinciale di Piacenza
Piano Faunistico Venatorio 2008 - 2012

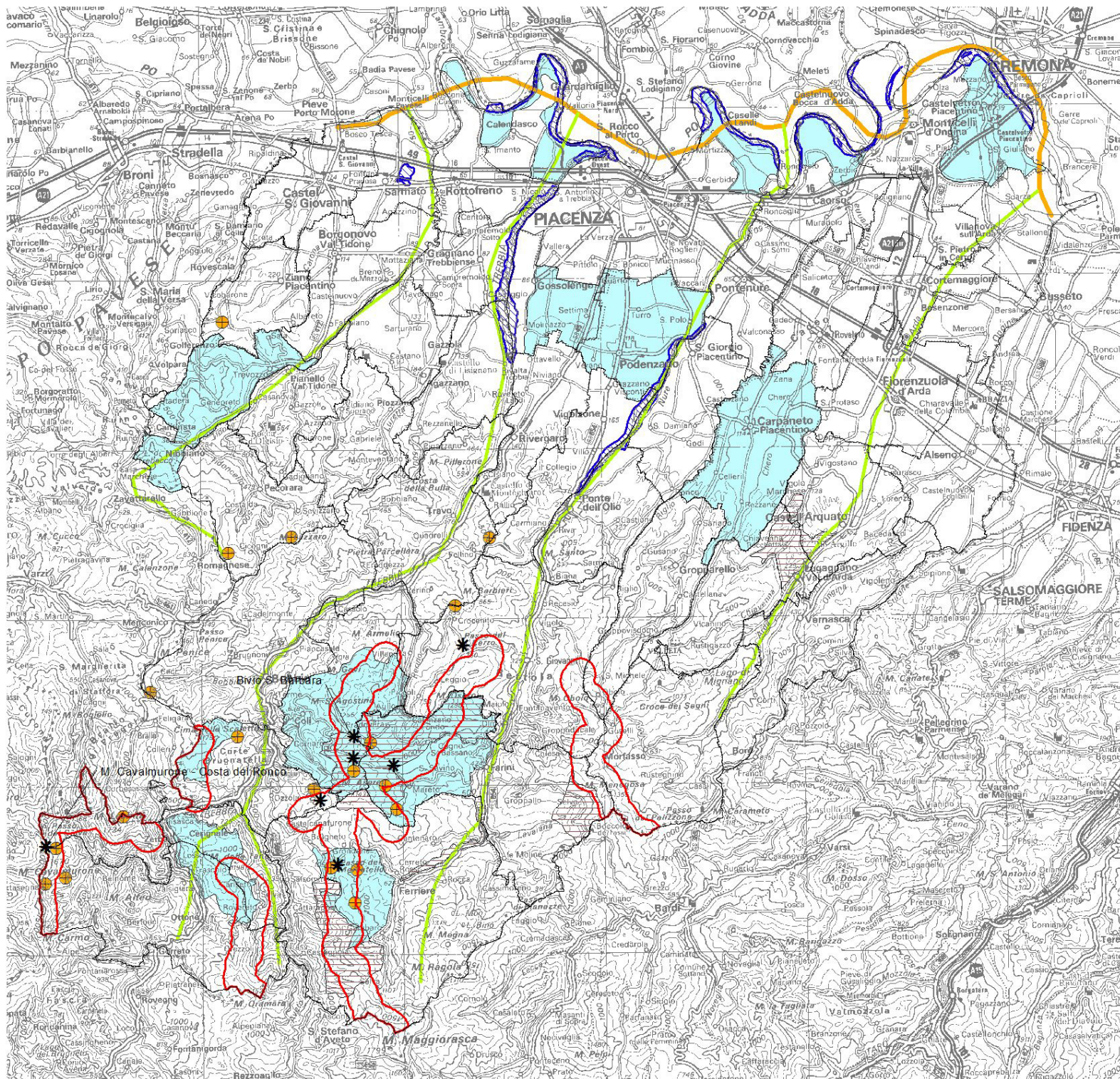
Tav. 33

**Carta delle principali aree di sosta,
transito e prelievo dell'avifauna
migratoria**

- Confini comunali
- Nodi di concentrazione del flusso migratorio
- Appostamenti fissi stagione 2007/08
- Aree di crinale particolarmente utilizzate dall'avifauna migratoria
- Principali aree di sosta e svernamento dei migratori acquatici
- Principali aree di sosta e transito della Beccaccia
- Principali aree di prelievo in forma vagante della avifauna migratoria
- Direttrici di migrazione
 - principale
 - secondaria



(scala originale 1:250.000)



Tav. 35
Carta delle emergenze
faunistiche

-  Confini comunali
-  Siti Rete Natura 2000 (SIC e/o ZPS)
-  Areale di nidificazione dell'Aquila reale
-  Areale di presenza storico-recente del Lupo

Emergenze faunistiche

-  1° classe
-  2° classe

1. Foca Tidone - Bosco del Gresio - Isola Tidone
2. Boscone Cusani
3. F. Po da Focce Trebbia alla lanca di Mezzano
4. Isole fluviali Maggi ed Enel
5. Bosco Pontone
6. Oasi De Pinedo
7. Isola Serafini e Isola Deserto
8. Bosco Ospizio
9. Lanca Po ("Parco fluviale di Villanova d'Arda")
10. Vasconi zuccherificio Eridania
11. Conoide del F. Trebbia
12. Conoide del F. Nure
13. F. Trebbia da Loc. Camusca (Perino) a Bobbio
14. Meandri di San Salvatore
15. Pietra Parcellara
16. Rocca d'Olgisio
17. Serpenti di Sassi Neri - M. Penice
18. M. Capra, M. Tre Abati, M. Armelio, M. S. Agostino
19. Rocca Cinque Dita
20. Val Boreca - M. Lesima
21. Parco Provinciale di M. Moria
22. Val Borla - M. Vidalto
23. M. Aserei
24. M. Menegosa, M. Lama, Groppo di Gora
25. M. Dego, M. Veri, M. delle Tane
26. M. Nero, L. Nero, La Ciapa Liscia
27. M. Ragola, L. Moo, L. Bino
28. Formazioni calanchive di Castell'Arquato
29. Bosco di Fornace Vecchia
30. Bosco Verani
31. Bosco di Croara
32. Bosco della Bastardina



5000 0 5000 Meters

(scala originale 1:250.000)

